LA STAMPA

VENERDI' 28 Febbraio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La "primavera,, annunciata dai due Condottieri si avvicina

Il controblocco si stringe sull'Inghilterra

L'UMANITA' a uso britannico

Attraverso il corifeo Butler sappiamo che il *gentiluomo* Churchill è preoccupatissimo della sorti dell'umanità; la guerra in Europa, ha dichiarato il capobanda, non riguarda soltanto gli interessi imperiali e commerciali britannici ma l'avvenire dell'umanità!... Finora era Halifax a svolgere simili temi di ipocrisia biblica, e l'allampanato santone riusciva forse a darla ad intendere a qualche ingenuo; ma nella bocca di un Churchill che schiuma sempre bramosia di vendetta e di prepotenza il ricorso all'umanità ispira nausea: poichè nessuno come Churchill ripete meglio in sè stesso quanto di disumano è nella razza, nel carattere, nella storia dei britanni. Ed è il lato prevalente in senso assoluto.

Per parlare di umanità bisogna avere una minima tendenza alla solidarietà e alla comprensione fra le genti; ora la caratteristica principale degli inglesi è quell'orgoglio smisurato per cui non ammettono affatto alcun confronto con altre genti; l'inglese si considera una specie di divinità terrena; quando oltrepassa il canale della Manica per lui cominciano i popoli coloniali, sia pure con diverse graduazioni. In fondo non esiste alcun popolo meno cristiano (anzi si potrebbe definire acristiano) dell'inglese, intendendo per spirito cristiano un afflato di fratellanza e di carità fra le genti. L'inglese adora sè stesso come un idolo che gli altri debbono servire con varie funzioni. L'ideale dell'inglese è un mondo in cui ogni stato dovrebbe accettare un posto di subordinazione portando a Sua Maestà Britannica tributi che non consistano solo di incenso e di mirra, ma di merci frutto dei sudori altrui. E anche quando ha ottenuto il suo scopo, l'inglese non dà confidenza se non mediante un sorriso quasi di compatimento; vive in una torre d'avorio in cui non ammette nemmeno occhi indiscreti; intorno le popolazioni muoiono di miseria e di fatica, ma lui è contento col suo *golf* e col suo *wisky* pagatigli a caro prezzo dei sottomessi. E questo è il momento felice del dominio britannico, quello in cui egli ha realizzato la sua pace; ma prima di arrivare all'imposizione di tale gerarchia chiusa di casta (questa sì di stile veramente faraonico, caro signor Roosevelt), i popoli prescelti a servire e ad adorare l'idolo britannico debbono passare ben altre prove.

Lo sanno gli irlandesi massacrati a centinaia di migliaia per secoli e secoli e infine nel secolo passato, quando il massacro alla Cromwell non era più possibile per la faccia del mondo, condannati a milioni a morire di fame; lo sanno i canadesi di razza francese, per decenni e decenni combattuti e insidiati sino a che dovettero piegarsi al volere dell'oppressore; lo sanno gli indiani, mitragliati come cani non appena tentino di alzare il viso e governati attraverso la più cinica applicazione del principio del *divide et impera*; lo sanno gli eroici boeri, e le ferite sono ancora vive malgrado l'azione poliziesca di un venduto come Smuts. I ricordi potrebbero continuare poichè non vi è popolo o tribù, a cui gli inglesi non si siano avvicinati colle loro navi e coi loro missionari che non abbiano dovuto propiziarsi col sangue, prima che coll'oro, l'ordinato sfruttamento delle loro ricchezze.

Così lo spirito umanitario degli inglesi si è imposto e si impone tuttora; infatti il quadro che abbiamo tracciato non è confinato nei ricordi storici ma è una palpitante realtà di tutti i giorni. L'India è il gioiello della Corona ma le cronache quotidiane ci parlano di scontri alle zone montuose di frontiera, di sparatorie cruente per le vie di Calcutta o di Bombay, di arresti di capi nazionalisti; gli arabi avrebbero stretto un'alleanza eterna coi padroni della Valle del Nilo e delle zone intorno al Canale di Suez, ma è un fatto che, malgrado le fitte maglie della censura di guerra, la Palestina si arricchisce ogni giorno di nuove forche e di nuovi martiri; il Sud Africa è mobilitato nelle sue risorse di uomini e di mezzi, ma di settimana in settimana la rivolta ha bagliori intermittenti con centinaia di feriti e di arrestati a Johannesburg e a Pretoria.

Questi sono dei saggi dell'umanità migliore che Churchill predica e sogna; se si attuassero le sue folli ambizioni l'Europa dovrebbe ridursi ad una specie di India: ogni tanto guerre interne che esauriscano ogni possibilità di vera indipendenza; una nave o un aereo inglesi sempre pronti a soffocare qualsiasi velleità di scuotere il giogo; una filiale di banca britannica ad ogni città ed uno strozzino ebreo ad ogni angolo di mercato. Tale è l'avvenire dell'umanità che i popoli europei dovrebbero attendersi da un trionfo che per fortuna è assurdo. La maggioranza delle nazioni europee hanno capito il giuoco e la maschera della politica inglese e hanno capito il popolo dal fiuto finissimo quali sono quelli del vicino, del medio e del lontano Oriente. L'umanità a cui tutti aspirano non è quella di Churchill, diavolo in veste di frate nel tentativo di rinverniciare una propaganda che ebbe il suo furore nella guerra passata; l'umanità verso cui si rivolgono i voti di tutti i popoli è una umanità libera dalle plutocrazie sfruttatrici, capace quindi di assicurare il massimo di giustizia fra le nazioni.

Alfredo Signoretti.

DOPO I SOTTOMARINI, GLI AEREI

Un altro grosso convoglio semidistrutto

Nove piroscafi inglesi (58 mila tonnellate) colati a picco nell'Atlantico dai "Condor,, - Sette danneggiati - Un altro vapore affondato sulla costa

Berlino, 27 febbraio.

Stasera si apprende da fonte ufficiale che apparecchi tedeschi di lunga crociera hanno attaccato ieri, 500 chilometri ad occidente dell'Irlanda, un convoglio britannico protetto affondando, mediante audaci azioni in picchiata, ben nove piroscafi per un complesso di 58 mila tonnellate. Altri tre vapori mercantili sono stati così fortemente danneggiati che si può contare sulla loro perdita. Inoltre, quattro navi nemiche sono state colpite da bombe di grosso calibro. Il naviglio danneggiato comprende una stazza complessiva di 44 mila e 500 tonnellate.

Più tardi si sono appresi i primi particolari di questa riuscita azione che reca un altro colpo formidabile alla marina mercantile nemica. I vapori mercantili affondati erano tutti carichi di merci destinate alla Gran Bretagna ed avevano la stazza media oscillante fra le 6 e le 8 mila tonnellate. Due vapori sono stati colpiti dalle bombe sulla parte centrale del ponte, cosicchè fu provocata una immediata esplosione delle caldaie, ed i vapori affondavano in pochi minuti. Due altri vapori hanno ricevuto gravi colpi sulla poppa e sono restati carienti sul fianco per poi affondare di lì a qualche tempo. Su due altre navi sono scoppiati subito dei vasti incendi. I tre vapori gravemente danneggiati hanno avuto due colpi in pieno sulla poppa nonchè sulla parete di babordo, tanto che si può contare sulla loro distruzione.

Anche in un'altra zona l'arma aerea tedesca ha riportato successi. Un apparecchio germanico da ricognizione armata ha attaccato ieri all'imbocco del canale di Bristol, a sud di Pembroke, un vapore mercantile di 2 mila tonnellate, danneggiandolo così gravemente che poco tempo dopo fu visto affondare.

Sempre da fonte autorizzata si informa che ieri apparecchi da combattimento inglesi, del tipo «Lockheed-Hudson», hanno tentato di attaccare parecchie navi guardiacoste tedesche nel Mare del Nord meridionale. Gli attacchi sono falliti, grazie al fuoco dei cannoni antiaerei germanici. Nessuno dei guardiacoste è stato colpito.

Nella settimana dal 10 al 16 febbraio, le forze navali ed aeree germaniche hanno affondato navi nemiche per complessive 175 mila tonnellate. L'ammiragliato britannico, afferma invece che sono state perdute navi per 37.600 tonnellate, comprese quelle facenti parte del convoglio disperso nell'Atlantico il 12 febbraio. Negli ambienti competenti berlinesi si fa notare che l'ammiragliato britannico ha atteso undici giorni prima di ammettere, per la prima volta, la perdita di piroscafi facenti parte del convoglio in questione. Ma anche adesso l'ammiragliato britannico non ammette, col solito metodo, che una piccola parte delle perdite sostenute.

L'ostruzione del Canale di Suez fotografata da un aereo tedesco. Al centro del canale si vede il piroscafo «Aghios Georgios» con la prua sott'acqua. La difficoltà alla navigazione è data particolarmente dal fatto che la parte più profonda del canale, al centro, dove si trova il piroscafo naufragato, è proprio quella utile per le navi di maggiore stazza (Telefoto)

Ottanta «Stuka» su Malta

Vittorie sui mari e nei cieli annunciate dai comunicati dell'Asse - I nostri avanzano nel Sudan e ripiegano combattendo, in Somalia, verso Mogadiscio

Il Comunicato n. 265

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 265:

Sul fronte greco nulla di importante da segnalare. Malgrado le condizioni atmosferiche avverse, nostri aerei hanno spezzonato e mitragliato apprestamenti difensivi e vie di comunicazioni nelle retrovie nemiche. Un velivolo non è rientrato.

Formazioni germaniche da bombardamento, scortate da squadriglie da caccia italiane e germaniche, hanno eseguito un'azione in massa sugli aeroporti di Malta. Dieci velivoli nemici sono stati visti ardere al suolo. Numerosi altri sono stati gravemente danneggiati. Aviorimesse e impianti portuali sono stati colpiti. Nei combattimenti aerei quattro velivoli «Hurricane» sono stati abbattuti dalla caccia tedesca e due dalla nostra.

In Africa Settentrionale nostri aerei hanno bombardato e mitragliato automezzi e attendamenti nemici. Il giorno 25, aerei del Corpo Aereo Tedesco hanno colpito, con bombe di grosso calibro, un cacciatorpediniere nemico davanti alla rada di Tobruk, parchi di automezzi e postazioni di artiglieria nei pressi della città.

Un reparto di aerosiluranti tedesco ha affondato nel Mediterraneo occidentale un piroscafo di 5 mila tonnellate.

Nell'Africa Orientale, le truppe nemiche battute nella zona di Zilmani (Sudan), di cui al bollettino n. 262, hanno ripiegato su Barsa, lasciando sul terreno numerosi morti e materiale bellico.

In Somalia, dopo oltre un mese di accanita resistenza, le nostre truppe, di fronte alle preponderanti forze nemiche, ripiegano combattendo verso Mogadiscio.

L'aeroporto devastato

16 apparecchi distrutti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Aerobase di X, 27 febbraio.

L'azione in massa, di cui è cenno nel Bollettino odierno, effettuata su Malta, ha acquistato una speciale importanza per gli effettivi impegnati, e per i risultati ottenuti.

Le formazioni, complessivamente ottanta *Stuka*, scortati da forti aliquote di cacciatori italiani e germanici, lasciano il campo verso l'ora X, salgono ad alta quota, navigano veloci tra cielo e mare, si addentrano sfreccianti nel cuore di Malta in pieno giorno col favore di alcuni banchi di nubi che chiazzano il cielo. Si prosegue aumentando la velocità verso la méta, che ormai non è lontana che qualche minuto di volo.

La sorpresa, fattore primo del successo, riesce in pieno. Gli *Stuka*, giunti sulla verticale del campo nemico senza che le batterie controaeree ne abbiano sentore e sbucando improvvisamente dalle nuvole, iniziano la loro opera distruttiva rapida e precisa. L'apparecchio capo formazione dà il segnale dell'attacco piombando in picchiata sull'obiettivo prestabilito; seguono immediatamente, come catapulte lanciate dal cielo, gli altri *Stuka*, che inquadrano perfettamente sia la pista di lancio che i depositi, gli apparecchi disseminati sul campo, le aviorimesse, i depositi di carburante e le riserve di munizioni, gli apprestamenti, gli impianti, le baracche: gli obiettivi vengono colpiti, martellati, incendiati, distrutti. Alcuni depositi di carburante, per quanto abilmente mascherati sul margine destro del campo, si incendiano sotto il grandinare delle bombe facendo alzare nell'aria pesanti nuvole di fumo nerastro e guizzanti lingue di fuoco alte oltre il centinaio di metri.

Le riserve di munizioni, centrate in pieno, scoppiano con fragore infernale facendo tremare la terra. Tutta l'organizzazione dell'aeroporto è sconvolta dalle esplosioni che lanciano nell'aria colonne di terriccio. Mentre le formazioni da bombardamento si susseguono in ridda infernale continuando l'opera distruttiva, la difesa nemica entra in azione con una massa di fuoco rabbiosa e intensa quanto nervosa e imprecisa.

Nuvolette minacciose si formano intorno agli *Stuka*: si odono scoppi secchi che dominano il rombo dei motori, le esplosioni si succedono sempre più vicine: il nemico aggiusta il tiro. Ma non importa: gli *Stuka* devono effettuare completamente la missione loro affidata. Si arrampicano veloci verso l'alto, poi piombano fulminei e sganciano il micidiale carico di esplosivo contro alcune decine di velivoli nemici rullanti sul campo e che forse stavano per prendere il volo. Gli apparecchi britannici vengono così inchiodati al suolo, maciullati dalle bombe e resi inservibili. Altre aviorimesse vengono colpite, mentre altri velivoli, ancora nascosti con frasche d'albero, vengono efficacemente colpiti con nuove picchiate. Gli *Stuka* scendono quasi verticalmente secondo l'asse di postazione degli apparecchi che si trovano a terra: alcuni velivoli si incendiano sotto le precise raffiche dei bombardieri, che si avvicendano in un vero carosello infernale contro tutti gli impianti del campo che prendono fuoco. L'aeroporto è un immenso rogo, pieno di fumo e di cortine caliginose.

Lo scompiglio su tutta la zona è enorme. Ai margini del campo, squassato da ottanta tonnellate di bombe, si vede chiaramente ad intermittenza gente che scappa in tutte le direzioni: sono soldati fuggenti dai rifugi sventrati con precisione dai tiri dei bombardieri.

Un aeroporto ben arato: questo il bilancio della magnifica azione.

L'artiglieria controaerea di colpo cessa di tempestare le nuvole: è il segnale che la caccia nemica si leva in quota per contrastare il passo ai bombardieri. Infatti nere ombre guizzano già nel cielo tra le formazioni nuvolose, lanciandosi come cornacchie sugli *Stuka*; ma volando a diverse quote vigilavano sull'azione dei bombardieri i cacciatori italiani e tedeschi che, avvistata la caccia nemica, le sfrecciavano contro sbarrando la strada agli *Hurricane* e costringendoli al combattimento. In breve sei *Hurricane*, colpiti da ben centrate raffiche, si inabissano come fogli di carta lasciandosi dietro una scia di fumo nerastro, che si sprigiona dai serbatoi di benzina in fiamme. Qualche pilota nemico riesce a saltare fuori dalla macchina, ormai ridotta a tragica torcia ardente; qua e là alcuni paracadute ondeggiano nell'aria, curiosi funghi bianchi che calano lentamente verso la terra sconvolta dalle ondate degli *Stuka*.

Gli altri apparecchi della formazione da caccia nemica, disorientati dall'insuccesso del primo attacco contro i cacciatori dell'Asse, ora lasciano il cielo del combattimento scomparendo verso il basso.

Franco Dasio

Il comunicato tedesco

Intense azioni anche su Londra e Cardiff

Berlino, 27 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Un battello veloce ha affondato presso la costa britannica un vapore commerciale armato di 4500 tonnellate.

«Nel corso di azioni aeree su vapori naviganti nelle zone di mare attorno all'Inghilterra, è stato affondato un battello-vedetta ed un vapore commerciale di 2 mila tonnellate. Un vapore più grande è stato gravemente danneggiato.

«Durante un attacco di apparecchi da bombardamento leggero condotto sull'aerodromo di Lympne, nell'Inghilterra meridionale, sono stati provocati considerevoli danni.

«Forti formazioni di aerei da bombardamento e da picchiata del Corpo Aereo Tedesco in Italia, agli ordini del generale di aviazione Geisler, hanno intrapreso, sotto la scorta di caccia tedeschi ed italiani, una efficace azione di bombardamento contro l'aerodromo di Luca, nell'isola di Malta. Dieci apparecchi da bombardamento nemici sono stati distrutti al suolo ed un certo numero sono rimasti gravemente danneggiati. Sono stati inoltre incendiati due aviorimesse, baraccamenti per la truppa e depositi di carburante. Durante il combattimento aereo la caccia tedesca ha abbattuto quattro apparecchi nemici e quella italiana due.

«Nel Mediterraneo, i bombardieri tedeschi hanno affondato un vapore da carico di 4 mila tonnellate ed hanno incendiato un cacciatorpediniere nel porto di Tobruk.

«Nell'ultima notte forti formazioni aeree hanno effettuato efficaci attacchi su Londra e su Cardiff. In tutti e due i porti sono scoppiati vasti incendi. Durante alcuni attacchi condotti contro aerodromi dell'Inghilterra sud-orientale, sono stati distrutti al suolo diversi apparecchi nemici mentre altri due aerei sono stati abbattuti nel cielo del loro stesso aerodromo.

«Apparecchi da caccia ed artiglieria contraerea hanno stroncato ieri un tentativo dell'aviazione nemica di attaccare Calais. In tale azione gli inglesi hanno perduto sei apparecchi in combattimenti aerei.

«Nella notte dal 26 al 27 febbraio il nemico ha gettato in alcune località della Germania occidentale bombe e spezzoni colpendo principalmente villaggi. Si lamentano solo lievi danni materiali ad edifici non militari. Alcune persone, fra la popolazione civile, sono rimaste uccise e ferite.

«Tra il 23 e il 26 febbraio, l'arma aerea tedesca ha distrutto trentatre apparecchi nemici di cui diciotto in combattimenti aerei, tre a mezzo della contraerea. Il rimanente è stato distrutto al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo, sono andati perduti dieci apparecchi tedeschi.

«Il ten. colonnello Moelders ha conseguito, ieri, la sua 60a vittoria aerea».

Il raccorciamento delle distanze sociali

A guerra finita, nel rivolgimento sociale mondiale che seguirà, con una più giusta distribuzione delle ricchezze della terra dovrà essere tenuto, e sarà tenuto conto, dei sacrifici sostenuti e della disciplina mantenuta dalle masse lavoratrici italiane: la Rivoluzione fascista farà un altro passo decisivo in tema di raccorciamento delle distanze sociali.

MUSSOLINI

L'asso tedesco Moelders che, come annuncia l'ultimo bollettino, ha conseguito la sua sessantesima vittoria aerea

Le cifre degli aiuti alla Spagna

Circa duemila cannoni, diecimila mitragliatrici, 240 mila fucili, 7.700 automezzi, 500 mila serie di vestiario, 760 aeroplani, numerose unità navali - Il nostro credito fissato in cinque miliardi

Roma, 27 febbraio.

In un punto del discorso del Duce si accenna allo sforzo compiuto dall'Italia per aiutare in Spagna negli anni 1936-1937-1938.

Ora che questo capitolo della storia spagnola e italiana è concluso, vale la pena di fare conoscere le cifre.

Imponenti cifre, anche se il materiale ceduto e lasciato in Spagna non era tutto modernissimo; aggiungiamo che queste cifre non sono dirette agli spagnoli ma agli italiani, e sono incontrovertibili.

ESERCITO - Servizio di artiglieria:

A) *Artiglierie: bocche da fuoco 1930, di cui 1474 di piccolo calibro, per la massima parte pezzi da* [illegible] *(pezzi 343), e da 75 (pezzi 840); 442 di medio calibro, prevalentemente pezzi da 100 (pezzi 230); 14 di grosso calibro (da 305 pezzi 5; e da 260 pezzi 9).*

B) *Armi automatiche: 10.138 di cui: 1426 mortai d'assalto; 2440 Mtr Fiat 14 e 14/35;* [illegible] *Mtr St'Etienne; 6255 fucili mtr.*

C) *Armi portatili: 240.747, di cui 219.305 fucili modello 91.*

D) *Munizioni per artiglierie: 7.514.537 colpi completi, oltre 9.800 proiettili senza carica di lancio, e 11.173 quintali di esplosivi di lancio e incendiari. Per armi portatili: 324.000.000 colpi, di cui 319.000.000 cartucce per fucili e mitragliatrici.*

Servizio della motorizzazione: *Automezzi 7668, di cui 360 autovetture, 4264 autocarri, 149 carri veloci, 601 trattrici e trattori, 1180 motocicli, 896 automezzi ausiliari oltre 6105 fusti di benzina.*

Servizio del genio: *Apparati RT. 931; apparati telefonici e centralini, 3871; chilometri di cordoncino telefonico 23.231, oltre stazioni ottiche e mezzi vari di collegamento, autofficine e materiale da ponte e di rafforzamento.*

Servizio commissariato: *Comprende la cessione di circa 500.000 serie complete di vestiario oltre materiali di uso generale e viveri.*

Servizio ippico e veterinario: *prende la cessione di 130 muli.*

Valore di quanto sopra: lire 4.446 milioni.

AVIAZIONE. - *Per quanto riguarda l'Arma Aerea furono forniti all'aviazione legionaria e a quella di Franco: apparecchi 763; motori 1414; bombe, tonnellate 16.720; cartucce, 9.520.000; materiale vario, 76.500.*

Con tale materiale furono costituite le seguenti unità: Quattro stormi; quattro gruppi autonomi; una squadriglia autonoma; due sezioni allarme; con un totale di 29 squadriglie.

Le azioni di bombardamento furono 5.318; le ore di volo, 135.265; le bombe lanciate superano i 12 milioni di chilogrammi.

Gli apparecchi da noi abbattuti furono 903.

MARINA. - *La Marina ha dato anch'essa il suo contributo, altrettanto silenzioso quanto efficace.*

Il trasporto delle truppe e dei materiali avvenne, grazie alla precisa e completa organizzazione delle basi e dei mezzi, in modo perfetto.

Per tali trasporti furono adibiti 92 piroscafi, che compirono ben 220 viaggi.

Il numero delle nostre unità di superficie che hanno preso parte ad azioni di guerra o di scorta è stato di 91.

Sono stati eseguiti 570 servizi di vigilanza e di scorta. Le azioni di guerra compiute dalle nostre unità sono state 101.

Come è noto, allorquando il rifornimento di materiali e di munizioni ha assunto, nell'estate del 1937, un ritmo che si potè definire provocante, noi non abbiamo esitato a cedere al governo di Franco numerosi nostri sottomarini, che hanno operato con risultati altrettanto concreti. In pochi giorni d'azione sono stati affondati 14 piroscafi, per un tonnellaggio complessivo di 72.800 tonnellate circa. Le unità navali sono state tutte restituite all'Italia, tranne due sommergibili, quattro cacciatorpediniere e quattro Mas regolarmente ceduti al Governo Spagnolo.

Lo sforzo compiuto dalle Amministrazioni della Guerra, Marina ed Aeronautica ascende ad un complesso di 7 miliardi e mezzo.

Nell'accordo commerciale concluso con la Spagna lo scorso anno, il debito spagnolo verso l'Italia è stato ridotto a cinque miliardi e mezzo, che verranno pagati in ventiquattro annualità crescenti.

Documentazione

«Lo scoppio delle ostilità, nel settembre del 1939, ci trovò all'indomani di due guerre che avevano imposto sacrifici di vite umane relativamente modesti, ma ci avevano costretto ad uno sforzo logistico e finanziario semplicemente enorme».

Queste parole dette dal Duce nel corso del suo recente discorso al Teatro Adriano di Roma; nella prospettiva storica di tale discorso vanno appunto considerate le cifre oggi rese pubbliche sull'intervento dell'Italia nella rivoluzione falangista.

Come è detto esplicitamente nella comunicazione ufficiale, «queste cifre non sono dirette agli spagnoli, ma agli italiani, e sono incontrovertibili». Questo significa che la loro pubblicazione tende a documentare agli italiani il gigantesco sforzo sostenuto dall'Italia sia nel campo logistico che in quello finanziario, illuminandoli su una situazione politica e bellica poco nota nei suoi precisi particolari e meritevole invece di attenta considerazione.

E' appena il caso di accennare che noi non soltanto non rimpiangiamo questo formidabile sforzo, ma che, se fosse necessario, saremmo pronti a ripeterlo, lieti di potere ancora una volta far trionfare i nostri principi e le nostre idealità.

Disse già il Duce, in altra solenne occasione, quando si trattò per gli italiani di scegliere tra la vita comoda ma vile del rinunciatarismo interno, e la via aspra ma luminosa della suprema dedizione alla Patria:

«Quando due elementi sono in lotta, e sono irriducibili, la soluzione è nella forza. Non c'è stata mai altra soluzione nella storia, e non ci sarà mai».

Ebbene, i fronti popolari che alimentarono la guerra civile in Spagna erano, e si sono poi dimostrati irriducibili avversari dell'ordine politico e sociale di Roma. La soluzione di un tale conflitto, allora latente e poi dichiarato, non avrebbe potuto trovarsi che nella forza.

Mussolini non esitò nel 1936, come non ebbe dubbi nel 1939. Soltanto che, se alla prima scintilla della guerra civile nella penisola iberica egli potè rispondere prontamente all'appello di Franco — e le cifre riferite lumeggiano drasticamente con l'eloquente linguaggio dei numeri che si trattò di un aiuto veramente determinante — allo scoppio della conflagrazione europea gli fu d'uopo, prima di tutto, «reintegrare tutto ciò che era stato da noi consumato o ceduto».

Breve lasso di tempo tuttavia, chè dal settembre 1939 al giugno del 1940 non corrono che nove mesi non di mercantile neutralità, ma di ostentata non belligeranza, durante i quali furono dovute superare difficoltà eccezionali.

Se è vero, com'è vero, che «*noi siamo in guerra da sei anni, e precisamente da quel febbraio 1935 quando uscì il primo comunicato annunciante la mobilitazione della Peloritana*» e che anzi «*siamo in guerra dal 1922, cioè dal giorno in cui alzammo contro il mondo massonico-democratico-capitalistico la bandiera della nostra Rivoluzione, che allora era difesa da un pugno di uomini*», bisogna convenire che lo sforzo sostenuto in Italia dall'avvento di Mussolini per adeguare le nostre forze armate alle crescenti esigenze della politica di grande potenza condotta dal Duce è veramente formidabile, e se merita il riconoscimento pieno e l'ammirazione sincera degli stranieri, non può a meno di sollecitare l'orgoglio degli italiani degni di tanta cittadinanza.

Allora come oggi, l'Italia si trova di fronte lo stesso nemico subdolo e strisciante quanto protervo e deciso. E' il capitalismo senza patria, l'ebraismo massonico, la plutocrazia sfruttatrice che dalle sinagoghe, dalle logge, dalle banche della oligarchia anglo-franco-statunitense hanno cercato per vent'anni di soffocare e di ingabbiare l'Italia proletaria e fascista.

Nonostante la evidente sproporzione di mezzi posti in essere dall'avversario, in Italia come in Spagna, nelle sanzioni economiche come nelle ostilità ginevrine, la forza, la volontà e la dirittura degli italiani hanno trionfato. Torneranno a trionfare sicuramente, anche in questo conflitto, secondo l'auspicio certo del Duce, poichè lo spirito di iniziativa, il fervore di lotta, la volontà di vittoria degli italiani non sono venuti meno, ma anzi si sono fatti più saldi e più consistenti.

Questo andava detto, questo andava precisato nel momento che si fornisce agli italiani un motivo di orgoglio di più, rivelando ad essi per la prima volta il formidabile apporto recato dalle armi di Mussolini al trionfo della rivoluzione di Franco.

Il blocco dei prezzi per tutta la guerra

Il decreto pronto per l'approvazione definitiva - Vastissima applicazione - La nuova disciplina per le locazioni dei fondi rustici con canone in danaro - I doveri delle varie categorie

Roma, 27 febbraio.

Il Governo Fascista ha deciso, come ben si sa, di prorogare il blocco dei prezzi delle merci e dei servizi, delle costruzioni edilizie, degli impianti industriali e degli affitti per tutta la durata della guerra.

Ovvie le ragioni.

Persistendo i motivi che, all'inizio del conflitto, indussero il Governo ad emanare il regio decreto legge 19 giugno 1940-XVIII n. 953, convertito successivamente con modificazioni nella legge 28 novembre 1940-XIX n. 1727, ed avendo in definitiva tale blocco offerto buona prova, il Regime provvede a prorogarne la validità.

In attuazione del mandato ricevuto, dello studio delle modalità relative alla proroga, si è occupato il Ministero delle Corporazioni, il quale non solo ha sottoposto ad attenta valutazione tutte le questioni che il complesso argomento prospettava, ma ha promosso altresì, su ogni aspetto del problema, le necessarie intese con le altre pubbliche amministrazioni interessate.

Per tutta la guerra

Secondo quanto ci risulta, tali studi devono considerarsi giunti nella fase conclusiva. Il relativo provvedimento, che rende effettivo sul piano giuridico la proroga della validità del blocco, deve considerarsi pertanto quasi pronto ad essere sottoposto all'approvazione definitiva.

Precisiamo che, a differenza di quanto è sancito dalla vigente legge, nella quale il limite di tempo è indicato nel termine del prossimo 31 marzo 1941-XIX, nessuna data sarà fissata dal nuovo provvedimento.

Il blocco avrà vigore per tutta la durata della guerra e non ci sarà quindi bisogno di alcun ulteriore intervento legislativo, a breve o a lunga scadenza, per regolarne successivamente la materia.

Conseguita la vittoria, gli organi responsabili ne decreteranno la decadenza con quella gradualità che la complessità della regolamentazione richiede.

E' da aggiungere ancora che la disciplina del blocco è estesissima. Abbraccia tutte le branche considerate dal regio decreto 19 giugno 1940, e cioè: i prezzi delle merci di qualsiasi natura; le tariffe per le forniture di acqua, gas, energia elettrica; nonchè per i servizi pubblici di trasporto di persone e di cose; le locazioni di immobili urbani a qualunque uso destinati, le locazioni di fondi rustici, i prezzi degli alberghi, pensioni, locande, case e stabilimenti di cura, nonchè dei pubblici esercizi; i salari, gli stipendi e i compensi di qualsiasi natura corrisposti a prestatori d'opera, ai quali si applicano comunque le norme sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro; le tariffe comunque regolate da atti della pubblica autorità, da ordinanze corporative o da accordi economici collettivi; i compensi corrisposti sotto qualsiasi forma ai propri amministratori, soci accomandatari, commissari ordinari e straordinari e liquidatori, da società commerciali, enti, istituti di qualsiasi natura, pubblici o privati, tenuti per legge o per statuto alla compilazione di bilanci annuali; le demolizioni dei fabbricati nei centri urbani, i nuovi impianti industriali e gli ampliamenti di quelli già esistenti.

E' agevole altresì comprendere come, nel nuovo provvedimento, non si mancherà di tener conto tanto delle aggiunte apportate in occasione della conversione in legge del decreto 19 giugno, le quali aggiunte, come si è nel passato spiegato, precisano meglio la portata della proroga delle locazioni di immobili urbani e di fondi rustici, quanto di alcune disposizioni già emanate dai vari Ministeri nell'ambito della rispettiva sfera di competenza per chiarire più dettagliatamente il contenuto di alcune norme previste dal citato decreto legge.

Una perequazione

Si assicura poi che, per quanto si riferisce alla proroga delle locazioni dei fondi rustici, sarà eliminata la disparità di trattamento esistente attualmente fra i proprietari che ricevono il canone in prodotti agricoli e quelli che lo riscuotono in denaro.

E' evidente che, senza intaccare lo spirito del blocco, una perequazione tra le due categorie si imponeva ai fini dell'equità e dell'interesse stesso della produzione.

I proprietari con corrisposta del canone in natura hanno senz'altro beneficiato, per il naturale svolversi delle cose, dell'aumento dei prezzi delle derrate agricole. Hanno visto, cioè, il fitto adeguarsi, naturalmente, al maggior reddito ritratto dal conduttore. Lo stesso non si è verificato per i proprietari che percepiscono il fitto in denaro. Qui si è avuto un maggior beneficio per il conduttore, senza un'equa contropartita per il proprietario. Essendo fissato in denaro, il canone è rimasto invariato mentre, dal canto suo, il conduttore ha beneficiato non solo dell'aumento del prezzo dei prodotti agricoli a lui spettanti, ma anche della parte che, in seguito all'accrescimento del reddito, egli avrebbe dovuto logicamente corrispondere al proprietario.

Il legislatore non poteva mancare di considerare questa situazione di sperequazione e d'intervenire per disciplinare la questione secondo principi di giustizia. Pur con le dovute garanzie e cautele, sarà sancito il concetto che il proprietario di fondi rustici il quale riscuota il canone in denaro ha diritto di riceverlo come se fosse fissato fin dall'inizio in natura; di ricevere, cioè, la somma che deve considerarsi equivalente al quantitativo dei prodotti agricoli che egli avrebbe ottenuto qualora, all'epoca del blocco dei contratti, invece di percepire la locazione in denaro, l'avesse riscossa in natura.

Un esempio: ammettiamo che, nel 1937, un proprietario riscuotesse, come locazione di un fondo rustico, lire mille. Calcolando che a tale somma, nell'epoca indicata, corrispondevano in ipotesi otto quintali di grano, il proprietario avrà, in via di principio, diritto di ricevere come corrispettivo di locazione un ammontare pari agli stessi otto quintali di grano.

All'osservanza della proroga del regime di stabilità dei prezzi collaboreranno, con spirito di aperta comprensione, gli organi governativi e le associazioni professionali di categoria.

Il Ministero delle Corporazioni è intervenuto tutte le volte che le circostanze lo hanno richiesto. E' risalito dal settore del commercio al minuto a quello della produzione per rendere effettivo il suo controllo. Infrazioni sono state severamente punite, ed ancora di più lo saranno in seguito. Il Ministero non ha trascurato nemmeno di adottare come ha già fatto per le calzature-tipo, e come si appresta a fare per i tessuti, quelle misure che si rivelano atte ad agevolare l'approvvigionamento a prezzi convenienti, delle classi popolari.

Un'arma spuntata

Si è determinato un capovolgimento nettissimo di quanto accadde nel 1914-18. Allora il blocco era un'arma terribile nelle mani della Gran Bretagna; oggi è un'arma spuntata, poichè, da bloccante, la Gran Bretagna è diventata bloccata dalle forze aeree e navali dell'Asse, e sarà sempre più bloccata sino alla catastrofe.

MUSSOLINI

Problemi della pasticceria risolti a Milano

con nuovi impieghi di frutta

Milano, 27 febbraio.

Le restrizioni sui dolciumi che andranno in vigore nel prossimo marzo non hanno per nulla allarmato le industrie dolciarie milanesi, che sono tra le più apprezzate e cospicue d'Italia. Vi sarà soltanto un... cambiamento di scena: le sfogliate, i panettoni, i pandolci e tutta la gamma delle paste lievitate e fresche saranno sostituite da altre qualità, non meno gustose.

Difatti da qualche giorno, nei laboratori sperimentali delle grandi industrie dolciarie, chimici e specializzati lavorano indefessamente per realizzare nuove formule e miscele. Già si è riusciti a sostituire la panna montata con l'albume d'uova trattato con procedimento speciale e a comporre un assortimento abbondante di pasticceria fresca, in cui le materie sono state fornite da sani autentici prodotti del suolo, il cui impiego in pasticceria non era mai stato tentato, sebbene dotati delle stesse qualità vitaminiche dei prodotti tradizionali.

Alla base di queste nuove materie sono le varie qualità di frutta, di cui abbiamo fortunatamente una ricca varietà di colture e una non meno abbondante produzione. La frutta dunque, sapientemente trattata dominerà le vetrine delle pasticcerie. Del resto un grande pasticcere milanese era riuscito a sfornare negli ultimi tempi ben trenta quintali al giorno di marroni canditi.

La nuova disciplina per la vendita delle carni bovine

Ogni macellaio dovrà tenere un registro della clientela abituale - Le richieste accontentate secondo le disponibilità - Il divieto di consegna a domicilio delle merci razionate

Roma, 27 febbraio.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle foreste ha impartito dettagliate istruzioni ai Prefetti, presidenti delle sezioni provinciali dell'alimentazione, sulla distribuzione delle carni al consumo.

Tali disposizioni stabiliscono forme di controllo della vendita al dettaglio, onde assicurare l'accoglimento delle richieste del consumatore nel limite, naturalmente, delle disponibilità, ed evitare la possibilità di accaparramenti da parte della clientela danarosa a scapito di quella meno abbiente.

La disciplina della vendita al pubblico delle carni bovine si basa sulla riconosciuta opportunità di fissare ad ogni negozio di vendita la sua clientela; e mentre tale disciplina deve essere posta in atto in tutti i capoluoghi di provincia, è lasciato ai Prefetti il giudizio sulla opportunità di estendere la applicazione in quei centri della provincia in cui vi sia notevole consumo di carne e nei quali, comunque, si manifesti la necessità di una disciplina della distribuzione.

I punti essenziali della disciplina, che andrà in vigore col giorno di sabato 15 marzo, sono i seguenti:

1) Nei capoluoghi di provincia e negli altri centri stabiliti dai singoli Prefetti, ogni macelleria è tenuta a formare il *registro degli abituali clienti*, siano essi consumatori singoli, esercizi pubblici o convivenze. Per i privati consumatori si farà luogo all'iscrizione del capo famiglia con l'indicazione del numero dei componenti, ivi compreso il personale di servizio. Parimenti verrà indicato nel registro il numero dei presenti della convivenza (il numero medio di presenti nel caso di convivenza a popolazione variabile, ospedali, eccetera, ed il numero medio giornaliero di avventori per i pubblici esercizi. Il numero dei componenti della famiglia verrà comprovato con la presentazione della Carta Annonaria «12 numeri», attualmente in circolazione e intestata ai singoli componenti; prendendone visione, l'esercente apporrà un timbro con il nome della ditta in alto a sinistra, sul troncone della carta stessa (sopra i tre rettangolini contrassegnati dal numero 1-2-3). Lo stesso sarà fatto per le convivenze di tipo fisso e nelle quali i presenti sono provvisti di Carta Annonaria. Le convivenze con numero di presenti variabili e i pubblici esercizi presenteranno ai fini della iscrizione nel registro una dichiarazione speciale redatta sulla base delle istruzioni impartite con la circolare numero 135, del 1° febbraio corrente.

Le sezioni provinciali dell'alimentazione provvederanno, con la collaborazione delle organizzazioni di categoria e dell'ufficio annonario del comune, al controllo di detti elenchi.

2) L'iscrizione nel registro ha il *carattere di una prenotazione* e sancisce l'obbligo per il consumatore di dipendere per gli acquisti di carne da quel negozio di vendita, col derivato diritto a poter provvedere la carne dallo stesso nei limiti della disponibilità e nel rapporto col normale consumo. *Pertanto il negozio non può vendere carne che a coloro che risultano iscritti come abituali clienti.*

3) La distribuzione di carne alla clientela dovrà essere fatta nei giorni consentiti, per le sole necessità della giornata e compatibilmente con le disponibilità, riducendo nel caso e proporzionalmente tutti gli ordinari prelevamenti, in modo che tutte le richieste siano soddisfatte.

4) La vendita ai pubblici esercizi, alle collettività, eccetera, avverrà secondo le stesse norme che per i privati consumatori, tenendo conto delle eventuali rimanenze denunciate a norma del successivo punto settimo.

5) A completamento di quanto già disposto per la disciplina delle macellazioni, ogni spedizione trasporto e adaziamento di carni bovine, suine, ovine e caprine potrà avvenire soltanto se accertato dall'autorizzazione scritta della sezione provinciale della alimentazione.

6) *E' fatto divieto ai negozi di accettare prenotazioni e di inviare carne a domicilio del cliente.*

7) Ogni macellaio ed ogni convivenza sono tenuti a denunciare i quantitativi di carne eventualmente invenduti o non utilizzati.

8) Il piano di assegnazione del bestiame ai singoli spacci di vendita deve essere fatto sulla base della clientela abituale e delle sue normali richieste, e la distribuzione sarà effettuata alla presenza di persona delegata dalla sezione provinciale dell'alimentazione.

La prescritta disciplina vale per la sola carne bovina, fermo restando il divieto, per qualsiasi specie di carne, di accettare prenotazioni e di inviare carni al domicilio del cliente.

Sono state date istruzioni per quanto riflette l'eventuale passaggio dei consumatori da una ad altra macelleria, e per il servizio di vigilanza agli esercizi di vendita.

Con altra disposizione, allo scopo di evitare evasione alle norme sul tesseramento, il Ministero dell'Agricoltura e delle foreste ha disposto che sia vietata la consegna a domicilio di tutti i generi alimentari razionati. Tale provvedimento si è considerato necessario anche per stabilire una condizione di eguaglianza tra tutti i consumatori.

Equa distribuzione

Col metodo attuale di distribuzione della carne molti abusi sono possibili e più d'una volta li abbiamo rilevati. Il metodo, sia pure involontariamente, crea per le categorie che dispongono di maggiori mezzi finanziari una situazione di privilegio. Possono, queste categorie, accaparrare le qualità migliori e disporre di quantità superiori al consumo giornaliero per farne uso anche nei giorni in cui la legge impone l'astinenza.

La nuova disciplina — che entra in vigore il 15 marzo — è più severa, permette un preciso controllo dell'esercente e del consumatore. Non sarà possibile comprare carne presso due macellai nè comprarne quotidianamente oltre il consumo normale, anche le prenotazioni sono vietate. Se il macellaio non dispone una quantità sufficiente di prodotti per soddisfare il fabbisogno dei suoi clienti, la distribuzione sarà equamente ridotta per tutti. In conclusione: il piccolo consumatore, che acquista settimanalmente pochi ettogrammi di carne, non vedrà la sua porzione, come qualità, assorbita da chi ne compra invece dei chili.

Vi è una lacuna nel regolamento: qual'è il *normale consumo per le necessità di una giornata* di ogni cittadino? Un ettogramma o mezzo chilo? Forse sarebbe opportuno fissare un limite massimo od almeno dare agli esercenti ed ai consumatori qualche direttiva di carattere generale.

Un'altra disposizione, che riguarda non solo la carne ma tutti i generi razionati, vieta la consegna della merce a domicilio. Questa misura, data la pubblicità delle vendite, rende più difficile la violazione dei regolamenti. La nuova disciplina sarà accettata con buona volontà dagli esercenti e dai consumatori, ma è necessario che sia garantita da precisi controlli e anche da pene esemplari per chi si arrischierà a violare la legge.

La Principessa di Piemonte all'Ospedale del Littorio

Roma, 27 febbraio.

Questa mattina la Principessa di Piemonte, Ispettrice generale della Croce Rossa Italiana, si è recata all'Ospedale del Littorio ove ha visitato la Scuola delle infermiere volontarie della C.R.I.

L'Augusta Signora, accolta da vivissime manifestazioni di entusiasmo, si è interessata del funzionamento della scuola visitandone minutamente i vari reparti.

Vibrante appello agli Alpini dell'XI Armata

Roma, 27 febbraio.

Il Comando della XI Armata ha diramato in questi giorni tra le truppe alpine sul fronte greco questo vibrante appello:

«Alpino, qual'è il tuo nome? Qual'è il paesello che ti ha visto nascere, ove sei stato battezzato, dove hai accompagnato per la prima volta il padre su l'alpe a pascolare la tua mandra?

«Ti abbiamo visto in pace, sui tuoi monti: forse lì è più aspra la tormenta, è più ghiacciato il vento, è più alta la neve, ma la fatica è compensata dai sapori sulla tua terra, vicino alla tua casa, in vista talvolta del campanile della tua chiesetta.

«Più lieve pare la fatica, meno triste la solitudine.

«Ma ti abbiamo visto anche in guerra, fra la tormenta del Tomori, sfidare la natura, affrontare il nemico.

«T'abbiamo visto scalare la roccia, affondare nella neve alta, resistere al vento impetuoso con la mitraglia sulle spalle, o accucciato nel solco frettolosamente scavato, o avanzare sotto l'imperversare del preciso fuoco nemico, resistere all'urto e contrattaccare con impeto, senza tregua, con gli occhi lacrimanti per il nevischio, con le mani spellate dal ghiaccio, con le membra affrante dall'immane fatica, contrattaccare sempre con nuovo slancio e valore, lasciando, ogni volta, tra la neve, un compagno.

«E non ha mai tremato il tuo cuore, non hanno ceduto le due gambe di ferro, non hanno fallito le tue mani che lanciavano bombe, ed il nemico ha avuto paura. Ha arrestato il suo slancio, ha volto le reni — quelle reni che tu ora spezzerai — e si è rintanato affranto.

«Alpino, hai fatto il tuo dovere, lo so. «Ti spettava» come tu sei solito dire; ma hai fatto più del tuo dovere.

«Hai difeso questa terra come la terra del tuo pascolo lontano, hai difeso queste case come la tua casa, ove la cara madre, il vecchio padre — che fu alpino come te — la sposa, i «bocia», pregano per te e ti attendono vittorioso.

«Ora tu devi cacciare da questa terra il nemico, devi travolgere le sue orde, devi vincerlo e disperderlo ad ogni costo, perchè solo così facendo tu assicuri la proprietà del tuo pascolo, la libertà dei tuoi cari, il tuo ed il loro pane per i giorni che verranno.

«Forza, alpino, ancora una volta; serra le mascelle, stringi l'arma con le tue mani dure, assalta il nemico e ricaccialo oltre le trincee, giù per le valli, oltre i fiumi, ricaccialo nella sua terra ove un altro nemico, il grande nemico, l'inglese, s'è annidato e si fa scudo del suo corpo.

«Vincerai anche questa, perchè tu sei più forte, più valoroso, più tenace.

«Per la Vittoria d'Italia, alpino!».

Cerimonie di esultanza intorno ai goliardi volontari

Verona, 27 febbraio.

Gli universitari della classe 1921, prima di partire si sono recati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti presso la Casa del Fascio. Il Federale li ha poi accompagnati al distretto militare dove ha pronunciato parole di esaltazione delle virtù guerriere della gioventù studiosa d'Italia.

Firenze, 27 febbraio.

Stamane gli universitari del 1921, dopo essersi adunati alla Casa del Fascio, si sono recati, accompagnati dal Federale e dal rettore dell'Università, a rendere omaggio alla cripta dei Caduti per la Rivoluzione e quindi si sono presentati al distretto, dove hanno parlato il Federale, il rettore magnifico ed il comandante del distretto. La presentazione dei goliardi, che sono stati vivamente festeggiati dalla cittadinanza, si è conclusa col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Messina, 27 febbraio.

Stamane trecento giovani goliardi costituenti il primo contingente di volontari universitari si sono riuniti nel salone della Casa Littoria dove al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione con frementi invocazioni al Duce hanno accolto il Prefetto recatosi a porgere loro il suo augurale saluto. Incolonnatisi, quindi, tra le vive acclamazioni della folla hanno raggiunto la sede del distretto militare.

Perugia, 27 febbraio.

Un gruppo di oltre 150 studenti universitari volontari, preceduti da bandiere e da gagliardetti, e accompagnato dalla studentesca, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, quindi, tra due fitte ali di popolo acclamante hanno quindi raggiunto il distretto militare.

Brindisi, 27 febbraio.

Con appassionate dimostrazioni di italianità, si è svolta, alla Federazione dei Fasci, la cerimonia del saluto ai goliardi volontari della provincia e agli studenti della classe 1921 chiamati a indossare il glorioso grigio-verde. Erano presenti gerarchie e autorità e il Federale ha dato ai partenti il fervido augurio.

Savona, 27 febbraio.

Salutati festosamente dai camerati del Guf e dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, sono partiti per le rispettive residenze i goliardi savonesi che hanno chiesto l'arruolamento volontario.

Parma, 27 febbraio.

La cittadinanza ha tributato calorose e fraterne manifestazioni per la partenza del secondo scaglione di studenti volontari della nostra Università, a salutare i quali sono convenuti il Prefetto, il Federale, il magnifico rettore e tutte le maggiori autorità della provincia.

Trieste, 27 febbraio.

A una suggestiva cerimonia ha dato luogo la presentazione del secondo scaglione di studenti universitari volontari al Distretto militare: 130 goliardi della classe 1921, che rinunciando alla concessione loro fatta, avevano chiesto l'onore di presentarsi alle armi. Alla vibrante manifestazione erano presenti le autorità cittadine, reparti armati, rappresentanze del Partito e un foltissimo pubblico.

Doni ai feriti a Roma recati da giornalisti germanici

Roma, 27 febbraio.

In atto di cameratesco omaggio i giornalisti germanici residenti a Roma hanno chiesto e ottenuto di visitare i feriti di guerra, per porgere loro il fraterno e fiero saluto della nazione alleata.

Accompagnati da funzionari e ufficiali addetti al Ministero della Cultura Popolare i camerati germanici hanno visitato un ospedale della Capitale, recando alcuni doni e intrattenendosi con i feriti dei quali hanno potuto constatare la serenità d'animo e l'elevatissimo morale.

Il Partito per i combattenti

128 mila 47 pacchi inviati dai Fasci femminili - Circa 67 mila posti-letto nelle colonie marine e montane

Roma, 27 febbraio.

Secondo i dati giunti alla Sede Littoria, i Fasci Femminili hanno inviato ai Combattenti 128.047 pacchi.

I posti-letto delle Colonie marine e montane del Partito, messi finora a disposizione delle autorità militari ammontano a 66.891.

Il Partito Nazionale Fascista, espressione genuina della Nazione, indirizza oggi ogni sua attività verso il raggiungimento del grande fine che anima tutti gli italiani e che è stato magnificamente sintetizzato dal Duce nello storico discorso del 23 febbraio: *Vittoria, Italia, Pace con giustizia fra i popoli.*

Dopo la raccolta di pacchi fatta recentemente a cura dell'Opera Nazionale Dopolavoro, e che ha dato, come è noto, risultati veramente cospicui ecco che i Fasci Femminili contribuiscono anch'essi all'opera di assistenza ai combattenti con un numero di pacchi assai rilevante.

Naturalmente l'opera dei Fasci femminili continuerà.

E poi quasi superfluo segnalare il fatto che il Partito ha messo a disposizione delle autorità militari 66.891 posti-letto nelle colonie marine e montane. In tempo di guerra l'attività di queste benefiche istituzioni del Regime è naturalmente sospesa e perciò anche i moderni, perfettissimi impianti delle colonie del P.N.F. serviranno alle necessità della guerra.

Anche le altre organizzazioni del P.N.F. cooperano attivamente all'assistenza ai combattenti. Basterà ricordare che, in questi giorni, l'Opera Nazionale Dopolavoro ha ripresa e sviluppata la bella iniziativa dell'Ente Stampa per la raccolta di libri per formare od ampliare le biblioteche destinate ai reparti mobilitati ed agli ospedali militari.

Indumenti pei combattenti offerti al Federale dell'Urbe

Roma, 27 febbraio.

Il Segretario Federale dell'Urbe ha ricevuto il consigliere nazionale Renzo Morigi, presidente del settore della viticoltura dei Consorzi provinciali tra i produttori agricoli, accompagnato dal direttore del settore, anche in rappresentanza del direttore generale della F.N.C.P.P.A.

Al Segretario Federale sono stati offerti molti pacchi d'indumenti di lana da far pervenire ai combattenti. La lana è stata offerta dai funzionari e gli indumenti sono stati confezionati dal personale femminile e dai congiunti degli impiegati, che continuano ancora la lavorazione.

Il Segretario Federale ha elogiato vivamente l'iniziativa ed ha pregato i dirigenti della organizzazione consortile dell'agricoltura di ringraziare tutti i dipendenti che hanno voluto testimoniare in modo così tangibile la solidarietà con i camerati che combattono su tutti i fronti.

Notizie del Partito

Il nuovo ordinamento dei Comandi federali della G.I.L.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito reca il nuovo ordinamento dei Comandi federali della G.I.L., il quale, con alcune modificazioni suggerite dall'esperienza, tende a rendere l'organizzazione giovanile sempre più agile e dinamica.

Responsabile della preparazione politica e militare dei giovani e dell'indirizzo organizzativo nella provincia rimane il Comandante Federale. Al tempo stesso, al Vice-Comandante federale e ai gerarchi che hanno comando di reparti, è offerta una sempre maggiore possibilità di portarsi frequentemente in mezzo ai giovani, e di svolgervi un'opera costante di propulsione, poichè la direzione degli Uffici del Comando federale è affidata a un Capo di Stato Maggiore.

Il nuovo ordinamento prevede anche la nomina di ispettori e di ispettrici per i diversi settori dell'organizzazione, in modo da garantire il continuo contatto dei Comandi federali con i reparti della periferia e il controllo delle loro attività.

Un rapporto del Segretario del P.N.F. ai segretari dei G.U.F.

Roma, 27 febbraio.

Domani il Segretario del Partito terrà rapporto, alla Sala Littoria, ai segretari dei Gruppi Fascisti Universitari.

La Lotteria Esposizione di Roma

L'estrazione dei premi sarà iniziata il 4 marzo

Roma, 27 febbraio.

Le operazioni di estrazione della Lotteria Esposizione di Roma avranno inizio alle ore antimeridiane del 4 marzo 1941-XIX, in Roma, nel cinema Capranica, e proseguiranno nei giorni successivi fino ad esaurimento.

Norme per la valutazione dei pneumatici requisibili

Roma, 27 febbraio.

Il Ministero delle Corporazioni ha comunicato ai prefetti le norme che dovranno seguire le commissioni nominate per la valutazione dei pneumatici eventualmente requisibili.

E' bene fin da ora avvertire i proprietari di autobus, motocarrozzette e motocicli a solo, che hanno provveduto alla denuncia a termini del R.D.L. 23-12-'40-XIX, n. 1833, che dovranno tenere a disposizione il materiale denunciato non appena le commissioni di valutazione inizieranno i propri lavori. Dello svolgimento delle operazioni sarà dato tempestivo avviso nel modo che sarà ritenuto idoneo, ma si precisa tuttavia che, pur non ricevendo alcun avviso diretto personalmente ad essi, i proprietari ed i loro incaricati dovranno provvedere perchè l'opera delle commissioni possa svolgersi con piena regolarità. Sarà perciò dovere degli interessati di assicurare, sotto la loro responsabilità, e per evitare intralci e sanzioni, l'immediato riscontro del materiale nei luoghi di custodia già indicati nelle denunce.

Si chiarisce che la valutazione sarà limitata alle autovetture, motocarrozzette e motocicli a sè stanti non ammessi a circolare.

Le Commissioni procederanno alle operazioni di smontaggio e di accertamento con personale esperto alle proprie dipendenze.

Due pene capitali eseguite a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 27 febbraio.

Stamane all'alba, in contrada Condera, nei pressi del cimitero, è stata eseguita la sentenza della Corte d'assise di Reggio Calabria, che condannò alla pena capitale Dagostino Vincenzo e Polimini Paolo i quali in San Stefano d'Aspromonte assassinarono Marcinò Antonio e produssero gravi lesioni a Vitale Cosimo, a scopo di rapina, e successivamente, prima di essere arrestati in Campo Calabro, spacciandosi per carabinieri reali, costrinsero varie persone, mediante minacce con armi, a consegnare loro denaro e oggetti vari.

Numerose condanne del Tribunale militare di Trieste per furto continuato di formaggio

Trieste, 27 febbraio.

Presso il nostro Tribunale militare è terminato un processo per il furto di 95 forme di formaggio per un totale di 24 ql. e del complessivo valore di oltre 41 mila lire in danno dell'amministrazione militare. Il Tribunale ha condannato per furto continuato e qualificato i principali imputati, e cioè: Gino Bullo, da Palmanova, a dieci anni e undici mesi di reclusione, Redento Peresin, da Villesse, a dieci anni e sei mesi, Mario Colavin, da San Giorgio di Nogaro, a sette anni e due mesi; inoltre per complicità non necessaria nel furto, ha condannato Primano Vascotto a quattro anni, Guglielmo Masè a quattro anni Raimondo Masè a tre anni e un mese, Giusto Marocatti a tre anni e un mese, Alessandro Di Serafino a quattro anni e due mesi, Guerino Ferrotti a quattro anni e due mesi; sei imputati per ricettazione sono stati condannati a pene minori; due sono stati assolti.

Il custode di un rifugio ucciso da una valanga

Bolzano, 27 febbraio.

Una valanga precipitata in prossimità del rifugio Fermeda (Ortisei), ha travolto, seppellendolo, il custode del rifugio stesso, certo Giovanni Rifeler, di 30 anni, che stava scendendo a Ortisei per fare provviste. La salma del disgraziato è stata rintracciata più tardi da guide alpine che, avuta segnalata la sua scomparsa, avevano intrapreso febbrili ricerche.

Un'altra valanga ha sorpreso tre alpinisti padovani i quali, partiti dal rifugio Punta d'oro (Alpi di Siusi), stavano effettuando una escursione verso la località Venti di Terrarossa. Due di essi rimanevano sepolti. Il terzo, ricoperto da un leggero strato di neve, riusciva a liberarsene, e si dava febbrilmente a scavare nella neve per aiutare i compagni. Egli veniva poi aiutato nella generosa bisogna dal gestore del rifugio Punta d'oro e dalla guida alpina Romano Parmesani. I due sepolti venivano finalmente riportati alla luce, semisvenuti, e, trasportati al rifugio, si rimettevano prontamente.

Inghiottito da una voragine

Napoli, 27 febbraio.

Oggi il manovale Antonio Avino, di 47 anni, si recava al lavoro quando, nei pressi della stazione dei Campi Flegrei, una voragine stradale si apriva improvvisamente dinanzi a lui. L'Avino non faceva in tempo a scansare il pericolo ed era inghiottito. Più tardi era trasportato all'ospedale, dove però è deceduto.

Dipendenti postali che sottraevano pacchi

Genova, 27 febbraio.

Tale Fulvio Cuzzani, agente postale presso l'ufficio centrale alle ferrovie, trovandosi nell'esercizio delle proprie funzioni, in possesso di pacchi da spedire per via ferroviaria, si appropriava in varie riprese di sei pacchi. Le indagini portavano gli agenti di P. S. a conoscenza che i furti erano stati effettuati per istigazione e con la correità dell'operaio Leopoldo Baroncelli, addetto allo stesso ufficio, il quale provvedeva inoltre a collocare la refurtiva, dividendo l'utile col Cuzzani. Il nostro Tribunale li ha condannati entrambi a due anni e 4 mesi di reclusione.

Arrestato per oltraggio ai carabinieri

Casale, 27 febbraio.

Al panettiere Cinacchio Oreste, di anni 38, da Sala Monferrato, era stata elevata contravvenzione perchè aveva confezionato del pane con farina non abburattata. Il Cinacchio ha accolto male ed ha fatto delle insinuazioni sul conto dei carabinieri che si erano recati a notificargli l'ammenda, ragione per cui è stato tratto in arresto e denunciato per oltraggio.

Parroco quasi accecato da una fiammata

Firenze, 27 febbraio.

Il parroco di Ponela, in quel di Barberino Valdelsa, don Belloni, mentre si recava con una candela accesa a controllare il gasometro a carburo per l'illuminazione della casa canonica, appena entrato nella stanzetta dove si trova il gasometro, per l'improvviso scoppio di questo, veniva investito in pieno al viso da una fiammata. Soccorso prontamente, è stato portato alla clinica oculistica di Firenze; ma sembra che il povero sacerdote debba perdere quasi completamente la vista.

Le imprese e l'arresto di un diciottenne innamorato e di troppa iniziativa

Milano, 27 febbraio.

Il diciottenne Aldo Lavezzari, abitante in via Filippo Carcano n. 14, manifestava una esagerata ammirazione per la coinquilina Celestina Reina, maritata Masarati, di anni 39, alla quale non aveva mancato di fare proposte amorose, sdegnosamente respinte. Questa mattina il Lavezzari, il quale, non si sa come, si era procurato la chiave dell'alloggio della famiglia Masarati, entrava nell'alloggio stesso quando la coinquilina era ancora a letto e sola in casa. Egli si era annodato un fazzoletto sotto gli occhi per non farsi riconoscere ed era armato di un bastone.

Entrato nella stanza da letto della donna con intenzioni aggressive, il Lavezzari, dopo averle imposto di tacere, le ingiungeva di versargli 200 lire, ciò che la donna, spaventata, ha fatto togliendole da un cassetto del comò. Non contento, il giovanotto ha ripetuto le sue profferte d'amore, usando termini e modi minacciosi. Allora la donna, armatasi di coraggio, reagiva vivacemente, per cui il giovanotto, dopo averla percossa brutalmente alla testa col bastone, si dava alla fuga abbandonandola sul letto semisvenuta. Intanto accorrevano altri inquilini richiamati dalle grida della Masarati, ma il Lavezzari riusciva a dileguarsi. Più tardi la polizia lo rintracciava e dopo interrogatorio lo inviava al Cellulare.

I 24 malfattori in Assisa

Il P. G. chiede 160 anni di reclusione

Milano, 27 febbraio.

A un totale di circa 160 anni di reclusione ammontano le richieste del Procuratore Generale al processo della banda Arrigoni, di cui 24 membri sono alle nostre Assise. Per il capo della sinistra congrega Giuseppe Arrigoni e per il suo principale collaboratore Giovanni Caronno ha domandato trenta anni di reclusione; pene che vanno dai 13 ai 7 anni sono state richieste per gli altri maggiori imputati; e pene varianti dai 4 anni ai 6 mesi per i minori esponenti. Nessuno degli imputati è rimasto escluso dalle richieste del Procuratore Generale. Le arringhe della difesa si sono immediatamente iniziate e si ritiene che nell'entrante settimana si avrà la sentenza.

Uccisa dagli spari di un corteo nuziale

Sondrio, 27 febbraio.

Nella piccola frazione di Oga, in Comune di Valle di Dentro, si sono celebrati gli sponsali di due giovani del luogo e, come è d'uso, la festa è stata completata dallo sparo di mortaretti e fucilate. Una giovane donna, che stava in una loggia, seduta, a godersi il tripudio paesano, è stata raggiunta da una pallottola di fucile che l'ha colpita alla fronte, uccidendola. Nessuno si è accorto di quanto era avvenuto, tanto più che la morta continuava a rimanere seduta. Fu solo più tardi che una figlioletta dell'uccisa scopriva la sciagura. La pallottola era esplosa dal sedicenne Aurelio Comi, il quale, credendo che tutte le cartucce in suo possesso fossero a salve, aveva esploso più colpi, senza badare dove il fucile era puntato.

Due case sgomberate sotto la minaccia di una frana

Cuneo, 27 febbraio.

In seguito alle recenti nevicate e piogge si è determinato a Cossano Belbo lo slittamento di una massa di terreno, valutata a 10 mila metri cubi, sovrastante il piazzale dove si trovano due edifici abitati, una cabina elettrica ed il peso pubblico. Spostandosi verso il basso, l'ingente cumulo di terra e di sassi è andato a riversarsi contro i predetti stabili facendone temere il crollo. Le autorità hanno ordinato l'immediato sgombero dei locali abitati, ciò che venne prontamente attuato da quattro famiglie coadiuvate con vivo spirito di solidarietà, dalla popolazione per il trasporto di mobili e masserizie. Tutti gli inquilini rimasti senza tetto hanno già avuto provvisoria sistemazione per il sollecito interessamento delle gerarchie e dei compaesani.

Tre lupi affamati all'assalto di un'auto

Potenza, 27 febbraio.

Durante una forte tormenta di neve, l'automobile pilotata dal colonnello Giacomo Lacava transitava sulla statale Potenza-Corleto, all'altezza del bosco comunale di Anzi, quando era avvistata da tre grossi lupi che la fame aveva spinti fuori dai boschi. I lupi appena videro l'automobile si misero ad inseguirla cercando di tagliarle la strada. Il colonnello Lacava, per liberarsi, manovrò riuscendo ad investire un lupo che, rimasto impigliato nei paraurti, finiva poi sotto le ruote dell'automobile. Gli altri lupi, dopo avere inseguito la macchina per qualche chilometro rientravano nuovamente nel bosco.

Dopo il ciclone di Santander

Le teste di due martiri rinvenute fra le rovine della cattedrale

Barcellona, 27 febbraio.

(*R. F.*) Fra le rovine della cattedrale di Santander, distrutta dalle fiamme in seguito al ciclone della scorsa settimana, sono state ritrovate ieri le teste dei martiri san Celedonio e sant'Emeterio, per conservare le quali si era fondata la comunità che diede poi origine alla città di Santander. Le due preziose reliquie, per le quali la popolazione ha un'immensa venerazione, erano custodite entro una corazza metallica che ha resistito alla fortissima temperatura dell'incendio.

Fabbrica di esplosivi saltata in aria nel Massachussets

New York, 27 febbraio.

Una violentissima esplosione ha pressochè totalmente distrutto la fabbrica di esplosivi di Acton nel Massachussets. Non si conosce ancora il numero delle vittime fra le maestranze. All'ospedale fino ad ora sono stati ricoverati soltanti 5 operai. Sulle cause del disastro mancano ancora particolari.

Sciagura aerea con dieci vittime in America

New York, 27 febbraio.

Si apprende da Atlanta che lo aeropostale di cui era stata annunciata la scomparsa in Georgia è stato trovato fracassato al suolo a dieci Km. da quella città. Dieci fra le persone che erano a bordo sono perite nella catastrofe, altre sei hanno riportato ferite gravi. Fra i morti è anche un uomo politico: William S. Byron, deputato democratico per il Maryland. Tra i feriti si trova Eddie Rickenbacker, presidente delle «Eastern Airlines».

Società Anonima per la Condotta di Acque Potabili

Sede in TORINO

Corso Re Umberto n. 9

Capitale statutario L. 100.000.000 interamente emesso e versato

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 17 marzo 1941-XIX, alle ore 15,30 in prima convocazione nella sede sociale in Torino, corso Re Umberto n. 9, per deliberare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Relazione dei Sindaci;
3) Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1940 e deliberazioni relative;
4) Nomina del Collegio Sindacale e designazione del Presidente. Determinazione dell'emolumento da corrispondersi ai Sindaci effettivi;
5) Nomina di un Amministratore.

In mancanza di numero legale l'assemblea sarà tenuta in seconda convocazione nello stesso luogo e ora il 24 marzo 1941-XIX.

Potranno intervenire all'assemblea gli azionisti che avranno depositato le azioni al portatore entro il 12 marzo 1941-XIX per la assemblea di prima convocazione, o entro il 18 marzo 1941-XIX per quella di seconda convocazione, presso la Cassa sociale, o le sedi di Milano e Genova della Banca Commerciale Italiana, della Banca Coop. An. di Novara, del Banco Ambrosiano, del Banco di Roma e del Credito Italiano; nonchè presso il Credito Industriale di Venezia.

I titolari di azioni nominative che risulteranno tali dal libro dei soci a tutto il 12 marzo 1941-XIX per l'assemblea di prima convocazione, ed il 18 marzo 1941-XIX per quella di seconda convocazione, potranno intervenire senza depositare le azioni.

Torino, 10 febbraio 1941-XIX.

Il Consiglio di Amministrazione

La R. Pretura di Susa

in data 30 dicembre 1940-XIX ha pronunciato il seguente decreto penale

contro

Dolino Celestino fu Battista e fu Franchino Margherita, nato il 31 dicembre 1889 a Foresto di Bussoleno, ivi residente, frazione Bari 29, per avere il 9 gennaio 1940-XVIII in Foresto di Bussoleno, messo in vendita vino con gradazione alcoolica inferiore al 10° grado.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 200 di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto sui giornali *La Stampa* e *Corriere Economico*.

Per estratto conforme.

Susa, 19 febbraio 1941-XIX.

Il Cancelliere: Perottino.

Lettere sul tempo che passa

La casa nuova

Voi forse stupirete, egregio signore, nel ricevere questa mia. Ci conoscemmo occasionalmente una settimana fa, e forse non ci rivedremo mai più. Voi avete occupato l'appartamento che io abitai per quindici anni, e con la presente vengo a farvi i migliori augurii di benessere e di felicità. Ho conosciuto voi, vostra moglie, siete una coppia di giovani sposi, e mi siete simpatici. Insomma, mi fa piacere che il mio vecchio appartamento sia occupato da voi due. Ho veduto come siete entrati in casa la prima volta; c'è un modo d'entrare nelle case che si vogliono comprare, e il più gentile mi pare proprio il vostro. La signora si guardava intorno disposta a lasciarsi sedurre dalla casa, e quello che non le piaceva la contrariava come chi rimanga deluso da una casa aspettata e sognata. La realtà fu sempre così. Guardavate i miei mobili, e al loro posto vi scorgevate i vostri. Qualcuno attraeva il vostro interesse, e vi facevate conoscenza come con un bambino altrui. Voi sovrattutto, signor mio, eravate preoccupato che la vostra mobilia ci potesse entrare: sentivo parlare d'una famosa credenza per cui occorreva molto posto. Sono anch'io uomo casalingo, e so quale personalità possono assumere i mobili. La vostra credenza non la conosco, ma l'ho messa subito fra le mie relazioni. Io so come in certe ore si possa guardare un mobile, come i suoi sportelli si aprano sul regno dei bicchieri, delle posate, delle tovaglie, delle bottiglie, i nostri fedeli di cui conosciamo le scheggiature e i difetti, e i cui danni ci dispiacciono enormemente. E' straordinario come in tanti oggetti fatti a serie noialtri riusciamo a vedere forme particolari, diverse da ogni altra. Questa è familiarità. Come si cancella e si appanna la decorazione dei piatti, come un bicchiere sta un poco di traverso per un difetto di fabbricazione, l'equilibrio particolare di alcuni di tali oggetti, soltanto da noi sono così: alla stessa maniera noi riusciamo a logorare le scarpe e i vestiti in modo particolare, col nostro verso inconfondibilmente personale, col nostro stampo che ci accompagna tutta la vita. Quando avrete un figlio e vi accorgerete che egli consuma le cose in tutt'altra maniera da voi, vi assicuro che questa scoperta vi farà pensare.

Voi eravate, dunque, molto preoccupato dei vostri mobili; li immaginavate più grandi e più piccoli, vi pareva che una parete, abbastanza larga, non riuscisse a contenere la vostra famosa credenza. Succede; succede anche con le persone nostre più familiari. Questo vi dava una certa severità nel giudicare l'appartamento. Non dico la severità di altri che vennero a visitare la casa prima di voi, e che si mettevano subito in istato di difesa, decisi a non lasciarsene sedurre. Quella era gente d'esperienza, ed era turbata dal fatto che la casa contasse molti anni. Si sa: alcuni non più giovani vogliono gli ambienti nuovi, senza peso di passato, senza memoria. Siccome voi siete una coppia di giovani sposi, la stabilità e gli anni della casa, invece, vi conforta e vi protegge, vi assicura che siete entrati nella vita di tutti per un solco sicuro.

Mi ci volle molto a rendere cordiale cotesto appartamento. Non avete l'idea di quanto fosse estraneo; ci vollero le lusinghe di tutti noi. Esso era abituato a una coppia un poco strana, non più giovane, che vantava una discendenza nobile in provincia. Vi aveva trasportato i suoi ritratti di famiglia, due secoli di signori e dame, i quali ci seguivano coi loro occhi bianchi di sulle tele annerite come per dire: vediamo che diavolo siete capaci di fare. Non c'era che una di queste dame, anticamente giovane e graziosa, con un viso ormai di vecchia porcellana screpolata, che ci guardasse con benigna curiosità. Ci mettemmo tempo a rendere propizia e buona la casa. Per i primi tempi non facevamo che spostare i mobili, e qualche volta ci alzavamo di notte a farlo, in pantofole, e sollevando quei pesi per non far rumore. E quando tornavamo da qualche lunga assenza, vedevamo che la casa era caduta in una specie di torpore, senza più calore nè confidenza; sembrava d'entrarvi da estranei, e con l'occhio degli estranei si rivedevano le forme dei nostri oggetti come nei rari momenti in cui si vedono con occhi da estranei gli stessi atteggiamenti dei nostri familiari: momento penoso cui si rimedia dicendo cose confidenti, di quelle che riportano ai visi, per un momento divenuti lontani, il colore dei nostri pensieri e delle nostre cure.

Voi conoscete certo, signor mio, il valore dei mobili al loro posto, che è come un orientamento, come ritrovare un paesaggio natale, allo stesso modo di quando viaggiate, e un paese vi piace subito perchè ne ricorda un altro familiare. Conoscerete il significato che si dà alla disposizione d'un tavolo, d'un armadio: è come se si ritraesse qualcosa di noi, un ricordo, una concezione nostra della vita. Poi la casa si assesta, non si muovono più i mobili, hanno il loro posto, assumono un'armonia fissa di costellazione, e basta che siano rimossi dal loro luogo, dal loro posto ideale, che proviamo un malessere come per la rottura d'un equilibrio. Tutto sembra ormai collocato per sempre, tutto è provvisorio e insieme eterno. Proprio come in viaggio, con tali parvenze di sedie, di tavoli, di canterani, di armadi, noi rifacciamo perpetuamente lo stesso gioco di simpatie o antipatie, di vicinanze o di solitudini, di reietti o di privilegiati. Non so se voi conosciate come si possono formare in casa due partiti, l'uno che disprezza un mobile, l'altro che lo stima, l'uno che vuol cacciarlo via, l'altro che lo protegge. Ed esso seguita ignaro a portare i suoi pesi, a mostrare le sue gambe sgranate, a vantarsi del poco di bello che ha, perchè sempre ha qualcosa. Vedete, parlo anch'io dei mobili come di personaggi.

Dunque, in queste stanze si riprende il viaggio della vita. Tutto pare fermo e incrollabile, e tutto dipende da noi. La nostra lotta quotidiana difende un tal mondo che brilla in certe ore e ci fa festa, il lustro della superficie del legno, la sua decorazione, la forma: tutto ci vuol piacere, e guarda a noi come noi guardiamo al cielo e a Dio. Ogni angolo echeggia dei nostri fatti, dei nostri anni, delle nostre ore. La casa, da estranea, diventa confidente, dimentica il suo passato, è tutta attenta a quello che accade. Solo in certe ore solitarie la si sorprende che ripensa al suo passato, ma dolcemente. Vi saranno angoli che voi non avrete mai visitato, che non sanno di nulla; e altri che sanno troppe cose. Così come vi sono mobili su cui non mettete mai le mani, e stanno lì come il primo giorno, con aria di ospiti, e altri dove lasciate l'impronta delle vostre braccia al lavoro, della mano che scrive, dei piedi che vi si strofinano nel continuo moto di tutto il nostro essere: il legno si logora, mostra la sua anima, un'anima dolce in tutte le fibre del legno scoperto, come una ferita scoperta dall'epidermide.

Mi sono domandato qualche volta se il mutamento d'abitudini e di ambienti renda più lungo e avventuroso il panorama della vita umana. Certo lo rende. Separare la nostra vita a epoche è un modo per renderla più lunga. Pensate ai viaggi, alle assenze, e la vostra vita vi parrà più vasta, divisa in epoche. Siccome siete ora alla vostra prima casa, la signora è contenta delle quattro mura, immagina la vita che vi si svolgerà, la seduce un angolo, l'idea di due sedie vicine; lì metteremo il divano, qui il mobiletto col suo lume. Ella ha fatto tante volte questo gioco nella sua infanzia, con gli appartamenti e le cucine della sua bambola. Ha le sue idee e le sue simpatie. Vedrete le lotte, i litigi addirittura, per il collocamento d'un mobile. Proprio su queste cose urterete come due mondi opposti, inesplicabilmente: ne sarete stupiti e confusi voi stessi, come per un dolore inatteso, un farsi male senza ragione. Vi dirò che, in genere, l'uomo bada alle apparenze, non ha nessun senso pratico, si fa un'idea immaginaria delle cose anche quando le ha sotto gli occhi, non ha senso della realtà. Provate, se ne avete voglia, egregio signore, a verniciare una porta; vedrete che non vi riuscirete e che farete un'orribile tavolozza; perchè, appunto, siete un uomo, e penserete subito di fare chissà che capolavoro d'arte. Datela da verniciare a una donna, ed ella farà il suo lavoro precisamente; ella non ha la nostra incapacità di vedere il reale, non se ne fa uno immaginario, non crede di aver di fronte le porte del paradiso, ma una semplice porta da verniciare. Ella ha più sentimento della realtà di voi. Così nella vita sociale, se non vi fossero le donne a moderare l'esistenza, essa sarebbe assai ben più drammatica di quanto solitamente non sia. Sono esse a riportarci coi piedi sulla terra, noi fantasiosi e inquieti inventori di tutte le astrazioni, di tante grandi follie. Così per la casa: vostra moglie vorrà quello che è comodo, quello che è utile e decente. Soltanto una donna pervertita e in qualche modo mascolinizzata può fare errori su questo punto. Lasciatela fare, e ammirate piuttosto in lei la sua capacità di tenere a bada la casa, questo lavoro provvisorio e sempre nuovo tutti i giorni, per tutta la vita; riconoscete in questo il segno più benigno della sorte, la vita che non si stanca di vivere, il punto vitale delle donne, la sua opposizione al tempo. Ella vi difende contro il tempo, come difende l'umanità, in una lotta con forze troppo superiori. Riconoscetelo e abbiatene considerazione: in questo è la fortuna e l'infelicità della donna; la fortuna di aggirarsi fra cose sensibili sempre, l'infelicità di compiere un'opera che nessuno vede, di cui è tessuta la vita umana, e di cui non rimane traccia se non in noi, cioè nella vita mobile e vivente. Perciò tocca a noi ricordarcene.

Quando cambierete nuovamente casa, e sarete contenti come di solito sono gli uomini, fatti per trapiantare dovunque il loro focolare, vedrete la donna triste e inquieta. Ella ha un numero di fedeli, di cui non avete idea, in ogni parvenza che la circonda, ella osserva, forse, un rituale occulto con tutto quanto le è familiare; e come noi uomini non abbiamo il sentimento del tempo, ella soffre il tempo che fa invecchiare le cose e la vita, che torna daccapo con gli animali e le piante. Noi non ci rassegneremo mai all'età, noi crediamo per molto tempo d'essere sempre quelli di una volta, e risentiamo spesso la nostra voce di ragazzi in questa nostra chiusa voce d'uomini. Perchè sente il tempo, la signora sarà triste quando cambierà casa, anche se andrà in una casa più ricca, come vi auguro. Perchè una donna è più vicina di noi al mistero, alle cose occulte le quali governano la vita che noi ci illudiamo, come è giusto, di governare. Più vicina, cioè, al mistero del nostro tempo umano. Io, difatti, dopo quindici anni, mi volgo a ripensare agli anni passati in cotesta casa e mi pare un baleno. Ma basta, signore, non voglio affrontare qui un discorso troppo serio, nè dirvi che appena quindici anni fa ero giovane. Voglio soltanto augurarvi che il tempo vi sia propizio.

Corrado Alvaro

La grande illusione americana

I magri frutti di oltre mezzo secolo di politica estremorientale — In Cina si sono messi i piedi ma non le radici e su questo immenso campo di lotta il Giappone si presenta come un rivale imbattibile

(DAL NOSTRO INVIATO)
ZONA DEL PACIFICO, gennaio.

— La verità è che, in Cina, noi americani abbiamo speso dei dollari ed abbiamo incassato dei cents. La verità finora più dolorosa è che continueremo a spendere per la Cina ancora più dollari e non incasseremo più nemmeno di cents. —

Questa la conclusione di un colloquio con un americano residente in Oriente, emanato dall'obbligo di tornare in patria perchè di professione banchiere. Il discorso è stato molto interessante anche se il ragionamento lungo il quale filava è agli effetti pratici poco utile in questi tempi nei quali la politica americana sembra poco informata a linee diplomatiche e molto informata a un partito ciecamente preso.

Le conseguenze di un fiasco

Il banchiere americano (ed in parentesi va aggiunto che si tratta di un capace e fortunato uomo di affari nonchè di un eccellente patriota) ha cominciato con una escursione nella storia dell'origine e degli sviluppi degli interessi americani nella zona del Pacifico: per oltre cent'anni gli Stati Uniti hanno puntato verso quella parte del mondo che oggi si chiama Asia Orientale e che un secolo fa si chiamava semplicemente e vagamente Cina, senza arrivare mai a stabilirvisi. Eppure questo fiasco ha portato con sè un grande successo per la nazione americana come tale: giacchè gli Stati Uniti non si sarebbero mai sviluppati nè diventati quel che sono se non fossero stati spinti dall'« appello dell'Est ». Le favolose ricchezze della Cina, le belle mercanzie che venivano di là dapprima per la via dell'Europa e, infine, la necessità di controllare il Pacifico portarono gli Stati Uniti ad occupare la California, il territorio dell'Oregon, l'Alaska, le Hawai, Guam e le Filippine.

Gli americani di oggi dimenticano di ringraziare la Cina di allora se la California l'Oregon il Washington appartengono a loro anzichè alla Russia o alla Gran Bretagna o al Messico: perchè nel tempo in cui la Russia faceva dell'Alaska una testa di ponte verso la costa orientale del Pacifico, nei tempi in cui l'Inghilterra era disposta a rifare guerra agli Stati Uniti per quello che fu chiamato il conflitto dell'Oregon, nei tempi in cui la California era sotto il controllo e l'amministrazione delle Missioni venute su dal Messico, proprio in quei tempi e in quelle contingenze fu la Cina che formò negli Americani una « coscienza del Pacifico ».

L'Oregon e l'Alaska

Bucanieri e gentiluomini di ventura, lasciati i porti della Nuova Inghilterra, veleggiando per Meridione, giravano nel Pacifico attraverso lo stretto di Magellano e risalita la costa occidentale dell'America compravano, pagandole con pezzi di vetro, pelli preziose catturate e conciate dagli indiani del Pacifico; poichè erano marinai che sapevano il fatto loro rifacevan vela per Oriente. Toccavano l'uno dopo l'altro i porti della Cina, scambiavano le pellicce con seta, poi più giù le sete con tè, riportavano il tè verso nord e con il secondo baratto ricevevano una quantità di seta doppia di quella ottenuta nel primo affare: tornavano in patria con colossali profitti.

Fu l'opulento Oriente che concentrò gli occhi degli Americani sulla costa occidentale della loro America come una base preziosa per i commerci con la Cina. Il primo posto fisso, quello del gentiluomo di commercio e ventura Jacob Astor, fu stabilito, secondo le parole stesse del fondatore, « allo scopo di sviluppare i traffici dalla costa orientale d'America a quella occidentale e, da questa con Canton, in Cina ». Durante il dibattimento parlamentare, accesosi mentre il conflitto dell'Oregon si sviluppava e minacciava di diventare conflitto armato, i padri coscritti americani favorevoli all'espansione sostennero l'occupazione del territorio contestato perchè « l'Oregon sarebbe diventato l'emporio della Cina e del Giappone » e perchè « il Pacifico è un oceano che non ha padrone ».

Una commissione senatoriale diede l'approvazione al programma espansionista con la seguente motivazione: « Occupando l'Oregon avremo la porta aperta sul Pacifico, apriremo strade a nuovi ed illimitati traffici, ci legheremo con l'Asia e la Polinesia ».

E Seward, il Ministro degli Esteri che nel 1867 dovette sudare molte camicie per convincere senatori e rappresentanti che i sette milioni e duecentomila dollari da pagare alla Russia eran pochi in confronto ai vantaggi che sarebbero venuti dal possesso dell'Alaska, sostenne i suoi argomenti dicendo che « il Pacifico e le sue sponde diverranno il teatro principale degli avvenimenti mondiali » e, siccome nel prezzo eran comprese, come giunta, le Aleutine, aggiunse che « queste isole si protenderanno come una mano tesa amichevolmente verso l'Asia ». Incidentalmente si può aggiungere che quest'ultimo accenno provocherebbe oggigiorno da parte dei giapponesi uno di quei loro « sodes-ca?! » che vòlto in italiano, vuol press'a poco dire « all'anima! ».

Il piano fallito

Se questi erano i progetti e le intenzioni, quali sono stati i risultati? L'America è riuscita a mettere piede nell'Asia Orientale? Il piede forse sì, ma radici assolutamente no.

E il mio interlocutore banchiere, da uomo di banca e quindi di numeri di percenti di interessi eccetera, ha continuato a contare.

« Nonostante tutto il programma espansionista iniziato dai nostri nonni, e nonostante tutte le spese sostenute da allora fino ad oggi, si è fatto fiasco: il nostro commercio con la Cina rappresenta appena un centocinquesimo del nostro commercio totale con l'estero; i nostri investimenti in Cina costituiscono soltanto l'uno per cento dei nostri investimenti fuori casa. Non siamo riusciti a stabilire, in Giappone Manciuria e Cina messi insieme, una colonia superiore a settemila persone. I nostri espansionisti erano persuasi che bastava raggiungere la costa orientale del Pacifico per dominarne tutte le altre coi relativi retroterra; invece, oggi come oggi, e ieri come ieri, il Belgio e la Svezia avevano, ciascuno, maggiori interessi e maggiori capitale in Asia Orientale di quanto abbiamo noi. E il Belgio e la Svezia sono per vie di mare, tra venti e venticinquemila chilometri più distanti di noi. Gli investimenti inglesi sono almeno sestupli dei nostri.

Una concorrenza impossibile

Vi potrei facilmente dimostrare che la nostra espansione nel Pacifico si è chiusa anno per anno in perdita e che le perdite sono state tremende quando si è tentato di contrastare il naturale andamento delle cose in Asia Orientale. Il Giappone, che può fabbricare e vendere agevolmente a dieci quelle cotonate che noi possiamo a malapena vendere a cento, può trattare sul mercato cinese in modo vantaggioso per venditore e compratore; mentre noi non possiamo pensare di mantenere il nostro alto livello di vita vendendo prodotti con un paese che per livello di vita è all'ultimo scalino. Gli insegnamenti del passato dimostrano che il progresso del Giappone ha significato buoni affari per gli Stati Uniti perchè il Giappone comprava da noi il cotone per fare quelle pezze che vende in Cina, comprava da noi la gomma dei quattrocentomilioni di pneumatici scartati ogni anno in America, la rigenerava, ne faceva scarpe e sopranscarpe che vendeva a buonissimo prezzo in Cina e altrove. Le esportazioni americane in Corea sono venticinque volte maggiori oggi di quanto fossero nel 1907, prima dell'annessione al Giappone. Nel Manciukuo non vi è più « porta aperta » ma le nostre vendite sono raddoppiate dal 1931 in qua.

Negli ultimi anni si è capito sempre più chiaramente che nessun paese può fare seria concorrenza al Giappone sui mercati cinesi. Il costo dei trasporti è basso perchè i due paesi sono vicini, contigui; i giapponesi capiscono il carattere, i bisogni, le preferenze del consumatore cinese meglio di qualunque occidentale e meglio di tutti gli occidentali messi insieme; il Giappone ha derivato la sua scrittura e, in parte, la sua religione, da quelle cinesi: affinità di sangue ed affinità mentali, affinità geografica ed affinità perfino nella povertà rendono inevitabile una unione o, come si dice oggi, una complementazione economica tra Giappone e Cina.

Italia e Germania, ha soggiunto il banchiere, hanno dato carta bianca al Giappone per lo stabilimento di un ordine nuovo in Asia Orientale ed ha proseguito: « Io non sono un diplomatico e non mi intendo di diplomazia: io sono uomo di affari e mi intendo di affari; come tale dico che i Governi di Roma e di Berlino hanno visto giusto, hanno ragionato giusto, ed hanno agito giusto ».

Naturalmente, se non altro per ragione di confronto e di contrasto, ha parlato della posizione assunta dagli Stati Uniti contro il Giappone: per la parte politica ha parlato da repubblicano e quindi in modo acerbamente critico contro Roosevelt. Per la parte geoeconomica ha fatto delle considerazioni che si possono riassumere nelle seguenti linee: gli armamenti navali nel Pacifico servono (finchè serviranno) soltanto a fare il gioco degli inglesi giacchè gli Stati Uniti, hanno dimostrato — finchè la politica antigiapponese non ha prevalso sulle sane considerazioni economiche — una definita tendenza a diminuire i propri impegni in Asia (vedasi come esempio tipico, la questione dell'indipendenza filippina). Il naturale traffico col Giappone è importante per gli Stati Uniti (quattordici per cento del loro commercio estero) un traffico le cui linee non sono minacciate da nessuna potenza, quindi non richiedono una flotta per proteggerle.

Contro le forze della natura, le forze di popoli che spingono fatalmente il Giappone verso la Cina e la Cina verso il Giappone, gli Stati Uniti cosa voglion fare, cosa posson fare? Combatterle? E — in ogni caso — con quale risultato?

Una vittoria americana non riuscirebbe mai ad aumentare le poche miglia di mare che separano il Giappone dalla Cina, nè la ipotetica vittoria altererebbe il fatto che Giappone e Cina sono paesi asiatici.

Leo Rea.

La distrazione di un postino evita una tragedia

Stoccolma, 27 febbraio.

(V.) - L'altro ieri, uno dei funzionari dell'ufficio poste e telegrafi di Aarhus, graziosa cittadina capoluogo della provincia dello Jutland in Danimarca, o non fece caso, o non si accorse di una indicazione scritta a mano sulla busta di una raccomandata, secondo la quale la lettera stessa avrebbe dovuto essere recapitata colla distribuzione del pomeriggio. Il destinatario, dott. Jensen, uno dei noti medici della città, specialista in malattie nervose, ricevette così la lettera colla prima distribuzione della mattina. Prima distrattamente, ma poi man mano con sorpresa mista ad orrore, lesse allora alcune righe scritte con una calligrafia che l'emozione aveva reso appena decifrabili, provenienti da una sua cliente, una giovane e distintissima signora, la baronessa von E., che gli comunicava che, disperata perchè suo marito era giorni sono fuggito da casa con l'amante, una indossatrice inglese, aveva deciso di suicidarsi insieme alle sue due bambine, due gemelle.

Il dottore, la cui anticamera era già piena di clienti, che attendevano a turno, non perdette tempo a telefonare, ma scese di corsa le scale e salito in una lussuosa auto, appartenente ad uno dei suoi clienti, ordinò imperiosamente all'autista, che conosceva di vista il grande clinico, di recarsi senza indugio all'abitazione della baronessa von E.. Siccome nessuno rispondeva, il medico, uomo alto e robustissimo, aiutato dall'autista che aveva invitato ad accompagnarlo, riuscì a sfondare la porta ed a penetrare nell'appartamento, nel quale si avvertiva un forte odore di gas.

Erano giunti appena in tempo. Sul letto, respirando a mala pena, giacevano svenute la baronessa e le sue bambine che trasportate in una clinica, dopo alcune ore di cure premurose, venivano dichiarate fuori pericolo. Ma, se il dottor Jensen fosse giunto sul luogo una sola ora più tardi, avrebbe trovato tre cadaveri. La distrazione del funzionario delle poste di Aarhus, era stata provvidenziale.

Una città norvegese terrorizzata da un ignoto incendiario

Oslo, 27 febbraio.

Gli abitanti di Stavanger in Norvegia, vivono sotto un continuo incubo a causa di un maniaco piromane, che ancora è stato impossibile identificare, e che in pochi giorni ha appiccato otto incendi che hanno causato la morte di tre persone e 300 mila corone di danni. L'arresto, avvenuto ieri, di un barbiere, sul quale sembravano gravare serii indizi, aveva ridonato un po' di tranquillità alla popolazione, ma un altro incendio doloso scoppiato all'alba di oggi, ha tornato ad immergere la città nel terrore.

Reparti di fanteria marina giapponese in avanzata nello Sciantung

La sfilata a Madrid della nuova formazione « Il fronte della gioventù » che un recente decreto di Franco ha sostituito alle antiche organizzazioni giovanili spagnole

DIARIO DI UN PADRE

*** I bambini piccoli, quando giuocano a nascondersi, non hanno bisogno di ripari: si mettono le manine davanti agli occhi, e credono di non esser visti. Il papà finge di non vederli, e gira loro intorno domandandosi ad alta voce: « Ma dove sarà? Ma dove si sarà nascosto Antonello? » e Antonello ride e finalmente, togliendosi le manine dagli occhi « Eccomi! Non vedi che sono qui? » grida trionfante, ma in quel trionfo non si sa se ci sia più riso o più pianto, più allegria o più paura, paura che il papà cercasse, cercasse, ma non lo trovasse più, paura di rimanere, con quelle manine davanti agli occhi, solo, come quei bambini che non hanno il papà e la mamma.

Ieri Antonello s'è messo a piangere davanti a una patata. Non crediate che io abbia bambini così sciocchi da piangere, in genere, davanti ai tuberi.

Era una patata che aveva, come si dice, figliato: le era spuntata, da una parte, una patatina piccola: la mamma e il figlioletto, abbiamo spiegato ad Antonello il quale, prima ridendo e poi facendosi serio, ha domandato dove fosse il papà.

Il papà è un'altra patata, molto grossa, che è partita, è andata lontano.

Torna?

Certamente, tornerà.

Dov'è?

Noi non avevamo altre patate in casa.

I nostri vicini, che hanno molte patate, erano usciti.

Perciò Antonello s'è messo a piangere: perchè la patatina piccola aveva, sì, la mamma, ma non il papà.

*** Un bambino di tre anni, che sia rimasto sempre in città, può non aver visto ancora gli asini, le capre, i grilli, ma conosce già, attraverso le illustrazioni dei libri, gli elefanti, i rinoceronti, le giraffe, i leoni, animali che forse, in vita sua, non vedrà mai. Non solo li conosce, ma li distingue l'uno dall'altro, ne sa le abitudini e il grado di ferocia. Sa che l'elefante, grosso ma buono, prende i bambini con la proboscide e li leva in alto, ma per giocare, senza far loro male; che la giraffa li lecca sulla fronte; che il leone li divora ruggendo, in un solo boccone.

Quest'abitudine, da parte dei leoni e dei lupi, di divorare i bambini in un solo boccone, senza masticarli, ha il suo lato buono, perchè permette al cacciatore, il quale, alla fine, è impossibile che non intervenga, di tagliare col suo coltellaccio da caccia la pancia del lupo o del leone e di cavarne fuori, sani e salvi, i bambini divorati.

Per questo, quando racconto loro favole con lupi, Benedetto e Antonello: « Lo ha mangiato » mi domandano « ma senza masticarlo, vero? ».

« Senza, senza », rispondo.

« E poi viene il cacciatore col suo coltellaccio, vero? »

« Viene, viene. »

Gli occhietti di Benedetto e Antonello s'illuminano, e le lagrime che scendevano sulla boccuccia in pianto la trovano che già ride.

*** I bambini hanno molta stima del padre, ripongono in lui tutta la fiducia, lo ritengono un essere straordinario.

Solo che s'allontani per un giorno, il padre acquista ai loro occhi proporzioni gigantesche.

« Mamma » domanda Antonello « papà è più alto di un albero? »

E la mamma, combattuta tra il desiderio di dirgli la verità e il timore di deluderlo: « No » risponde « Più alto, no. E' uguale ».

« Forse » dice Antonello « è più alto papà. E anche più forte. Con un pugno, papà, potrebbe buttare giù l'albero? »

« Certo. »

« E potrebbe ammazzare i leoni e i lupi? »

« Naturalmente. »

A conti fatti, tra il cacciatore che salva, sì, i bambini, ma dopo che sono stati divorati, e il papà che con un pugno ammazza il lupo prima del divoramento, è preferibile il papà.

La sera, avvicinandosi l'ora del mistero, Benedetto e Antonello parlano di lupi.

« Hanno gli occhi rossi, vero?, tondi e grossi come scodelle. » e guardano verso la finestra, pieni di timore. « E se venissero qui dentro? »

La mamma si china per baciarli, e dice loro:

« Se vengono, c'è il papà... »

« Che li ammazza con un pugno. » completano Benedetto e Antonello, e s'addormentano tranquilli, protetti da questo gigante che sarei io, io che con un pugno, lo confesso, non arrecherei che minimi danni ai lupi.

Fortunatamente non vengono. Il mio onore è salvo. Per quanti anni ancora i miei figli mi crederanno così forte?

Verrà il giorno in cui, vecchio, crederò io potenti i miei figli, e senza timore, pensando ai lupi, guarderò la finestra: « Vengano pure: c'è Benedetto che li ammazza con un pugno ».

Ma diventerò vecchio? E Benedetto rimarrà sempre con me, o non se ne andrà con la sposetta?

*** Mia moglie, donna giovane e irriflessiva, ha comprato per i bambini uno di quei Pinocchi di legno fatti su disegno di Walt Disney, uno di quei Pinocchi ch'io non mi rassegnerò mai a riconoscere per Pinocchio. Difatti, prima ancora che i bambini lo vedano, io lo prendo e lo nascondo dietro una pila di libri.

Lo so che i tempi corrono, che i gusti si rinnovano, che ciò che divertiva i padri non divertirà i figli, ma a Pinocchio ci tengo. Per me Pinocchio è quel magro burattino di legno dalle gambe e le braccia stecchite, dal naso lungo, aventato e fannullone, che tanti dispiaceri dette a Geppetto, ma che si gettò in mare, un giorno, in mezzo alla tempesta, per salvarlo dalla bocca del pescecane; è quel lungo e magro burattino di legno che se poi diventò un bambino perbene la colpa non è mia ma di Collodi; e gli voglio bene, e tutti gli vogliamo bene, non è vero ch'è così?

E non è vero — me ne appello a tutti i padri con figli piccoli — che da anni ci andavamo segretamente pregustando il piacere di entrare un giorno a casa con un grande involto tra le mani, e che ci sarà in quest'involto? Di', Benedetto, che cosa ci sarà? Sai che c'è? C'è Pinocchio, quel burattino tanto buffo di cui t'ho raccontato la storia e t'ho fatto vedere il libro con le figure, quel burattino che non studiava e gli vennero le orecchie d'asino, quel burattino che diceva le bugie e il naso gli crebbe tanto da non entrare nella stanza, ma la Bambina dai capelli turchini chiamò i picchi che glielo mangiarono e ritornò com'era prima... C'è Pinocchio, col quale anch'io giocavo quand'ero piccolo, ed ero come te quando il mio papà venne a casa con un involto come questo, e me lo regalò. Ti piace? Diventerà tuo amico come era amico mio? Gli dirai le stesse parole che gli dicevo io? Non è un Pinocchio nuovo, è il mio Pinocchio cui ho fatto raggiustare le gambe e il naso che si staccava, che ho fatto riverniciare e rivestire di nuova carta fiorita; è un Pinocchio vecchio che forse ricorda ancora le parole ch'io non ricordo più di avergli dette, e tu interrogalo, e forse te le dirà e ti parlerà del tuo papà piccolo. Sei contento? Non metterlo in disparte, non romperlo, è un amico mio, ti vorrà bene come volle bene a me. Sai che dormiva nel mio letto, e mi parlava, quando stavo per addormentarmi, del Paese dei balocchi? Vuoi anche tu dormire con Pinocchio?

E non è vero che, come pregustavamo il piacere, tremavamo anche per il timore che nostro figlio respingesse quel caro amico dei nostri giorni perduti? Che non gli volesse bene come glielo avevamo voluto noi? Che, preferendogli un altro giocattolo, lo mettesse in disparte, in un angolo, povero Pinocchio, con la testa reclinata, le gambe spalancate, le braccia abbandonate?

Ma noi poi pensavamo, non può essere! Come si fa a non voler bene a Pinocchio? Di Pinocchi, poi ce n'è uno solo: questo del Collodi, questo nostro. I tempi cambiano, ma Pinocchio rimane. E invece ecco Walt Disney, un uomo bravo, quanto volete, ma che non c'entra niente con le cose di casa nostra, il quale ti prende Pinocchio, lo cambia, gli dà l'aspetto di un bambino grassottello e stupido, e, presentandolo ai nostri bambini che non sanno niente: « Prendete » dice « questo è Pinocchio, questo è il vero Pinocchio ». E d'un colpo, con questo dono, distrugge la nostra fanciullezza e scava un abisso tra noi e i nostri figli.

Ah no! Tu non entrerai, falso Pinocchio, nella mia casa! Stasera, quando Benedetto e Antonello dormono, io ti brucio! E tu sparirai, e i miei figli non sapranno nulla di te. Conosceranno il mio Pinocchio, quello vero, cui ho fatto aggiustare le gambe e il naso che si staccava, che ho fatto riverniciare e rivestire di nuova carta fiorita, e, ne sono sicuro, gli vorranno bene come gliene volli io, e ci giocheranno, e gli ripeteranno le mie parole, e in quelle parole e in quei giuochi io rivivrò e tornerò bambino. Fra qualche anno, poi, se il Pinocchio di Walt Disney esisterà ancora, cosa di cui dubito, allora glielo farò vedere, senza timore, e ne rideremo insieme, non è vero Benedetto e Antonello? e gli diremo: « Vattene via, chi sei tu? Che vieni a fare da noi falso Pinocchio stupido e grassottello, quando è risaputo che il vero Pinocchio era magro e stecchito, con un naso così lungo che non entrava nella stanza? ». E covo nel cuore la segreta speranza che, qualunque nuovo Pinocchio possa uscir fuori, Benedetto e Antonello, divenuti a loro volta padri, lo nasconderanno dietro una pila di libri per non farlo vedere ai loro figliuoli, e, venuta che sia la sera, lo bruceranno o lo faranno sparire.

Mosca

TEATRI E CONCERTI

«Luigi XI» nella riduzione di Possenti nell'interpretazione di Ruggeri

Attore intellettuale, riflessivo e sottile, attento alle più fuggevoli, raffinate inquietudini dello spirito moderno, Ruggero Ruggeri ha voluto riportare sulla scena, interpretare un dramma a forti tinte, un drammone ottocentesco, il *Luigi XI*, che ha più di cento anni, che ebbe in altri tempi onore di pubblico e di attori insigni, e che ancor conserva una certa virtù rettorica, una capacità di pittoreschi effetti. Tra il teatro classicheggiante dei primi dell'Ottocento e il romanticismo, questo *Luigi XI*, con il suo modo di intrecciare, come si disse, il famigliare al tragico, con un chiaroscuro, una coloritura da immagini popolari, con la truculenza e il tremolo, potè esercitare notevole suggestione spettacolare. Si osservò che con la poesia, ma in sua stessa strenua prossimità accesa di toni violenti, ripartita in luci e ombre che decisamente si oppongono, effusa in sentimentalità un po' banali, un po' false, ma clamorose, ebbe ragione degli spettatori. Oggi, nel suo così perentorio trattaggio dei caratteri, nella ingenua eloquenza, ci appare tenebroso e facile, romantico e melodrammatico, crudele e bonario: pur tale, se affidato all'estro di un grande attore, da incuriosirci tuttavia. Eligio Possenti lo ha ridotto con scaltrezza, lo ha alleggerito, reso più sintetico, più pronto, con tagli rapidi: discorsiva e descrittiva la tragedia è tuttora in molti suoi passi, è la sua propria natura, e non è male che tale ci appaia, così come certi segni del tempo suo — 1832 — ne rendono più gustosa la rappresentazione. Ma insomma, con quello che meglio si adatta al gusto nostro, e quello che ci ricorda i gusti dei nostri nonni, la tragedia, nell'abile e agile e netta riduzione, ha pure un deciso rilievo.

Questo Luigi XI che di quello della storia ha soltanto qualche tratto appariscente, che del re antico non tanto ricorda l'opera e i fini politici, quanto gli aspetti leggendari, parziali, scandalistici, atti a commuovere le appassionate fantasie popolari, e che non approfondisce una persona, una figura di principe, secondo la storia o secondo la poesia, ma piuttosto ne trae un tipo, feroce e qua e là grottesco, questo Luigi ha, teatralmente, gagliarda e curiosa consistenza. Volpino e turbolento, fine e finto, fu detto, lesto a fare il male e lento a ripararlo, pronto a ingannare promettendo, e più ancora a farsi spergiuro: ma, pieno di religiosa pietà, questa era poi falsissima, spaventosa, e se ne serviva pei comodi suoi. Nella tragedia tali caratteri sono ripresi, accentuati, portati all'estremo del pittoresco romantico, della passionalità, dell'orrore. Il sangue, la crudeltà, i supplizi fanno da sfondo alle fantasie morbose, agli incubi del monarca: bigotto fino al parossismo, atroce nel raggiro, untuoso, e quasi umile e tenero, nella ferocia: il suo atteggiamento è quello del «buon cristiano», ma si confessa parricida, ma ricorda le sue vittime con caparbia animosità pur paventando misteriosi castighi, pur cercando qualche scampo o sollievo all'ansiosa, disperata viltà. Di fronte a lui la fierezza e l'audacia del giovane Duca di Nemours, vendicatore del padre, giustiziere, e romanticamente destinato all'insuccesso, al patibolo; accanto a lui l'aggraziata, patetica adolescenza del figlio Carlo, solo confortata dalla aerea gentilezza di Maria di Commines, amante riamata di Nemours. Che più? Il melodramma è perfetto; castelli, sale che paiono prigioni, cappelle nel bosco, Tristano, il gran carnefice, e il sospetto, e il terrore, e quei cori di contadini, di villanelle, sempliciotti, sempliciotte, cui la gaiezza, almeno apparente, non fa difetto, e che il re invidia, e anche ama. Orbene di un personaggio così caratterizzato, così ricco di spunti e di suggestioni, un grande attore può fare uno spettacolo appassionante.

E' ciò che iersera ha fatto Ruggeri. L'attore dei mezzi toni, delle sfumature impercettibili, l'attore dell'ironia e della malinconia, s'è valso della sua mirabile esperienza per semplificare, per far tutto chiaro e trasparente questo nuovo Luigi XI. Finezza, scaltrezza, sta bene; ma in Ruggeri v'è una gran vena romantica — da Aligi, ad Amleto al *Piccolo Santo* —, e questo suo romanticismo qui lo ha in certo modo aiutato a intendere e tradurre l'indole passionale, nel pittoresco, del vecchio dramma. Equilibrato tra un verismo non troppo insistito, anzi accennante e limpido, e una romanzesca teatralità, truce beffarda colorita, con quel bell'impasto di atteggiamenti, di accenti, di fraseggio, l'attore si è pur preoccupato di darci, di questo suo personaggio, una mobile, frementa pittura. La sua figura riluce, campeggia; e pur s'adombra, sfuma in un chiaroscuro sapiente. Quali voci d'ira, di perfidia, di terrore, egli ha saputo cavare, quali intonazioni stridule e opache, acute e sorde. A tratti flaccido, smarrito, implorante, con certi gemiti quasi di vecchia demente, a tratti saettante una specie di cupidità ferocissima dagli occhi strizzanti e pungenti; e poi arguto, e poi insinuante; sempre librato sul gioco di quella sua dizione variata, e crudele, sull'espressività della maschera stupenda, e, nel distacimento fisico, pur ricca ancora di una rapace energia interiore. Al secondo quadro un attimo dà, solo, la misura dell'attore: suona l'Angelus mentre il re ordisce i suoi orrori, e allora egli s'apparta, si scopre, biascica una preghiera; e v'è in quelle labbra una sensualità così torbida, v'è in quell'atto, travolto da qualsiasi sacra e veneranda virtù, una passione così vile e disperata che passa sulla scena un brivido.

Ma non volevamo cercar di descrivere l'attore, e la sua rappresentazione, ma soltanto indicare com'egli abbia preso il volto, il gesto, la voce di un personaggio scenico, motteggiatore e perfido, malvagio e angosciato, audace e vile, la cui complessità è forse più apparente che sostanziale, ma irresistibile. Queste armonizzazioni del torbido e del chiaro — torbido dell'anima e chiaro stile — sono una specialità del Ruggeri. E potremmo anche soffermarci sulle scene di maggior spicco: la confessione a Francesco di Paola, e l'aggressione di Nemours, e il folle spavento del Re, al terzo atto, che è, tutt'insieme, progressione di grande effetto: e la morte. Lo svanire della mente del re, quei fantasmi che ritornano a tratti intorno a lui, che s'affollano, repentini, nella desolazione e solitudine del morire; quel corpo in isfacelo, quel tremore, e già in gelida rassegnazione; l'orrore di una vita che si affida, spegnendosi, tra i sussulti del mal domo istinto, a un estremo imperio della volontà, e poi si ripiega su di sè, nel buio — e nel buio che già la circonda, che par fatto denso e opaco, quel lume della faccia devastata, diafana, cadaverica, in cui pur balena, ritrovato da chi sa quali profondità, il fulgore regale: la morte di Re Luigi, miseranda e augusta è nella galleria di Ruggeri quadro indimenticabile. Ma basti così. E della virtù della interpretazione dica il successo, che fu calorosissimo, con grandi applausi ad ogni atto, e scroscianti battimani che evocarono l'attore più volte alla ribalta. Accanto al Ruggeri ricordiamo Ernes Zacconi (*Carlo il Delfino*), Piero Carnabuci, Attilio Ortolani, la Zoppelli, il Grassi, il Verna che con i compagni, hanno cooperato con devota attenzione al successo dello spettacolo.

f. b.

* *

Luigi XI si replica questa sera, domani sera e nei due spettacoli di domenica, delle 15 e 17,45, con i quali la Compagnia Ruggeri si congeda dal nostro pubblico.

La Comp. A. Ninchi - Tumiati all'Alfieri

Con *La cena delle beffe* di Sem Benelli ha ieri sera esordito all'Alfieri la Compagnia Annibale Ninchi-Gualtiero Tumiati. Come nella passata stagione in altro teatro cittadino, i due attori sono stati molto applauditi nelle rispettive parti di Neri e di Giannetto, che essi hanno interpretato con la loro consueta bravura. Al loro fianco si è distinta, nella parte di Ginevra, la prima attrice Olga Navarro del Teatro di Stato di Rio de Janeiro, che il nostro pubblico — al quale ella si presentava per la prima volta — ha festeggiato calorosamente. Anche bravi e applauditi tutti gli altri attori. Questa sera la Compagnia riprende *L'onore* di Sudermann e domani sera *Il beffardo* di Nino Berrini. Domenica sera termineranno queste sue recite straordinarie.

Lunedì si avrà allo stesso Alfieri l'esordio della Compagnia italiana di prosa di Renzo Ricci e di cui fanno parte Luciana Bettini, Tino Bianchi, Pina Borrione, Lilla Brignone, Mercedes Brignone, Antonia Brizzolari, Mario Brizzolari, Anna Cannavò, Gastone Ciapini, Dino Di Luca, Eva Magni, Alberto Manfredini, Franco Mazzoni, Mario Moro, Giorgio Piamonti, Cesare Polesello, Franco Volpi. Tra i lavori annunciati sono: *Oro puro*, novità di Gherardo Gherardi, *Otello* e *Amleto* di Shakespeare, *Vita privata di un uomo celebre* di Bratt, *Enrico IV* e *Tutto per bene* di Pirandello, *La festa* di S. Benelli, *I giratoli* di G. Cantini, *Re Tabor* di C. G. Viola. L'esordio di lunedì avverrà con *Il piccolo santo* di Roberto Bracco.

O. N. D.
L'8° «Sabato teatrale»

Domani, 1° marzo avrà luogo l'8° «Sabato Teatrale» dell'anno XIX. Alle ore 15,15 al Teatro Alfieri la Compagnia Tumiati-Ninchi rappresenterà il dramma in 4 atti *Il beffardo* di Nino Berrini. La vendita dei biglietti avrà inizio venerdì 28 corrente, alle ore 8,30, all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73), presso cui proseguirà fino alle ore 19 del pomeriggio e riprenderà sabato mattina fino alle ore 12. Dalle ore 14 di detto giorno essa continuerà alla biglietteria del Teatro Alfieri.

La 3ª manifestazione verdiana al Conservatorio

S'è svolta nel pomeriggio di ieri al Conservatorio la terza manifestazione verdiana disposta dal Direttore dell'Istituto, l'illustre maestro Lodovico Rocca, in ottemperanza alle direttive del Ministero dell'Educazione Nazionale. La manifestazione di ieri, era affidata ad alcuni allievi del Conservatorio, così come la prima, nella quale dette il suo primo saggio il coro maschile e femminile, provvidamente istituito dal maestro Rocca per il miglior allenamento musicale degli allievi stessi. Il programma di ieri, preceduto dalla dizione dell'ode di D'Annunzio a Giuseppe Verdi (M. Bona, M. Bruni Gurgo) e da illustrazioni storiche dei pezzi scelti per l'esecuzione (L. Loca, V. Perce-Spinelli, E. Magliano) constava di arie operistiche. *Otello* (M. Bona), *La Traviata* (O. Marchese), *Rigoletto* (M. Bruni Gurgo), *La forza del destino* (P. De Filippis), e di due tempi del *Quartetto* (F. Caprialta, E. Guizzardi, D. Moschetti, V. Rostagno). Il pubblico compensò i giovani esecutori con molti applausi di simpatia, soddisfazione e incoraggiamento.

Sullo schermo: *Su con la vita*, di R. Pottier.

Due sonatori d'orchestrina sono periodicamente disoccupati, ma ogni volta finiscono per cavarsela. Sopravviene però la moda, diremo così, delle orchestrine femminili; e allora i due disoccupati saranno più disoccupati che mai. Insomma, si travestono da donna, e, come «pianoforte» e come «contrabasso», vengono assunti nell'orchestra dei «Tulipani olandesi», un gruppo di belle ragazze guidato da una megera. La situazione è nettamente da farsa; e farseschi sono i suoi sviluppi, con facili effetti di comicità, affidati soprattutto ai travestimenti e alle spicciole abilità di Gravey e di Carette.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12,30: Radio Sociale — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Arlandi — 15,40: La camerata dei Balilla — 17,15: Trasmissione dall'Accademia di Santa Cecilia: Concerto del pianista Nikita Magaloff. **Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303):** Ore 12,15: Orchestrina — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13,15: Concerto del trio Fuini-Carmincelli-Brunelli — 14,25: Orchestrina moderna — 14,45-15: Giornale radio — 15,40-20: per onda metri 230,2: lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. **Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8:** Ore 20,45: **Stagione sinfonica dell'Eiar: «Concerto sinfonico» diretto dal M.o Angelo Questa con la collaborazione del violinista Carlo Felice Cillario.** **Onde metri 230,2:** Ore 20,30: Musiche varie — 21: «La leggenda di [illegible]», tre atti di Guido Cantini con musiche romantiche di Alfredo [illegible] — 23,30: Musica varia.

Il terzo anniversario della morte di D'Annunzio

Una cerimonia avverrà il 1° di marzo a Gardone Riviera, nel Vittoriale

Roma, 27 febbraio.

Il terzo anniversario della morte di Gabriele d'Annunzio sarà ricordato per iniziativa della fondazione «Il Vittoriale degli Italiani» con una cerimonia che sarà tenuta alle ore 11 del 1.o marzo prossimo, a Gardone Riviera nel Vittoriale.

Interverranno rappresentanze del Governo, del Partito Nazionale Fascista, della R. Accademia d'Italia e di alcune provincie e città particolarmente legate all'azione militare e civile del Comandante.

La morte a Milano del pittore Venini

Milano, 27 febbraio.

E' morto stamane il pittore Antonio Venini, appartenente al patriziato lombardo e imparentato con numerose famiglie della nostra nobiltà. Nato a Milano nel 1855 si era dedicato con appassionato fervore all'arte pittorica, studiando col Didoni. Nella sua qualità di consigliere di amministrazione dell'Associazione per la difesa della fanciullezza abbandonata e di consigliere della Commissione visitatrici Ospedale Maggiore, si era distinto nel prodigarsi in notevoli opere di bene.

Il titolo di studio pel concorso nel Commissariato Aeronautico

Roma, 27 febbraio.

Per aderire alle richieste di molti giovani che chiedono schiarimenti, si precisa che il titolo di studio richiesto per l'ammissione al concorso per 80 allievi ufficiali di complemento del Corpo di commissariato aeronautico, ruolo amministrazione è soltanto il diploma di ragioniere e perito commerciale. Le domande in carta da bollo da sei lire, con allegati i documenti di rito, tutti in carta legale e debitamente legalizzati, debbono pervenire al Ministero dell'Aeronautica non oltre il 20 marzo 1941-XIX.

La durata del corso è stabilita in quattro mesi e la ferma è di diciotto mesi.

Per aderire alle richieste di molti giovani che chiedono schiarimenti sul concorso per l'arruolamento per 250 allievi sergenti dell'Arma Aeronautica, ruolo servizi, categoria assistenti contabili, si precisa che possono prendere parte a detto concorso soltanto i nati negli anni 1922 e 1923, e anche delle classi 1920 e 1921, purchè assegnati al contingente di leva della Regia Aeronautica. Il titolo di studio richiesto è la licenza di regia scuola media di grado inferiore. Il corso avrà la durata di cinque mesi, ed al termine, gli idonei agli esami finali saranno nominati sergenti assistenti contabili. Le domande in carta da bollo da sei lire con allegati i documenti di rito, tutti in carta legale e debitamente legalizzati, debbono pervenire al Ministero dell'Aeronautica non oltre il marzo 1941-XIX.

La morte di Dante Manetti giornalista e letterato

Ancona, 27 febbraio.

E' qui deceduto oggi il collega comm. Dante Manetti, di 61 anni, già redattore del *Giornale del mattino* di Bologna e collaboratore di quotidiani italiani e stranieri. Fra le sue opere letterarie sono da ricordare: *Augusto Murri*, *Un decennio in casa Carducci*, *Polemiche leopardiane*, *Lettere di Severino Ferrari a Carducci*. Fu segretario particolare al primo Ministero fascista della giustizia e ricoprì importanti uffici pubblici.

Commosse esequie a Bergamo della contessa Suardo

Bergamo, 27 febbraio.

Bergamo ha tributato stamane alla salma della contessa Teresa Suardo Bettaini De Capitani solenni e commosse onoranze che hanno ancora una volta testimoniato dell'affetto e dell'amore di cui era circondata la benefica signora, così repentinamente scomparsa. Il Prefetto e il Federale hanno rinnovato, a nome di autorità, gerarchie e popolo, le espressioni di cordoglio al presidente del Senato. L'imponente manifestazione di compianto è continuata lungo i paesi della Valle Cavallina, fino a Sovere, dove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

L'iniziativa di una ditta per le famiglie dei richiamati

Novara, 27 febbraio.

La ditta Tosia di Romentino per la lavorazione della seta ha deliberato di assegnare 50 lire mensili ad ogni sua operaia e 25 lire mensili per ogni figlio a tutte le dipendenti il cui coniuge, alle dipendenze della ditta, sia stato richiamato alle armi. L'esemplare provvedimento ha riscosso l'elogio delle autorità.

GLI SPORT

Ottima prova collettiva dei giovani della G.I.L. a Garmisch

Garmisch, 27 febbraio.

La prima gara dei VI Giochi invernali della Gioventù Hitleriana, quella di fondo, su di un percorso di 8 km., disputata oggi da quaranta fondisti di otto nazioni, s'è risolta con una duplice affermazione germanica. I tedeschi hanno vinto infatti la prova individuale e quella a squadre. La vittoria degli sciatori germanici è stata, però, contrastatissima dai nostri giovani della GIL i quali hanno gareggiato con impegno e combattività ammirevoli ma non sono proprio stati favoriti dalla fortuna: costretti a partire in svantaggio nei confronti dei loro più temuti avversari, vittime poi in gara di incidenti, trovatisi a disagio su un percorso che favoriva nettamente i germanici essi sono riusciti a conseguire un miglior piazzamento dei tedeschi, eppure si sono visti precedere da questi di un sol punto nella graduatoria delle nazioni. I tre migliori italiani si sono infatti classificati al secondo, terzo e quinto posto, mentre i tedeschi hanno conquistato il primo, il quarto e il settimo.

Inoltre l'affermazione collettiva dei nostri ragazzi è stata completata dal sesto posto di Cuel e dal nono di Rigoni. Tutti i fondisti della GIL si sono quindi classificati nei primi nove in un campo di quaranta concorrenti. Ma l'elevato punteggio assegnato al vincitore della prova — che è stato il tedesco Hofer — ha deciso la competizione in favore della squadra germanica.

Alla prova, a cui ha assistito anche il vice-comandante generale della GIL Sandro Bonamici, hanno preso parte le squadre di otto nazioni, partite nell'ordine seguente: Bulgaria, Italia, Norvegia, Romania, Germania, Ungheria, Slovacchia e Spagna. Mentre i tedeschi hanno migliorato complessivamente il loro rendimento, nei confronti di Cortina, i norvegesi hanno deluso e si sono fatti superare anche dalla Slovacchia.

Domani si svolgerà la seconda prova del concorso internazionale, la gara di discesa libera.

Ecco i risultati principali:

Classifica individuale: 1. Hofer (Germania) 32'4"; 2. Murato (Italia) 32'15"; 3. Bormetti (Italia) 32'26"; 4. Neuner (Germania) 32'33"3/10; 5. Chiocchetti (Italia) 32'33"4/10; 6. Cuel (Italia) 32'41"; 7. Wieser (Germania) 32'53"; 8. Turek (Slovacchia) 33'14"; 9. Rigoni (Italia) 33'17"; 10. Rudig (Germania) 34'14". Seguono altri 29 concorrenti.

Classifica per nazioni dopo la prima prova: 1. Germania, p. 67; 2. Italia, p. 66; 3. Slovacchia, p. 51; 4. Norvegia, p. 42; 5. Bulgaria, p. 33; 6. Ungheria, p. 23; 7. Spagna, p. 16; 8. Romania, p. 6.

Il raduno della G.I.L.E.
La Coppa del Duce al Comando di Lugano

Cavalese, 27 febbraio.

Si sono svolte oggi le ultime competizioni del raduno invernale della G.I.L.E. Ecco le classifiche della gara di cultura fascista. Categoria maschile: 1. Orietti (Zurigo); 2. Ferri (Zurigo); 3. Sangalli (Lugano). - Categoria femminile: 1. Bettini (Zurigo); 2. Annito (Zurigo); 3. Brivio (Lugano). - Classifica generale, per Comandi, delle gare di canto: 1. Ginevra, p. 115; 2. Vienna, 112; 3. Chiasso, 109.

Terminate le gare in programma, il raduno invernale si è concluso al Teatro Comunale, alla presenza del Prefetto, del Federale e delle gerarchie provinciali, con la premiazione dei comandi della G.I.L.E. che si distinsero nelle gare sportive e culturali. La Coppa del Duce è stata assegnata al comando G.I.L.E. di Lugano che ha avuto il maggior numero di classificati nelle singole gare; la Coppa Rex è stata assegnata pure al comando di Lugano per il miglior punteggio raggiunto nel torneo di scherma; al comando di Monaco di Baviera è stata assegnata la Coppa Roma per il miglior punteggio ottenuto nel pattinaggio artistico; al comando di Innsbruck la Coppa G.I.L. e Coppa Dire Daua per il miglior risultato raggiunto nelle gare di discesa libera e di discesa obbligata.

La Coppa Ciano è stata vinta dal comando di Zurigo per la migliore classifica nella gara di fondo, mentre la Coppa Littorio è spettata alla G.I.L.E. di Glarona, miglior classificata nel salto. Infine è stata assegnata una coppa al comando di Zurigo, che ha ottenuto il miglior punteggio nella gara di cultura fascista e una al comando di Ginevra per il canto corale.

Al termine della premiazione le sei centurie hanno cantato gli inni della patria e inneggiato lungamente al Duce. Sono stati inviati telegrammi al Segretario del Partito e al Ministro De Cicco.

Nel tardo pomeriggio, dopo il rito dell'ammainabandiera, il raduno si è sciolto e gli organizzati hanno lasciato l'ospitale terra trentina per far ritorno alle loro sedi.

Tutto è pronto a Sestriere per la Coppa Tre Funivie

Sestriere, 27 febbraio.

(P. B.) Molta e ottima neve al Sestriere. Abbiamo seguito il lavoro degli organizzatori che erano intenti a disporre le ultime bandierine delle migliaia che segnano i tre cammini della velocità e terminavano l'assestamento delle porte obbligate atte a frenare la eccessiva audacia dei concorrenti. Sia sulla Banchetta, su cui si svolgerà domani la prima discesa, come sul Rio Nero e sul Sises, che seguiranno nell'ordine, la neve si è presentata in condizioni talmente favorevoli che i passaggi obbligati sono stati pochissimi: cinque in tutto; uno al termine del Rio Nero e quattro nella parete alta della famosa picchiata del Sises.

Domani sulla Banchetta-Borgata Sestriere nessuna coppia di bandierine imporrà ai discesisti di rallentare e assisteremo così ad uno spettacolo di alta velocità oltrechè di tecnica. Rispetto ai concorrenti, dopo quanto è stato detto nell'articolo di presentazione, non c'è altro da aggiungere. C'è invece qualchecosa da togliere, e cioè i nomi delle discesiste dell'Abetone che non si sono fatte vedere nonostante fossero preannunziate.

Queste assenze... ingiustificate tolgono alla prova femminile un po' dell'equilibrio, in favore delle tre tedesche Proxauf, Doleschell e Gädl. Comunque anche l'agile Pioner, che sarà la nostra migliore rappresentante, potrebbe essere in grado di fornire una buona sorpresa. In compenso sembra accresciuta l'incertezza per la prova maschile, dato che Colò e Freund in allenamento hanno impressionato bene e sono apparsi in gran forma, mentre il tedesco Jennewein, forse superiore di classe a tutti, ha fatto ieri una brutta caduta che gli potrebbe nuocere assai.

La prima gara delle Tre Funivie si inizierà alle ore 11. I migliori partiranno per primi e coi seguenti numeri di partenza: 1. Simiand, 2. Colò, 3. Freund (Germania), 4. Guiot, 5. Jennewein (Germania), 6. Walch (Germania), 7. Alverà Carlo, 8. Griot, 9. Wörndle (Germania), 10. Armand.

Il prossimo turno di incontri per il Trofeo Nedo Nadi

Roma, 27 febbraio.

La presidenza della Federazione It. scherma ha stabilito il seguente ordine di incontri per il prossimo turno dei campionati a squadre di serie A per il Trofeo Nedo Nadi: **A Padova:** Pro Vercelli-Guf Padova; Guf Padova-[illegible]; [illegible] Torino-Pro Vercelli; Giardino-Guf Padova. **A Livorno:** [illegible]-Accademia Napoli; [illegible]; Accademia Napoli-[illegible]. **A Firenze:** [illegible] Bari; [illegible] Trieste; [illegible] Bologna-[illegible] Firenze.

Le corse alle Capannelle

Roma, 27 febbraio.

Premio Capalbio (L. [illegible], m. 1600): 1. Lazuna ([illegible]); 2. Tuscia; 3. [illegible]. Tot.: 14,50; 30.

Premio Lotteria Ippica di Merano ([illegible], m. 2000): 1. Palestro (Tomaselli) [illegible]; 2. [illegible]; 3. Bolero. Tot.: [illegible]; 181.

Premio Fiumicino (L. [illegible], m. 1600): 1. [illegible]; 2. Prone; 3. [illegible]. Tot.: [illegible]; 177.

Premio Chiarone (L. [illegible], m. [illegible]): 1. Ariano (Marchetti) [illegible]; 2. Laurilla; 3. [illegible]. Tot.: 26; 6; 7,50; 46,50.

Premio Monte Cennaro (L. [illegible], m. 1600): 1. Bautta ([illegible]); 2. Aduro; 3. Gran Sasso. Tot.: 14; 7; 7; 26.

Premio Santa Severa (L. [illegible], metri 2600): 1. Antinoo ([illegible]); 2. Bergamasca e Busone. Tot.: 27,50; 11; 6,50; [illegible]; 24; 132.

Premio Aratnazzo (L. [illegible], m. 2200): 1. Gian Marco (Marchetti) [illegible]; 2. Il Fornarello; 3. Giancorto. Tot.: [illegible].

Il Giro d'Italia non si farà

Roma, 27 febbraio.

Il CONI ha disposto che per quest'Anno XIX il Giro ciclistico d'Italia non abbia effettuazione.

La sospensione del Giro d'Italia decisa dal CONI è evidentemente connessa alle difficoltà che lo stato di guerra crea per ogni manifestazione il cui meccanismo organizzativo è così complesso e delicato.

L'attività sportiva in Italia prosegue, come è noto, con ritmo celere e pieno soprattutto per quelle discipline che preparano fisicamente le masse giovanili al loro domani civile e militare, quali la atletica leggera, lo sci, il nuoto, il pugilato, la pallacanestro, il ciclismo dilettantistico e via di seguito.

Invece, le manifestazioni il cui carattere fortemente propagandistico è basato sulle imprese dei campioni hanno, di necessità, subìto una restrizione. Il Giro d'Italia appartiene a questa seconda categoria. Esso avrebbe dovuto attraversare nel suo normale svolgimento alcune zone di guerra, ove attualmente non poteva per ovvie ragioni essere ospitato, a meno di non compromettere la regolarità della prova in senso tecnico. Avrebbe ancora dovuto rinunziare alla presenza di molti atleti che sono alle armi e che rappresentano l'essenza del fattore propagandistico su cui si regge tutta l'importanza e la bellezza del Giro d'Italia. Avrebbe, insomma, dovuto superare infinite difficoltà materiali e morali per riuscire un «Giro» ridotto e inefficace.

E' evidente che il CONI ha vagliato tutti questi elementi e ha deciso in senso negativo alla richiesta degli organizzatori.

Recupero di Serie B
Savona - Pro Vercelli 1-0

Savona, 27 febbraio.

Finalmente, dopo due rinvii, si è potuta giocare, con una giornata di sole, la partita tra il Savona e la Pro Vercelli. L'incontro ha visto il Savona costantemente all'attacco e la Pro Vercelli in difesa. L'unico punto è stato ottenuto al [illegible] del primo tempo con un colpo di testa di Tommei. Arbitro Muretti.

Savona: [illegible]; Rossi, [illegible]; Sandroni, Traversa, Piccini; Piana, Ricardi, Vaschetto, Tommei, [illegible].

Pro Vercelli: [illegible]; Francescone, Bertani; [illegible]; [illegible], Salati, Carosella, Barrera, Castiglione.

Gli allenamenti calcistici

TORINO. — La squadra granata ha, questa settimana, limitato la propria preparazione allo svolgimento di lezioni atletiche. La squadra partirà alla volta di Bari sabato a mezzogiorno e si allinererà con Michelini [illegible] ed Ossola all'ala sinistra.

JUVENTUS. — [illegible]

GENOVA. — Il Genova ha giocato un [illegible] Novara è la seguente: [illegible]; Marcia, Sardelli, Grato, Paoletti, Michelli, [illegible], Conti.

NOTIZIARIO

Una serata pugilistica avrà luogo il 4 marzo al Teatro Civico di Vercelli. [illegible] contro Cerioli [illegible] il vercellese Mario [illegible].

L'O.N.D. ha indetto per il 9 marzo [illegible] il primo campionato nazionale di mezzofondo per sciatori dopolavoristi. [illegible] «Nazionale».

La F. I. C. C. ha assicurato che si [illegible] campionati nazionali serie A, B, C.

Il D. D. S. ha omologato tutti i risultati delle partite di serie A disputate il 23 c. Sono stati squalificati per una giornata: Antonini (Milano), Ferrari (Triestina), e Monzeglio (Novara). [illegible] (Fiorentina) è stato ammonito.

A Rosario si sono svolte due importanti riunioni ciclistiche internazionali [illegible]. Il campione italiano Bruno Loatti [illegible] Mattioli-Staats.

A Buenos Aires, organizzata dal Club ciclistico Belgrano, si è corsa la «Sei ore ciclistica di La Plata». Si è brillantemente affermato Raffaele di Paco, vincitore della gara in coppia con l'argentino Miguel Garcia.

La S. A. **Ferramenta Italiana Torino «SAFIT»**, partecipa col più vivo rammarico la perdita immatura del suo Fondatore e Consigliere

Cav. Uff. Angelo Aldè

avvenuta a Lecco, il 26 corr.

Torino, 27-2-1941-XIX. (11880

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. Ferramenta Italiana Torino «SAFIT»**, hanno il dolore di partecipare la morte repentina del

Cav. Uff. Angelo Aldè

Fondatore e Consigliere della Società, avvenuta a Lecco il 26 corr. (11881

Torino, 27 febbraio 1941-XIX.

Procuratori e **Personale** della **Società Anonima Ferramenta Italiana Torino «SAFIT»**, con animo profondamente commosso annunciano la morte del

Cav. Uff. Angelo Aldè

Fondatore e Consigliere della Società, avvenuta a Lecco il 26 corr. (11882

Torino, 27 febbraio 1941-XIX.

La **Soc. An. Industrie Metallurgiche Piemontesi (I.M.P.)** con vivo dolore annuncia la repentina morte del

Cav. Uff. Angelo Aldè

Fondatore della Società ed ottimo ed apprezzatissimo Amministratore. (11885

Torino, 27 febbraio 1941-XIX.

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Industrie Metallurgiche Piemontesi (I.M.P.)**, costernati, hanno il dolore di annunciare l'improvvisa irreparabile scomparsa del

Cav. Uff. Angelo Aldè

Fondatore della Società ed ottimo Amministratore. (11885

Torino, 27 febbraio 1941-XIX.

Dirigenti, Impiegati e **Operai** degli Stabilimenti di Susa e di Torino della **Soc. An. Industrie Metallurgiche Piemontesi (I.M.P.)**, partecipano commossi al grande dolore dei Congiunti per l'immatura grave perdita del

Cav. Uff. Angelo Aldè

Fondatore ed Amministratore della Società, Capo amato, Maestro insigne, Animatore instancabile. (11886

Torino, 27 febbraio 1941-XIX.

La **Soc. An. Trafilerie & Punterie Lecchesi - Angelo & Giacomo F.lli Aldè di Giuseppe - Lecco**, annuncia l'immatura scomparsa del

Cav. Uff. Angelo Aldè

Amministratore Delegato della Società, Capo autorevole, dinamico, attivissimo, suscitatore delle più belle energie, mancato ai vivi nel pomeriggio del 26 febbraio lasciando nel lutto più acerbo la grande famiglia di lavoratori che alla sua guida ed al suo esempio si ispiravano.

Il trasporto funebre avrà luogo il 1° marzo, alle ore 16, in Lecco-Castello. (11887

Lecco, 27 febbraio 1941-XIX.

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Trafilerie & Punterie Lecchesi - Angelo & Giacomo F.lli Aldè di Giuseppe - Lecco**, hanno il grande dolore di annunciare l'irreparabile immatura perdita del (11888

Cav. Uff. Angelo Aldè

Amministratore della Società.

Lecco, 27 febbraio 1941-XIX.

La **Soc. An. Commercio Chioderie**, con vivo dolore comunica la morte del

Cav. Uff. Angelo Aldè

Fondatore e Consigliere di Amministrazione della Società. (11889

Milano, 27 febbraio 1941-XIX.

Il 26 c. m., munito dei Conforti Religiosi, è deceduto il

Prof. Marco Calderini

pittore poeta

Ne danno il triste annunzio, i figli:

Doll. **Marco** colla moglie **Savina Pollevio** ed i figli **Elena, Giovanna, Paolo; Luigi;**

le famiglie **Pollevio** e **Fontana;**

i nipoti **Bourgeois** di Lione;

i cugini.

Un particolare ringraziamento al Doll. **Astrua-Protto** che tanto amorevolmente lo curò.

Si dà l'annunzio a funerali avvenuti. (11883

Dopo lunghe sofferenze, munita di tutti i Conforti Religiosi, spirava stamane

Gerbino Valentina ved. Vigna

Ne dànno il triste annunzio: i nipoti **Gerbino Camillo** con la consorte **Giacinta** e bimbe; **Vigna Antonio** con la consorte **Amalia** e figlioccia; **Vigna Alessandro**; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì, 28 corr., alle ore 16, partendo da corso Gabetti, 18.

Torino, 27 febbraio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente mancava ai suoi cari il

Ten. Generale Medico a riposo

Efisio Vardeu

più volte decorato di guerra Comm. Corona e Stella d'Italia Cav. Ss. Maurizio e Lazzaro

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Giuseppina Zenoni**, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 1° marzo, alle ore 9, da via Masserano, 81.

Torino, 26 febbraio 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri, alle 14,30, è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi

Pietro Roero

Lo piangono: la figlia **Anna** col marito **Alberto Klinger** e loro figlia **Gegy** col marito **Vittorio Mazzonis**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 1° marzo, alle ore 15, partendo da corso Galileo Ferraris, n. 40. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente mancava

Demo Cecilia ved. Perinetto

Lo annunziano i figli: **Giuseppe; Ferdinando** colla moglie **Pistono Francesca** e piccolo **Alessandro**. I funerali avranno luogo venerdì, 28 corr., alle ore 17, partendo da via Montanaro, 57. La presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunghe sofferenze, è mancato ai suoi cari

Grosso Bartolomeo

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie, i figli, il genero e parenti tutti. (S

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 9,30, partendo dalla propria abitazione.

Pino Torinese, il 27-2-1941-XIX.

E' ritornato fra gli angioli

Perino Pier Attilio

Il papà, la mamma, i nonni e parenti tutti ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo venerdì, 28 corr., alle ore 10, partendo da corso Bramante, 33; indi la cara Salma sarà trasportata a Portacomaro.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il marito, i figli e i parenti rievocano per il Trigesimo della Sua morte, in sacra memoria di

Palmira Boidi Leonardi

nata FOSSATI

a tutti coloro che la conobbero donna, sposa e madre tutta purezza, sacrificio e amore.

Le Messe di suffragio saranno celebrate: a Casale Monferrato, lunedì, 3 marzo, alle ore 10,30, nella Chiesa di S. Antonio in via Leardi; a Milano, martedì, 4 marzo, alle ore 10,30, nella Parrocchiale del Suffragio, in corso 22 Marzo. (1471

Milano, 28 febbraio 1941-XIX.

Lunedì 3 marzo alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe via S. Teresa, verranno celebrate Messe di suffragio per

il Conte

Giacinto Lovera di Maria Caraz

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (S

Torino, 28 febbraio 1941-XIX.

Sabato, 1° marzo, alle ore 10,30, nella Chiesa della Gran Madre di Dio, verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio del

Rag. Enrico Mesturino

di anni 25

La **Famiglia** ringrazia tutti coloro che interverranno alla funzione. (11878

Torino, via Vassalli Eandi, 28.

MEMENTO

Sabato 1° marzo, alle ore 11, nella Cappella del Buon Consiglio via Curtatone verranno celebrate Messe di suffragio per l'anima del compianto **Ing. FELICE GUIDETTI-SERRA**. La Famiglia sarà grata e ringrazia tutti i buoni che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Stamane, venerdì 28, primo anniversario della dolorosa scomparsa del compianto **OLMO FRANCESCO** verrà celebrata alle ore 9 nella Parrocchia di S. Agnese (corso Moncalieri) Messa di suffragio. La vedova inconsolabile ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Sabato 1° marzo alle ore 9,30 nella Chiesa Gran Madre di Dio sarà celebrata la Messa di Trigesima della Compianta **GIACINTA VIGNA Ved. FARINA**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire.

Sabato 1° marzo alle ore 8,30, nella Chiesa di San Giuseppe verranno celebrate Messe in suffragio di **FRANCESCO RECALDO** e **GIUSEPPINA RECALDO**. La Famiglia ringrazia quanti interverranno.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

I feriti alle Molinette visitati dal Prefetto e dal Federale

Nel pomeriggio di ieri i gloriosi feriti di guerra che sono ricoverati all'Ospedale delle Molinette hanno ricevuto la visita del Prefetto e del Federale che si sono a lungo trattenuti in ogni camerata a cordiale colloquio con i valorosi che hanno versato il loro sangue per la Patria. Nel corso della visita il Prefetto ed il Federale sono stati accompagnati dal generale Lorenzelli, comandante la Divisione in rappresentanza anche del Comandante il Corpo d'Armata, dal generale Grattarola, comandante la Difesa Territoriale, dall'avv. Gianoglio, presidente dell'ospedale, dall'avv. Ragazzoni e dal prof. Foix, rispettivamente direttore amministrativo e sanitario del nosocomio e da altre personalità. La vice Fiduciaria contessa Ricardi e l'ispettrice Grignolo hanno distribuito ai soldati sigarette libri ed utili doni che sono stati accolti con molta gioia.

Il Prefetto ed il Federale hanno voluto soffermarsi al capezzale di ogni ferito rivolgendo a ciascuno parole di compiacimento e di augurio, informandosi delle condizioni familiari, delle azioni in cui hanno riportato le gloriose ferite e mutilazioni, avendo per tutti espressioni di viva cameratesca cordialità. Poichè un ferito si era spiaciuto di mancare di notizie dei suoi cari da alcuni giorni è stato subito provveduto a far sì che la tanto attesa lettera non possa mancare. Le varie sezioni in cui i feriti sono ricoverati sono state tutte percorse e visitate in ogni reparto dalle autorità che sono state accompagnate dai titolari professori Gamna, Uffreduzzi, Stroppeni, Milone, Bertocco e Serafini. Nella maggioranza i feriti erano fanti ed alpini ed in tutti indistintamente vibrava lo stesso ardente amore per il Duce, lo stesso desiderio di sempre più dare alla Patria, di ritornare risanati al combattimento perchè la vittoria rifulga più luminosa e splendente, coronando i sacrifici dei combattenti e di tutto il popolo.

Le parole del Federale agli operai di una fabbrica

Il Federale ha voluto recarsi nel pomeriggio di ieri a visitare gli operai degli stabilimenti Carrozzeria Garavini a cui ha portato con il saluto del Partito le parole di incitamento a proseguire con tenace lena nel quotidiano lavoro. Ricevuto dal comm. Garavini, dal rag. Colli, fiduciario del Gruppo Odone, e da altri dirigenti il Federale ha percorso il complesso degli stabilimenti informandosi e ricevendo delucidazioni sul genere della produzione e sulle trasformazioni attuate per rendere la produzione aderente alle necessità del momento. Percorsi i diversi reparti degli stabilimenti, soffermandosi a parlare con viva cordialità con i lavoratori, il Gerarca ha poi parlato alla massa operaia riunita. Con vibrante improvvisazione il Federale ha detto ai lavoratori dello spirito che deve animare tutto e tutti in questo storico momento della vita della Patria in armi; egli ha ricordato il discorso del Duce, così virile, chiaro e veritiero, superba espressione della maturità politica di tutto il popolo italiano, ed ha concluso esaltando nel Duce il condottiero che ci porterà ancora una volta alla vittoria. Particolari parole di elogio il Federale ha avuto per i dirigenti e gli operai che hanno stabilito di offrire delle ore di lavoro a beneficio delle famiglie dei richiamati.

L'assemblea dei lavoratori delle Acciaierie Piemontesi

Il reggente l'Unione ha tenuto l'assemblea degli operai delle Acciaierie Ferriere Piemontesi per esaminare i diversi e molteplici problemi che interessano la categoria e, particolarmente, l'applicazione del contratto di lavoro. Nel corso della discussione hanno interloquito diversi operai, fra i quali il camerata Biagetti, per sottoporre alcune questioni. Il camerata Crupi ha riassunto la discussione esaminando esaurientemente tutte le questioni sollevate: quindi ha incitato i lavoratori ad intensificare la loro collaborazione con il Sindacato. Si è detto lieto della maturità e comprensione dimostrate dai lavoratori, più che mai in linea con i camerati che sui vari fronti combattono per il trionfo delle giuste realizzazioni del popolo italiano. Il reggente dell'Unione ha quindi intrattenuto i lavoratori sulla mirabile organizzazione politico-sociale del Regime, illustrando le molteplici e complesse provvidenze volute dal Duce per sempre meglio e più andare incontro al popolo. Dopo aver parlato del reclutamento dei lavoratori che si recheranno fra breve in Germania per collaborare con i camerati tedeschi alla vittoria delle armi dell'Asse, il camerata Crupi ha parlato degli scopi ideali della nostra guerra, delle alterne vicende militari, affermando che qualunque cosa accada la vittoria non potrà che arridere alle Nazioni giovani, prolifiche, dinamiche che guardano fidenti al futuro consapevoli della forza dei loro eserciti, dello spirito che anima i loro popoli, e della causa per cui si battono. Prolungate acclamazioni al Duce e alle Forze Armate hanno coronato la vibrante adunata.

La visita al Convalescenziario della Cassa Mutua Operai Fiat

Il reggente l'Unione lavoratori dell'Industria, unitamente all'avv. Giuglini, rappresentante della Fiat, ed ai camerati Bellei e D'Elisei, rispettivamente amministratore delegato e direttore dei servizi della Cassa Mutua Aziendale Operai Fiat, e Bertocchi, amministratore delegato della Cassa Mutua Provinciale Operai dell'Industria, si è recato a visitare i lavoratori ospiti del convalescenziario di Bordighera istituito ad iniziativa della Cassa Mutua Aziendale Fiat.

Dalla visita effettuata è apparso che l'attrezzatura è tale da offrire tutte le comodità a quegli operai, dipendenti dalla Fiat, che, dopo operazioni chirurgiche o malattie gravi, hanno bisogno di ritemprare le loro forze e hanno necessità di aria pura e di riposo. I convalescenti godono, oltre che dell'ospitalità più simpatica, di tutto il conforto di cui abbisognano per dar loro modo di trascorrere le giornate in serenità. Essi godono di ore di libertà controllata dal sanitario del convalescenziario, dott. Giribaldi. Sono centinaia e centinaia di operai che usufruiscono ogni anno di un periodo di riposo che si aggira sui quindici giorni, assistiti e curati premurosamente.

Anche in questa attività profondamente umana il Regime è a fianco dei lavoratori. Essa non conosce nè soste nè rallentamenti: si può anzi affermare che questi istituti assistenziali vanno sempre più potenziandosi e sono degni di una grande Nazione come la nostra, che è all'avanguardia delle altre nella politica sociale. Non ostante il momento, che richiede al Paese tutto lo sforzo pulsante ed attivo per raggiungere le mète prefisse onde assicurare al popolo lavoratore la giustizia fascista, non si è trascurato, nè si trascura, nulla per rendere gli organismi sempre più e meglio aderenti alle necessità dei lavoratori. Il camerata Crupi ed i dirigenti la Mutua Fiat, si sono intrattenuti con i convalescenti che li hanno accolti con calorose espressioni di gratitudine all'indirizzo del Duce che del benessere morale e materiale del popolo è il supremo artefice.

Istituto di studi filosofici

Sabato 1° marzo, alle ore 16,30, in via Po 18, il prof. F. M. Bongioanni parlerà sul tema « Unità e relazione nel pensiero agostiniano ».

I Buoni del Tesoro novennali
Oggi ultimo giorno della sottoscrizione

Risultati superiori a quelli conseguiti lo scorso anno

L'afflusso della sottoscrizione ai nuovi Buoni del Tesoro novennali 1950, a premi, iniziato il 13 corrente, si mantiene notevolmente alto, anche in questi ultimi giorni in cui è consentita l'operazione. Con tempestiva sensibilità le Banche hanno portato il loro contributo pratico e ideale al successo. Il cittadino percorrendo le strade ha visto profilarsi e spiegarsi al suo sguardo, quale monito ininterrotto, i manifesti incitanti a sottoscrivere che ripetono, con ritmo incessante, l'imperativo categorico che impegna totalmente la Nazione: Vincere! Tra i manifesti più aderenti allo spirito e alla sensibilità dell'attuale momento storico è quello riproducente la Vittoria che solca i flutti di quel mare, culla di civiltà di tutti i tempi, su cui si adagia tutto il destino d'Italia. Con il gladio splendente e lo scudo latino, con lo stesso volto maschio della gagliarda gioventù combattente, questa Vittoria, che sulle acque del Mediterraneo cammina come su una strada consolare, esprime e traduce lo spirito e il significato di questa lotta impegnata dall'Italia per spezzare le catene che la imprigionano nel « suo mare » per garantire la certezza del domani e per conquistare quel diritto all'esistenza ferocemente negatole.

Con lo spirito teso verso questa mèta suprema in cui è il riscatto del nostro destino mediterraneo per instaurare una nuova civiltà che rechi i segni gloriosi di Roma, privati risparmiatori, enti, aziende industriali e commerciali, continuano a concorrere con cifre elevate talchè il risultato finale della nostra Provincia si profila fin d'ora più che lusinghiero: tale da superare i risultati conseguiti nel corrispondente periodo per la sottoscrizione dello scorso anno.

Iniziando la cronaca delle sottoscrizioni abbiamo annunciata quella rilevantissima della Fiat: 50 milioni; in questi ultimi giorni fra le maggiori sottoscrizioni figurano quelle della Società Lancia per 5 milioni, della S. An. Manifattura di Lane in Borgosesia per 3 milioni e 500 mila lire, e quella degli impiegati e operai della Soc. An. Cogne per 2 milioni e 500 mila lire. A questa somma la « Cogne » ha aggiunto in proprio una sottoscrizione di 10 milioni, così da formare la cospicua entità di 12 milioni e 500 mila lire.

La sottoscrizione si chiude oggi. Non si conoscono ancora cifre conclusive, le quali non potranno essere rese note se non quando gli istituti di credito avranno fatti i loro versamenti alla Tesoreria della Banca d'Italia: ma come abbiam detto il successo per la nostra città si profila favorevolissimo.

Bollettino demografico

27 febbraio 1941-XIX

NATI	16
MORTI	34
MATRIMONI	5

La morte del gen. Vardeu

E' deceduto il 26 corrente nella sua abitazione di via Massena 81 il tenente generale medico Efisio Vardeu, di 74 anni. Uscito dalla scuola di Firenze il Vardeu aveva compiuto una rapida e brillantissima carriera. Contava al suo attivo due campagne d'Africa ed era decorato di tre medaglie di bronzo al valor militare.

Orario dei negozi a partire da domani

La Prefettura ha disposto che a decorrere dal 1° marzo tutte le categorie commerciali della città [illegible] dello spettacolo.

1) Categorie del commercio all'ingrosso: a) commercio [illegible] ed alimentare, per l'abbigliamento, arredamento e tutte le altre categorie non specificate singolarmente: apertura non dopo le 8; sospensione dell'attività meridiana dalle 12,30 alle 14,30; b) mercato ortofrutticolo: orario variabile in aderenza al ciclo stagionale della produzione agricola, le operazioni di carico e scarico presso gli scali ferroviari, il lavoro di stalla ed il governo dei quadrupedi presso le aziende che si servono di trazioni animali potranno aver luogo anche prima dell'orario dell'esercizio purchè sia sempre impiegato [illegible].

2) Categorie del commercio al minuto: a) tutte le categorie, all'infuori di quelle elencate sotto le lettere b) e successive, ad osservare orari speciali: apertura non prima delle ore 8, chiusura ore 19,30, sospensione dell'attività meridiana dalle 12,30 alle 14,30; b) Orari speciali: 1) Alimentazione, panetterie, latterie e macellerie: chiusura ore 20, sospensione dell'attività meridiana dalle 13 alle 15; 2) Categorie del commercio metallurgico, meccanico e dell'automobilismo: chiusura ore 19,30, sospensione dell'attività meridiana dalle 12,30 alle 14,30; 3) Negozi di fiori: chiusura ore 20, orario continuato; 4) Pasticcerie e confetterie tipiche e panifici che abbiano un proprio laboratorio di pasticceria: chiusura ore 21; dopo le 21 gli esercizi forniti di licenza di P. S. [illegible] di licenza comunale per la vendita di pasticceria possono esercitare la vendita dei generi stessi anche per asporto; esercizio continuato; 5) Rosticcerie non annesse a pubblici esercizi ed esercizi di vendita di castagnaccio: chiusura ore 21, esercizio continuato; 6) Distributori automatici: chiusura ore 21, esercizio continuato; 7) Negozi di combustibili solidi: chiusura ore 20, sospensione attività meridiana dalle ore 13 alle ore 15; 8) Librerie, cartolerie: chiusura ore 20, sospensione dell'attività meridiana dalle 12,30 alle ore 14,30.

Tutti gli esercizi autorizzati a rimanere aperti durante le ore dell'oscuramento dovranno osservare rigorosamente le disposizioni intese ad impedire che trapeli qualsiasi luce anche indiretta ed attenuata verso l'esterno.

Le prove dei prelittoriali per cuochi e camerieri

Questi sono i prelittoriali dei benemeriti. Non sono infatti degni di ben meritare coloro che mettono ogni applicazione per confezionarci nel mondo migliore un piatto succulento e per servircelo, dopo averlo proposto con le dovute maniere, nel dovuto modo? E lo sono massimamente in tempo di restrizioni: in quanto se confezionare un buon piatto quando c'è di tutto è lodevole, l'ammanirlo quando molte cose mancano e si deve supplire con l'intelligenza e la bravura, l'esperienza e la fantasia, diventa lodevolissimo.

A questi canoni si è ispirato l'esame dei prelittoriali del lavoro per i giovani cuochi. E di conseguenza quello per i giovani camerieri.

Questi giovanotti che costituiranno domani i quadri del personale della mensa (campo nel quale l'Italia vanta un universale primato e una tradizione luminosa) si sono mostrati alla prova preparatissimi. Ed è un gran bene, questo. L'Italia che è stata sempre e che diventerà più che mai nel futuro la Nazione ospitaliera e turistica — per la sua situazione geografica e per le sue bellezze — deve possedere dei quadri di cuochi, di camerieri e di baristi preparatissimi.

All'addestramento di questi giovani provvede un Ente quanto mai benemerito, al quale dedicano la loro opera dirigenti ed espertissimo personale dei migliori locali di ristoro: l'Ente Nazionale Fascista addestramento lavoratori del commercio. E' un'opera tanto benemerita quanto oscura, diuturna, presso la quale i giovani cuochi e camerieri imparano le nozioni non poche e non facili del loro mestiere, i segreti e gli accorgimenti di un'arte che ha tradizioni di buon gusto e di raffinate delicatezze. Di quest'arte, i buongustai possono tessere le lodi. Ed esiste, del resto, tutta una letteratura, su questo argomento, che giunge alle altezze della lirica.

Ai prelittoriali della mensa si sono presentati 12 giovani camerieri in quattro squadre composte dal primo cameriere, dal secondo e dal ragazzo; due giovani cuochi e due aiutanti; tre banconieri. Tutti dai 16 ai 28 anni. I cuochi sono giunti all'esame recando ognuno un piatto di propria confezione come... compito d'esame. Questi re del fornello in erba hanno inoltre sostenuto una prova pratica con assaggio cucinando due pietanze a scelta e una terza su... tema assegnato dalla commissione. Si sono inoltre sottoposti ad una prova teorica orale componendo una lista del giorno, una lista per banchetto e rispondendo a domande nelle cognizioni merceologiche, sulla composizione e sulla conservazione delle diverse vivande.

Dal canto loro, i giovani camerieri hanno sostenuto l'esame pratico di apprestamento di una tavola per quattro: presentazione della lista, propaganda dei prodotti e dei vini nazionali nonchè del servizio di un pranzo normale. La prova orale si è svolta intorno alle nozioni sulle vivande e sui vini tipici.

I baristi hanno sostenuto la prova pratica confezionando due aperitivi, uno di propria scelta e l'altro assegnato dalla commissione; la prova orale, intorno alle conoscenze sui principali liquori, prodotti e loro miscele.

Le commissioni giudicatrici erano composte da proprietari di ristoranti, direttori e cuochi molto noti, designati dalla Federazioni padronali e dei prestatori, nonchè dei rappresentanti della Gil e del Guf.

Dopo lo svolgimento delle prove le commissioni hanno proceduto alle classifiche. Sono risultati prelittori per i camerieri i componenti la squadra 1.a e cioè Ernesto Bigio (1.o cam.); Povetto (2.o cam.); Poliastri (ragazzo). Per i cuochi Falchieri (cuoco) e Mula (aiuto). Per i baristi, Valenzano. La prova si è svolta in un ristorante del centro.

L'oscuramento
Dalle 20 alle 6,30

Il Comitato Provinciale per la protezione antiaerea comunica che a partire da domani l'oscuramento avrà inizio alle ore 20 e termine alle ore 6,30.

La norma avrà vigore indistintamente per la città di Torino e per i Comuni della Provincia.

Disciplina della distribuzione dei grassi di maiale

In riferimento alle disposizioni emanate dal Ministero delle Corporazioni e all'ordinanza del Prefetto della Provincia di Torino riguardante la disciplina della raccolta e distribuzione dei grassi suini soggetti a razionamento, la Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che tutte le ditte commerciali produttrici di grassi suini (macellai, norcini, salumieri, ecc.), debbono denunciare al CON-AL (presso l'Unione Fascista dei Commercianti) tutti i quantitativi di lardo, strutto ed altri grassi suini dalle stesse posseduti alla data del 28 febbraio. I quantitativi di grassi così denunciati debbono rimanere vincolati presso le ditte (che pertanto non possono metterli in vendita nemmeno nel proprio negozio) a disposizione della Sezione Provinciale dell'Alimentazione, la quale provvederà, a mezzo dei propri organi, alla distribuzione.

Divieto di fabbricazione e vendita di pasticceria e gelateria

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che un'ordinanza Prefettizia in data 27 corrente dispone che a datare dal 1.o marzo sono vietate la fabbricazione e la vendita della pasticceria fresca confezionata con farina, olio, burro od altri grassi e latte. Le eventuali rimanenze potranno essere vendute esclusivamente nel giorno di venerdì 28 febbraio. Pure dal 1.o marzo sono vietate la fabbricazione e la vendita della gelateria confezionata con latte e suoi derivati, mentre è consentita la vendita giornaliera di gelati di frutta. Dalla stessa data è inoltre vietata la fabbricazione dei panettoni, restando consentita la vendita delle eventuali rimanenze, fino al 15 marzo p. v.

Limitazioni nella vendita delle carni ovine e caprine

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che con decreto Prefettizio in data 27 febbraio 1941-XIX, a partire dal 1.o marzo la vendita delle carni ovine e caprine è permessa soltanto nei giorni di sabato, domenica e lunedì.

La riunione del Rettorato provinciale

L'approvazione di numerosi importanti provvedimenti

Fra i provvedimenti approvati dal Rettorato Provinciale figura una modifica allo statuto del Collegio degli Artigianelli, principalmente allo scopo di inquadrare l'attività del predetto Ente in armonia con la Carta della Scuola e con la conseguente chiamata a far parte del Consiglio di un componente designato dal Comando federale della GIL e di un altro designato dal R. Provveditore agli Studi: riconoscendo inoltre quale validissimo titolo di preferenza per i giovani da ricoverare, la scelta fatta dagli stessi di dedicarsi all'agricoltura.

E' stata inoltre approvata: la concessione di un sussidio al Comune di Rivalba per il collegamento con la rete telefonica; la nomina dei rappresentanti della Provincia nei consigli di amministrazione dei R. Ospedali psichiatrici, della Scuola di agricoltura « Malva Arnaldi » di Bibiana, dell'Opera pia « Aiuto Materno », dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte; la maggior misura del contributo annuo da accordare alla Sezione Provinciale di Torino dell'Unione famiglie numerose; la concessione di premi di nuzialità e di natalità agli impiegati della amministrazione della Provincia.

Il Rettorato, infine, ha approvato numerosi altri provvedimenti di ordinaria amministrazione riflettenti, in particolare, la manutenzione delle strade provinciali e di quelle intercomunali affidate alla Provincia.

La Mostra di coniglicoltura aperta a tutto domenica

Il successo della Mostra nazionale di Coniglicoltura è stato completo. Folle di visitatori hanno continuato a gremire i locali dove agli esemplari di coniglio di tutte le razze si sono aggiunte le pecore karakul e le nutrie. La rassegna rimarrà aperta a tutto domenica.

Professionista torinese derubato di 1.200.000 lire

La ingente somma messa provvisoriamente in un cassetto - Il pranzo in trattoria - Il ritorno a casa e la triste scoperta

Un ingente bottino hanno fatto ignoti ladri nell'abitazione di un professionista torinese, l'avv. Diego Goglio, nello stabile di corso Oporto 41.

L'avv. Goglio nel pomeriggio di mercoledì scorso, avendo intenzione di sottoscrivere alla nuova emissione dei Buoni novennali del Tesoro, si era recato alla sua Banca a ritirare dalla propria cassetta di sicurezza 800.000 lire di titoli che intendeva convertire ed inoltre 400.000 lire in contanti, per raggiungere appunto la cifra di un milione.

Fatto ritorno a casa con la preziosa busta, l'avv. Goglio, la cui famiglia si trova attualmente assente da Torino, dopo aver deposto l'ingente somma in un cassetto della scrivania se ne era uscito per recarsi a pranzare in un ristorante. Da notare che l'avv. Goglio nella propria abitazione è fornito di una poderosa cassaforte, ch'egli quel giorno non volle utilizzare.

Alcune ore dopo ritornato a casa faceva la dolorosa constatazione che l'alloggio era stato visitato da ignoti lestofanti. I ladri però appena scoperta la busta contenente l'ingente somma di un milione, avevano tralasciato ogni altra ricerca e si erano immediatamente allontanati, portandosi però dietro a titolo di ricordo due anelli del valore di oltre 100.000 lire l'uno.

Il furto è stato denunciato in Questura e i funzionari e gli agenti della Squadra Mobile sono stati tutti mobilitati per rintracciare i malviventi. Si stanno inoltre facendo indagini anche per stabilire se altre persone hanno avuto sentore della operazione compiuta dall'avv. Goglio. Sintomatico infatti il particolare che il furto sia stato compiuto proprio il giorno in cui l'avv. Goglio aveva in casa la somma di un milione.

La moglie del carbonaio pettina la rivale

La quarantatreenne Matilde Buscaglione in Giovanni, abitante in corso Regina Margherita 162, il [illegible] settembre scorso si presentò all'ospedale S. Giovanni per farsi medicare il capo, il quale, in seguito a violento e copioso strappo di capelli, presentava abrasioni al cuoio capelluto. Responsabile era la moglie d'un carbonaio, la quale, sospettando che il marito e la Buscaglione se la intendessero fra loro e, ciò che è peggio, che il marito usasse fare a costei di quando in quando regalucci, era passata a vie di fatto. Dei capelli strappatile la Buscaglione ha voluto vendetta e contro la moglie gelosa ha sporto querela per lesioni. Il processo, che doveva svolgersi ieri in Pretura, è stato rinviato al mese prossimo. Saggio consiglio. Intanto i capelli strappati ricresceranno e chi sa che anche i furori vendicativi non abbiano nel frattempo a sbollire.

C.A.I. SEZIONE TORINO E G.S. TORINO

Sabato, domenica, 1, 2 marzo gita sociale sciistica al Monte Colmet (Valle di Aosta). Iscrizioni e informazioni al C.A.I. (via Barbaroux 1) fino a venerdì 28 corrente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Cia Ruggeri): Ore 20,45: « Luigi XI » nella rid. di E. Possenti. **ALFIERI** (C.ia A. Sinchi-G. Tomiati): Ore 20,45: « L'onore » di Sudermann (prezzi popolari). **TEATRO DI TORINO**: Ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Questa, con la collaborazione del violinista C. F. Cillario. **CHIARELLA** 17 e 21 «Sogni, Flan n. 1» con Nuccia Natali, Aldo Masseglia. **MAFFEI**: 17 e 21 Cia Riv. Jole Naghel. **GALLERIA CODEBO'**: 16 solo Kaupe.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Su con la vita! » Betty Stockfeld, Fernand Gravey, Carette. **AMBROSIO**: «Il capitano degli ussari» con Clara Tabody, Enrico Viarisio. **CORSO**: «Vogliamo l'amore» con Ann Shirley, Nan Grey, Ralf Bellamy. **AUGUSTUS**: « Caravaggio » Nazzari. **CHIARELLA** Crociera d'amore (Marchi). **SALBO**: «La taverna della Giamaica» con Charles Laughton, Fuori progr.: « In vacanza col Principino ». **IDEAL**: «La figlia del corsaro verde» (Gino Cervi), e Comp. Rivista «Tre R». **STATUTO**: « Ritorno » Maria Hatell, Rossano Brazzi, Beniamino Gigli. **ALPI**: «La maschera di ferro» Bennett. **NAZIONALE**: « Primo bacio » Durbin. **MAFFEI** «Una stella s'innamora» e Riv. **MASSIMO** «La tragedia del K 2» Anna Lee, John Loder. Fuori programma: « Ferro e fuoco sull'Inghilterra ». **ELISEO** ore 15: « Vigilia d'amore » Charles Boyer, Irene Dunne. O' Neil. **COLOSSEO**: «Kudsu isola del Diavolo». **C. ALBERTO**: « Oltre l'amore » Valli. **V. VENETO**: « D. III 88 » Werncke. **FORTINO**: « Ponte di vetro » e Varietà. **AQUA**: «Il pirata ballerino» (a colori). **Imperiale** 3 ragazze in gamba crescono. **P. NUOVA**: « Il governatore » Birgel. **PRINCIPE**: Cantate con me! (ore 15). **SAVOIA**: Addio, giovinezza! (ore 15). **REX**: « Caccia riservata » Prima.

BORSE e MERCATI

TORINO, 27. [illegible]

[illegible: listino titoli, Torino]

CAMBI: [illegible]

MILANO, 27 febbraio 1941-XIX

[illegible: listino titoli, Milano]

I CAMBI DELL'ESTERO. — [illegible]

CEREALI. — **Alessandria**, 27: segale al Ql. 135-140; veccia nera da semina 250-260; lupini 85-90. — **Arquata Scrivia**: segale 125-135. — **Mirabello Monf.**: segale 125-127; lupini 140-150; [illegible] 240-250; [illegible] 145-165; fave 140-150.

FORAGGI. — **Alessandria**, 27: fieno maggengo al Ql. 57-60; agostano 53-55; terzuolo 48-50; paglia sciolta 24-26; id. pressata 25-28; fieno di erba medica 48-49; di trifoglio 45-47. — **Arquata Scrivia**: maggengo al Ql. 60-62; agostano 55-58; terzuolo 52-54; paglia di frumento 23-25. — **Fossano**: maggengo al Mg. 5,80; agostano 5,25; terzuolo 4,80; paglia di frumento sciolta 2,30-2,50; id. pressata 3,40-3,60. — **Novi Ligure**: maggengo al Ql. 60-65; agostano 58-63; terzuolo 55-56; erba medica 49-52; paglia di frumento pressata 35-36; id. sciolta 30-32. — **Mirabello Monf.**: maggengo al Ql. 60-64; agostano 59-61; terzuolo 55-57; fieno di erba medica 55-60; di trifoglione 55-60; 38-42; paglia sciolta di grano 18-19; id. pressata 20-24.

VINI. — **Alessandria**, 27: barbera all'Hl. 300-315; comune da pasto 130-140; superiore da pasto 155-166. — **Arquata Scrivia**: barbera all'Hl. 365-398; comune da pasto 250-280; bianco secco 260-270. — **Novi Ligure**: dolcetto da tavola, gr. 10-11 all'Hl. 240-260; moscato fino dolce 280-300. — **Mirabello Monf.**: superiori da pasto all'Hl. 255-285; comuni 220-235; barbera fini 260-280; id. ordinari 245-265; barbere fini 280-310; id. comuni 270-280.

L'arresto dell'individuo che aveva sparato sei colpi contro i propri famigliari

Abbiamo dato notizia del dramma svoltosi in un alloggio di piazza Emanuele Filiberto 12, dove certo Pietro Milano fu Giuseppe, di 55 anni, aveva sparato contro i propri familiari, sei colpi di rivoltella, e si era dato alla fuga. [illegible] stati medicati all'Astanteria Martini. Nel fatto, il Commissariato di P. S. di Borgo Dora, aveva aperto un'inchiesta che si è conclusa ieri con l'arresto dello sparatore che è stato inviato in carcere e denunciato all'autorità giudiziaria per tentato omicidio in persona del figlio.

Una busta contenente documenti [illegible] Torino. Chi l'avesse trovata è vivamente pregato di consegnarla agli uffici di amministrazione de « La Stampa » [illegible] dell'interessato.

STATO CIVILE

27 Febbraio 1941-XIX

[illegible: elenco dei morti]

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

ALLE DONNE ITALIANE

La donna è la « regina della casa », perchè essa, nella duplice qualità di sposa e di madre, è la soave compagna del capo della casa, la sublime educatrice dei figli, l'incomparabile regolatrice di tutte le energie della famiglia.

In questa sua posizione di privilegio la donna ha il diritto e il dovere ad un tempo di permanere con tranquillità, perchè soltanto così essa può assolvere gli alti compiti che le sono assegnati; ed a tal fine deve essere lieta se il marito si disponga a sottoscrivere una

Polizza di Assicurazione-Vita

la quale le offre quella garanzia massima di sicurezza e di serenità, che può anche andare oltre i limiti della di lui esistenza.

Ci rivolgiamo alla donna, perchè è proprio essa, che, quando rimane vedova, non soltanto sente più grave il dolore, ma anche il disagio economico, perchè è proprio essa che spesso, affranta dal lutto, rimane priva di mezzi per continuare a completare l'educazione dei figli; perchè è proprio essa che spesso, spenta la fonte del reddito che le dava gioia e pace, deve ricorrere all'aiuto dei parenti e degli amici.

Una polizza dell'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

le risparmia tutti questi gravissimi disagi, che ben frequentemente non sono superabili.

Non mancano i casi in cui è proprio la donna ad ostacolare uno spontaneo e saggio atto di previdenza del marito. Tale ostilità, specie quando la famiglia non possiede un discreto patrimonio, è incauta e può essere funesta. E' come l'atto di chi rifiuta un onesto bene che potrebbe salvare da gravi pericoli la sua famiglia, che pur con tanto amore ha contribuito a costituire e a cui poi nega la sicurezza di una vita tranquilla.

Noi vorremmo che, grazie anche alla saggezza e alla forza di persuasione della

DONNA ITALIANA

la previdenza assicurativa fosse così profondamente intesa, da indurre ogni giovane ad offrire alla sposa, all'atto stesso del matrimonio, una polizza di assicurazione, quale pegno di affetto verace. Se ciò oggi non avviene sempre, non può dirsi che in fondo al cuore di ogni uomo onesto non alberghi un tale sentimento e un tale desiderio. Tocca alla donna suscitarlo con amore e tradurlo in pratica nei modi più opportuni, contribuendo alla sua realizzazione in modo positivo. Infatti, una moglie nel chiedere al suo compagno una Polizza di Assicurazione al fine di garantire in qualsiasi evenienza il suo futuro e quello dei figliuoli, gli domanda indubbiamente, per il presente immediato, un sacrificio pecuniario, per fronteggiare il quale, essa

deve spontaneamente rinunciare a qualche vanità personale;

deve rinunciare a qualche divertimento superfluo;

deve amministrare con la massima parsimonia le entrate familiari.

Così facendo la moglie, la madre, non soltanto agevolerà l'atto di previdenza del marito, ma avrà direttamente contribuito a creare basi salde e incrollabili per la conservazione e la felicità della famiglia.

TUTTE LE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI FORNISCONO INFORMAZIONI E CHIARIMENTI A CHIUNQUE NE FACCIA RICHIESTA.

IL CAPO GABINETTO: — I tedeschi sparano bombe a Brighton, a Dover, a Bristol!... CHURCHILL: — Ne ne infischia! Nessuno al mondo le spara più grosse delle mie!...

— Su, decidetevi a sposare mia figlia; avete paura a prendervi una donna? — Una donna, no, ma prendendo vostra figlia diventerei inglese!

— E' simpatico il tuo fidanzato, ma mi sembra un po' freddo! — Io lo preferisco così: adesso andiamo verso l'estate.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 28 Febbraio 1941 - Anno XIX - Num. 51

La collaborazione italo-tedesca sempre più stretta, vigorosa ed efficiente

Sbalzi epilettici della temperatura spirituale inglese dopo i discorsi di Roma e di Monaco - Dalla minimizzazione dell'avvenimento, al nero pessimismo, alla mentita euforia

Berlino, 27 febbraio.

La visita del ministro Eden in Ankara non ha destato troppa attenzione a Berlino dove, se mai, si attende a giudicarla dai fatti. Alla sua parata dimostrativa, di cui hanno fatto parte la compagnia del capo di Stato Maggiore Dill nonchè la coreografica chiamata del trombettissimo ambasciatore Cripps da Mosca, si contrappongono pacatamente a Berlino sintomi e fatti assai più sicuri e col piede sulla terra come la recente « dichiarazione di pace » che la Turchia ha stretto con la Bulgaria nonchè le ripetute manifestazioni del ministro Saraçoglu e di altri personaggi responsabili turchi.

Adulterazione inefficace

Appunto a queste ultime ci si richiama esplicitamente a Berlino per confutare e mettere in mora i tentativi vari e insistenti della propaganda britannica, di questi giorni di adulterare per ogni verso la situazione balcanica, fra cui ad esempio il tentativo fatto di falsificare talune dichiarazioni del ministro turco a Washington a proposito dell'atteggiamento della Turchia nei riguardi degli avvenimenti greci che si è tentato di interpretare in senso favorevole alla politica britannica.

Speciale rilievo riceve in relazione a tutto ciò la notizia da Ankara di un ricevimento dato proprio ieri dall'ambasciatore tedesco von Papen in onore del ministro presidente turco e del ministro degli Esteri con l'intervento di tutti i principali personaggi dirigenti della politica turca. « In presenza — nota l'ufficiosa D.n.D. — dei numerosi rumori messi in giro circa la presente situazione nel sud europeo questo ricevimento riveste un indubbio carattere di importanza e di interesse tutto speciale ». L'agenzia riferisce infine come anche oggi nei circoli ufficiali tedeschi abbiano ricevuto nuova smentita le notizie messe in giro da giorni circa la presenza di truppe tedesche in Bulgaria.

In ultima analisi il viaggio mediterraneo orientale del signor Eden, che qualche giornale caratterizza addirittura come una peregrinazione di incasso non solo della sconfitta diplomatica di Ankara-Sofia ecc. ma di quello dei passeggeri successi militari nel nord Africa, non manca di essere messo infine in diretta relazione con i nuovi avvenimenti della fratellanza d'armi italo-tedesca che si manifesta nei campi di Libia e che costituisce per la stampa tedesca il fatto nuovo della presente fase della guerra. Se è vero — secondo la parola del Duce — che ancora una volta il tempo moderno vedrà in termini nuovi nel vecchio bacino mediterraneo la decisione delle sorti tra Roma e Cartagine, assume un vivo significato il fatto che inconsapevolmente gli inglesi stessi abbiano nella loro manovra diversiva della guerra portato il conflitto proprio su quelle spiagge nord africane in cui già una volta il fatale duello si decise: e assume conseguentemente per lo spirito della futura Europa quale sorgerà dalla guerra grandissimo valore il fatto che a questo duello direttamente partecipino da oggi sulla costa africana stessa le truppe tedesche e che l'Asse insomma, responsabile quale sarà della futura Europa, compaia in comune come unità nei campi stessi mediterranei da cui questa Europa sorge.

Se è giustissimo infatti quanto i giornali tedeschi hanno sempre sostenuto circa la preminenza assoluta del teatro di guerra dell'isola britannica come campo di decisione della guerra, non è però meno vero che nel Mediterraneo hanno sempre avuto e hanno sede i complessi gangli nervosi centrali e il meccanismo funzionante della guerra su cui per una specie di inconsapevole motoriflesso di auto conservazione il comando britannico non per nulla ha concentrato la sua manovra diversiva.

Fratellanza d'armi libica

I giornali del Reich sottolineano in ogni modo con compiacimento la nuova prova di fratellanza d'armi libica manifestatasi nei primi contatti esplorativi di ieri ad Agedabia richiamandosi alle parole del Führer che le truppe tedesche sarebbero andate dietro agli inglesi ovunque essi avrebbero spostato e spostassero quella loro famosa offensiva continentale che non è mai venuta e dovunque li troveranno li batteranno a fondo e a morte.

Oggetto del compiacimento più incondizionato e di tutta la stampa e dei circoli tedeschi è poi la felice conclusione che ha avuto luogo a Roma delle trattative economiche per il regolamento degli scambi fra Italia e Germania per l'anno 1941. Questo degli scambi commerciali fra Italia e Germania costituisce uno degli aspetti e degli episodi di tutta la storia della guerra e rimarrà come esempio di quello che possa come elemento motore e moltiplicatore di forza la collaborazione sincera e decisa fra due Paesi, quando essa è instaurata in un clima che trascende i particolarismi individuali per affermarsi nel nome di un nuovo e maggiore interesse comune. Basti osservare in breve e in blocco, come fanno oggi i giornali, come i due Paesi abbiano saputo spremere da sè nel clima della guerra energie tali di produzione da rivolgere in reciproco completamento delle rispettive economie così da abbondantemente raddoppiare per l'anno ora incominciato il volume globale dei loro scambi da quello che era finora, spingendolo fino a un miliardo di marchi. Ciò — si osserva — mentre testimonia che le due economie non sono in modo alcuno compresse o impedite bensì soltanto « indirizzate » dalla guerra costituisce poi un esempio che supera per significato e per importanza le relazioni stesse fra i due Stati per assurgere a modello e ad anticipo degli imprevedibili potenziamenti economici che potrà raggiungere l'Europa di domani nel clima della futura collaborazione continentale quale sarà alimentata dal sistema della regionalità dei terreni economici e dal completamento delle economie reciproche.

In particolare poi per quanto riguarda le trattative oggi concluse tra i due Paesi dell'Asse speciale soddisfazione si esprime in primo luogo per l'aumentato volume delle reciproche forniture per cui si osserva che il programma di materie prime dell'Asse per il nuovo anno è pienamente assicurato. In secondo luogo per il principio consacrato che le oscillazioni del sistema dei pagamenti non debbono essere di ostacolo nemmeno solo momentaneo al procedere indisturbato degli scambi per le materie più importanti per la guerra; ed in terzo luogo per la funzione che eserciteranno nell'equilibrio generale dei pagamenti stessi le rimesse dei lavoratori italiani in Germania i quali hanno sensibilmente raggiunto la rispettabile massa di 315 mila operai, forza preziosa di lavoro germanica fra le materie prime necessarie alla guerra come alla pace nonchè alla reciproca conoscenza, all'affiatamento, alla solidarietà dei due popoli che dovranno costituire la salda base del nuovo ordine europeo di domani.

L'incontro di Budapest

La visita del Ministro jugoslavo Markovic a Budapest che attira tanto maggiormente su di sè l'attenzione di questi circoli inquantochè segue a poca distanza alla visita di Zvetkovic e di Markovic a Berchtesgaden viene naturalmente salutata in Germania con la più viva soddisfazione. E' noto l'interesse che la politica tedesca e quella dell'Asse in genere hanno sempre mostrato per un progrediente sviluppo del processo solutivo pacifico degli interessi e dei problemi interbalcanici il cui inasprimento invece e il cui perenne contrasto formavano quella mentita guerra latente sul cui punto acuto riposavano come su un letto di piume la politica bellicistica ed egemonistica britannica. Berlino trova sempre al contrario motivo di soddisfazione tutte le volte che tentativi o passi di approfondimento collaborativo e conciliativo si manifestino o si compiano nei Balcani: e alla serie di questi passi e di questi tentativi indubbiamente appartiene il viaggio di Markovic a Budapest. Non si rischierà di andare troppo lontano dalla verità nel ritenere in definitiva che questa visita jugoslava a Budapest si compie nel clima stesso delle recenti conversazioni di Berchtesgaden fra gli uomini di Stato jugoslavi ed Adolfo Hitler.

Da Londra dopo i primi tentativi di minimizzazione dei due discorsi di Mussolini e di Hitler che ebbero subito come reazione un immediato cupo aggravamento dei toni pessimistici della propaganda britannica, si rileva ora una terza fase della ripercussione delle due manifestazioni oratorie dell'Asse, fase che si effonde in una improvvisa aura di artificioso ottimismo e di euforia che non può a meno di dare all'occhio. E si può anche capire. C'è Eden ad Ankara e si avvicina d'altra parte alla sua conclusione la discussione al Senato americano, la quale per via — e sia detto senza per questo modificare minimamente la previsione del voto che approverà la legge — non ha visto che aumentarsi le file dell'opposizione.

Euforia artificiosa

Sul conto di questa artificiosa aura di euforia a cui hanno dato la stura le dichiarazioni del ministro Sinclair su quello che la aviazione britannica sarà capace di fare alla nuova ripresa (a Berlino si risponde subito però che il ministro britannico ha dimenticato di fare i conti su una geometricamente aumentata difesa come offesa dell'aviazione germanica) è messa dalla stampa germanica anche la nuova untuosa e idealistica dichiarazione del sottosegretario Buttler che la causa di guerra dell'Inghilterra non avrebbe nulla a che fare con guadagni territoriali e commerciali e materiali in genere, bensì riguarda solo l'avvenire dell'umanità intera. Questo nuovo ipocrita e disgustoso surrogato di quei fini di guerra inglesi che il signor Churchill aspetta il momento più opportuno anzi opportunistico per rivelare al mondo — momento che gli sfuggirà — non può per la stampa tedesca che suscitare l'ilarità più incondizionata di tutta l'opinione mondiale; ma se per caso la dichiarazione fosse stata fatta per influire sempre su quei fanciulloni dei senatori americani che sono alla vigilia del voto si rileva a Berlino come alla dichiarazione abbia fatto subito eco la dichiarazione di un senatore americano, il senatore Clark, il quale ha dichiarato che « l'Inghilterra non combatte affatto nè per la libertà nè per la democrazia, bensì combatte sempre per l'unica cosa per cui ha sempre combattuto, e cioè per il suo incontrastato dominio economico sul mondo per cui ha tentato e tenta di prendere per fame la Germania ». Quello che vi sia di idealistico e di umanitario nei fini di guerra inglesi lo dimostra una dichiarazione sfuggita al più autocontrollo del decano della cattedrale di S. Paolo il quale si è lasciato scappare che l'Inghilterra dovrà senz'altro dominare con le armi tutta l'Europa. Sono questi toni lievi quanto innocenti della nuova aura euforica che spira a Londra a reazione dei terrori suscitati dai due discorsi dei due capi dell'Asse.

Ma anche per il decano della cattedrale di S. Paolo c'è stata in America gente abbastanza allegra e franca per guastare il suo buon umore; ed è stata la signora Dorotea Thompson, propagandista se altra mai delle idee rooseveltiane e amica del cuore della presidentessa, la quale in un eccesso di allegria e franchezza si è lasciata sfuggire l'affermazione che « non già l'Inghilterra ma l'America dovrà essere la testa al mondo di domani e il leone britannico dovrà soltanto trotterellarle dietro ».

C'è materia sufficiente di riflessione anche per il decano della cattedrale di S. Paolo che per dominare l'Europa aspetta tutto dall'America.

Giuseppe Piazza

I tedeschi in Africa

Simpatici rilievi all'estero

Sofia, 27 febbraio.

I primi successi conseguiti dalle truppe tedesche a fianco dell'esercito italiano in Africa Settentrionale durante lo scontro di cui ha parlato il Comunicato 264 sono rilevati dalla stampa bulgara, la quale, sottolineando l'importanza che ha l'azione della collaborazione militare tra le Potenze dell'Asse su tutti i fronti, prevede che essa darà eccellenti risultati in questa fase della guerra contro la Gran Bretagna.

Budapest, 27 febbraio.

La notizia dell'entrata in azione dei primi reparti tedeschi in Africa è stata accolta con interesse dalla stampa ungherese. Il *Magyarság* scrive che la prima apparizione dei reparti motorizzati tedeschi in Africa costituisce un nuovo capitolo della guerra in Africa Settentrionale dove finora l'Italia ha combattuto da sola un nemico numericamente superiore.

Ecco una nuova solidissima prova della stretta collaborazione fra le Potenze dell'Asse. I reparti tedeschi sono arrivati in tempo per contrapporsi insieme con gli eroici italiani al comune nemico. Malgrado tutti i tentativi e tutto l'enorme spargimento di sangue e logorio di materiale gli inglesi non hanno ancora realizzato nessun successo definitivo.

Nervosismo a Gibilterra

Barcellona, 27 febbraio.

Un telegramma da La Linea all'agenzia *Logos* segnala una inusitata attività militare e navale nella piazzaforte di Gibilterra. La vigilanza è diventata estremamente rigorosa, tanto sulla frontiera terrestre che sul mare e nel cielo. Compagnie di genieri procedono alla costruzione di nuove fortificazioni. Intanto si intensifica il movimento nel porto; e batterie costiere eseguiscono frequenti esercizi di tiro.

Convoglio di italiani
che rimpatriano dalle prigioni greche

Belgrado, 27 febbraio.

Un terzo convoglio di cittadini italiani, finora internati nelle prigioni greche, ha potuto passare la frontiera Greco-Jugoslava alle ore 12 di oggi. Il convoglio è composto di 123 persone fra cui 3 agenti consolari. (*Stefani*).

Traditore decapitato

Berlino 27 febbraio.

Viene ufficialmente comunicato che oggi è stata eseguita la sentenza di condanna a morte pronunciata dal Tribunale del popolo contro il trentatreenne Paul Schurr, di Francoforte sul Meno, resosi colpevole di alto tradimento per aver fornito al nemico informazioni durante la guerra.

I vigili del fuoco di Tokio danno un saggio di virtuosismo acrobatico

L'antenna (in alto) della stazione-radio Chatam della Marina americana, che solitamente riceve gli « S.O.S. » lanciati dai convogli britannici attaccati nell'Atlantico e (in basso) l'operatore marconista che ha in questi giorni molto da fare per registrare i continui successi della Marina tedesca

Markovic a Budapest
Lo scambio delle ratifiche del patto d'amicizia ungaro-jugoslavo

Budapest, 27 febbraio.

(O. T.) — Anche oggi in Ungheria si pone in grande evidenza la bontà delle relazioni con i vicini jugoslavi. Stamani, alle 11, al Ministero degli Esteri è avvenuto lo scambio delle ratifiche del Patto di amicizia e consultazione ungaro-jugoslavo, fra Zinzar Markovic e Bardossy, presenti il Capo del Governo nonchè vari funzionari e giornalisti invitati alla cerimonia. Dopo di che Teleki col ministro degli esteri Bardossy e il dott. Zinzar Markovic, si sono appartati. Teleki ha avuto un lungo colloquio col ministro degli esteri jugoslavo. Nel pomeriggio il dott. Zinzar Markovic è intervenuto ad un tè offerto dal capo del servizio stampa al Ministero degli Esteri dott. Ullein Reviczky ed è pure intervenuto il ministro degli esteri ungherese Bardossy.

Il dott. Markovic ha fatto ai rappresentanti della stampa presenti alcune dichiarazioni. Prima di tutto si è detto lieto della visita compiuta a Budapest che certamente rappresenta una nuova manifestazione dei rapporti amichevoli esistenti fra Ungheria e Jugoslavia; nei contatti avuti con Teleki e Bardossy l'ospite ha avuto occasione di constatare che la politica di riavvicinamento e di collaborazione fra i due Paesi è in pieno sviluppo.

« Sono profondamente toccato dall'accoglienza che S. A. Serenissima il Reggente Horthy ha voluto farmi » — ha detto. Inoltre Zinzar Markovic, soggiungendo che l'ospitalità ungherese ha già prodotto in Jugoslavia la migliore e più simpatica impressione, ha concluso con l'esternare un ringraziamento anche alla stampa magiara che tanto si adopera perchè l'amicizia fra i due vicini risulti sempre più viva manifestando il desiderio che l'attività dei giornalisti ungheresi continui ad essere così utile per contribuire efficacemente allo sforzo comune che ha per scopo di mantenere l'attuale equilibrio.

Markovic con la signora e il seguito resteranno anche domani a Budapest. Quindi nella notte gli ospiti partiranno per Belgrado.

Preparazione del plebiscito in Romania

Bucarest, 27 febbraio.

(L. A.) — Nell'imminenza del plebiscito indetto per domenica prossima 2 marzo, questa stampa dedica lunghi e particolareggiati articoli all'opera di ricostruzione politica ed economica e di rinnovazione spirituale intrapresa fin dal settembre 1940 dal Conducator dello Stato, generale Antonescu, facendone risaltare i benefici che ne hanno tratto e ancor più ne trarranno nell'avvenire tutte le classi sociali e insistendo particolarmente su quanto il generale Antonescu si propone di realizzare nel campo della ricostruzione economica del paese, per la quale il Conducator si è assicurato il concorso delle grandi alleate Italia e Germania che non mancheranno — a quanto si assicura qui — di aiutare la Romania a sopportare e a sormontare le difficoltà dell'ora presente.

Il plebiscito indetto per il 2 marzo ha un suo particolare significato. Il Conducator vuole che l'intera Nazione si esprima attraverso la consultazione deliberata sul Governo che il 6 settembre dello scorso anno si è formato dopo gli avvenimenti che si sono conclusi con l'abdicazione di Carol.

La stampa romena reca stamani le norme relative al plebiscito la cui convocazione, si scrive, ha prodotto ottima impressione. Negli ambienti politici si ritiene che i circoli cui facevano capo gli elementi liberali e nazionali, cioè coloro che seguivano i Bratianu e i Maniu resteranno assenti. Le disposizioni relative al plebiscito escludono dal voto coloro i quali sono stati condannati ad una pena superiore ai dieci anni di carcere, anche per reati di ordine politico. Dal 2 al 9 marzo ogni riunione, anche di carattere professionale, è vietata.

Resistenza passiva dei boeri verso gli oppressori inglesi

Una bomba a Città del Capo

Lorenzo Marques, 27 febbraio.

Notizie provenienti da Città del Capo confermano che i gravi disordini scoppiati qualche tempo fa nel Sud Africa continuano a perturbare la popolazione boera. Numerosi sono i segni del malcontento dei boeri, i quali ricordando l'atroce aggressione britannica e l'oppressione sistematica cui sono stati sottoposti per tanti anni, sperano che si avvicini il momento della loro liberazione.

Fra i numerosi incidenti verificatisi in questi ultimi giorni, tanto nel Transvaal quanto nell'Orange, ha prodotto particolare impressione nella città di Johannesburg l'esplosione di una bomba nella sede del giornale ebraico *South African Jewish Times*. Vi sono numerosi feriti ed ingenti sono i danni materiali. Malgrado accurate ricerche la polizia non è riuscita ad identificare i colpevoli perchè essa deve lottare contro la resistenza passiva della popolazione boera che in odio all'oppressore inglese tenta di ostacolare in tutti i modi la sua attività. (*Stefani*)

Il *Daily Telegraph* ammette che questo è il punto più vulnerabile dell'Inghilterra e con questa sua affermazione riconosce che Hitler ha scelto bene il suo bersaglio. I giornali inglesi sfogano la loro ansia attaccando la politica navale del governo che considerano inefficace e seguitano a chiedere che il ministro della marina mercantile sia sostituito da un uomo più capace, il quale sia chiamato a far parte del Gabinetto di guerra. Vari giornali inglesi dichiarano che l'Inghilterra potrà essere vinta soltanto da errori commessi nello sfruttamento delle linee di navigazione. Nella stessa pagina i medesimi giornali ammettono che questi « fatali errori » si stanno commettendo.

Tutte queste contraddizioni, questi controsensi, questo orgasmo dei giornali indicano uno stato d'animo. Dopo il breve periodo di euforia determinato dall'occupazione della Cirenaica, il popolo inglese è ricaduto nella tristezza e nell'angoscia per l'avvenire. Nei circoli navali inglesi si riconosce che il sommergibile, appoggiato dall'aviazione, è il massimo pericolo che minaccia l'Inghilterra. I circoli navali inglesi sanno che la Germania ha sfruttato tutte le sue risorse per allestire una potente flotta sottomarina ed una aviazione d'alto mare specializzata negli attacchi contro le navi e le scorte. Dagli ambienti navali questo stato d'animo dilaga nella popolazione. Vari giornali nel rivolgere un disperato appello agli Stati Uniti perchè cedano alla Gran Bretagna altri cacciatorpediniere, prospettano l'ipotesi che la guerra possa finire con una sconfitta dell'Inghilterra sul fronte Atlantico. Il paese rimprovera al governo di avere fatto il massimo sforzo contro gli italiani in Africa, correndo dietro a risultati senza effettiva importanza, invece di dedicare quella imponente massa di mezzi e di energie a rinforzare i mezzi di offesa e di difesa contro i sommergibili e gli aerei germanici i quali hanno in mano le sorti dell'Inghilterra. Effettivamente il governo di Churchill si assunse una ben grossa responsabilità quando decise l'attacco all'Impero italiano, contro il parere di autorevoli capi navali e militari. L'esistenza di tante forze britanniche sparpagliate in Africa ed in Oriente offre un più vasto bersaglio all'offensiva sottomarina ed aerea germaniche ed obbliga l'Inghilterra a tenere dislocate in settori lontani imponenti forze navali che sarebbero più utili nel settore nord occidentale dell'Atlantico, dalla cui navigabilità dipendono i pasti del popolo inglese ed i medesimi aiuti degli Stati Uniti.

Rivelazioni sugli inglesi
L'attacco a Dakar agognava a 40 miliardi-oro

L'Avana, 27 febbraio.

Una pubblicazione del *New York Times* getta un improvviso sprazzo di luce sul famoso attacco della flotta inglese contro Dakar. Il giornale rileva che poco prima del crollo militare della Francia, 60 miliardi d'oro francese furono spediti negli Stati Uniti, mentre 40 miliardi furono spediti a Dakar, ove furono sorpresi dalla disfatta della Francia.

Il *Matin* ricorda che furono l'Ambasciatore nord-americano Bullitt e l'ex Presidente Reynaud che fecero autorizzare la spedizione dell'oro negli Stati Uniti, a titolo di garanzia che la Francia non avrebbe concluso una pace separata. La presenza dell'oro francese a Dakar spiega l'assalto della flotta britannica, la quale avrebbe ricevuto ordine di impadronirsi dell'oro con un colpo di forza e di comunicare a Londra quando l'oro si trovasse a bordo della nave ammiraglia. L'Ammiragliato si riservava di mandare nuove istruzioni alla flotta.

Probabilmente le navi inglesi avrebbero levato le ancore ed avrebbero lasciato i seguaci di Pétain alle prese con seguaci di De Gaulle nelle strade di Dakar. La presenza dei 40 miliardi spiega il colpo di testa di Dakar, che altrimenti sarebbe stato un errore psicologico senza giustificazione, tanto più che l'operazione incominciata con grande celerità fu bruscamente interrotta dopo due giorni.

Dinanzi al mucchio dei 40 miliardi Churchill, da buon inglese, aveva visto rosso ed aveva ordinato una delle tante operazioni corsare alla Drake nelle quali la flotta inglese ha una tradizione secolare. Ulteriori informazioni precisarono a Londra che i 40 miliardi non si trovavano più a Dakar perchè erano stati trasferiti da Weygand in un forte dell'Algeria meridionale. Allora la flotta inglese ricevette l'ordine di sospendere le operazioni e di abbandonare le acque del Senegal. (*Stefani*)

Churchill accusato
di aver disperso le forze in Africa

Mentre l'Impero si difende in regioni lontane, l'isola diventa sempre più vulnerabile sul mare

Lisbona, 27 febbraio.

Il linguaggio dei giornali inglesi, nonostante il loro tono baldanzoso, tradisce la preoccupazione dell'Inghilterra per la preannunciata grande offensiva germanica contro la navigazione britannica.

VENTIQUATTR'ORE PER RISPONDERE

Un ultimatum del Giappone alla delegazione indocinese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 27 febbraio.

L'atmosfera di ottimismo è durata pochissimo: i francesi continuano a recalcitrare di fronte al piano definitivo presentato come soluzione di compromesso dal Giappone alle delegazioni indocinese e tailandese; il Giappone costretto a dichiarare che la situazione generale nella zona del Pacifico non consente dilazioni ed ha imposto, secondo quanto dice la stampa tokiense, un termine per l'accettazione del suo piano per la soluzione della disputa fra il Tai e l'Indocina. Il Governo di Tokio realizza appieno gli effetti delle pressioni e delle interferenze di terze potenze miranti a sabotare la conferenza ed a minare la costruttiva fatica nipponica per stabilire l'ordine nuovo in Asia Orientale.

Il Giappone è forzato così a prendere provvedimenti immediati: Tokio ha ordinato oggi a tutti i cittadini nipponici residenti in Indocina di lasciare il paese e di rientrare in patria. La serietà del provvedimento non lascia dubbi; l'agenzia Domei lo dice preso onde dare completa libertà d'azione alle forze imperiali.

Il rifiuto francese è denunciato, oggi, dalla stampa nipponica con le stesse linee da noi denunciate da tempo: cioè che le pressioni o gli allettamenti da parte dell'Inghilterra hanno dapprima ispirato una tattica defatigatoria da parte dei francesi, poi, quando la Gran Bretagna e la stessa Indocina hanno ammassato truppe, la delegazione francese ha assunto un atteggiamento intransigente. Altre notizie di preparazioni militari antinipponiche si aggiunge oggi una informazione da Bangkok, confermata da fonti autorevoli, che ventimila soldati cinesi sono entrati in Birmania allo scopo di prendere posto nelle guarnigioni britanniche trasferite a Singapore. Basta appena richiamare l'attenzione su questo movimento di truppe, per comprenderne la gravità enorme: il Giappone è in guerra con la Cina di Ciang Kai Scek; il passaggio di truppe di costui in territorio britannico costituisce la prova dell'esistenza non solo di un'alleanza di fatto anglo-cinese, ma anche una fisica comunanza nella ostilità contro il Giappone, quindi i rapporti nippo-britannici risultano posti su un terreno di estremo ed immediato pericolo.

Commentando la situazione, il giornale Hochi scrive stasera che la diffusione di voci di crisi in Estremo Oriente, seguita da sbarchi di truppe a Singapore e da ammassamenti alla frontiera del Tai con la Malesia hanno influenzato l'atteggiamento francese alla conferenza. Il Nichi Nichi scrive che non ostante le manovre di terze potenze influenzanti i delegati alla conferenza, il Giappone non modificherà il piano definitivo presentato lunedì. Il giornale prosegue: « Il Governo di Tokio è assolutamente deciso a giungere ad una conclusione definitiva entro questa settimana al più tardi, giacchè ulteriori ritardi porterebbero un rallentamento notevole nell'opera di stabilimento d'una pace durevole in Asia Orientale. Vi sono prove che i francesi defatigano perchè appoggiati dalla politica di minacce di terze Potenze: comunque il Giappone è fermamente deciso ad eliminare tali diaboliche manovre: se l'Indocina cade vittima delle blandizie di tale aggressiva terza potenza e porterà al fallimento della conferenza di Tokio, l'Indocina stessa dovrà pentirsene per molti anni ». Il giornale Kokumin, rappresentante delle idee dei circoli militari, scrive: « La pace in Estremo Oriente dipende dalla risposta al piano definitivo presentato dal Giappone, essendo chiaro che il Giappone prenderà adeguate misure in caso di risposta sfavorevole ».

Si annuncia inoltre che Tokio ha sospeso la consegna all'Indocina delle merci comprese nell'accordo commerciale provvisorio.

All'ultima ora si apprende che il Giappone ha consegnato alla delegazione indocinese un ultimatum che impone una risposta entro le ore 17 di domani al piano per la definitiva soluzione della disputa tai-indocinese.

Leo Rea

I cinesi smentiscono

Chung King, 27 febbraio.

Un rappresentante autorizzato del Governo ha dichiarato che la notizia pubblicata dal giornale *Asahi Shimbun* di Tokio secondo la quale truppe cinesi sarebbero entrate in Birmania « è assolutamente inesatta ».

La risposta di Vichy
alle ultime proposte di Tokio

Tokio, 27 febbraio.

Il giornale *Tokio Asahi Shimbun* informa che l'ambasciatore di Francia a Tokio, Arsène Henry, ha ricevuto oggi da Vichy la risposta alle ultime proposte di mediazione giapponesi nella vertenza di confine fra il Tai e l'Indocina. Verosimilmente, Henry farà nuove controproposte sulla base di dette istruzioni.

Il giornale fa notare a questo proposito che il Governo giapponese è assolutamente deciso ad ottenere una chiarificazione della situazione prima della fine della settimana.

Frattanto, è arrivato a Tokio l'inviato straordinario del Governo tailandese, ministro Badakuru. Questi ha dichiarato ai giornalisti di non poter manifestare la sua opinione sul problema delle relazioni fra il Tai e l'Indocina francese, fino a quando non saranno noti i risultati della conferenza che attualmente si svolge a Tokio, per iniziativa del Governo giapponese. Egli si è limitato ad esprimere la speranza che la conferenza possa terminare presto e con successo i proprii lavori.

Lo *Yomiuri Shimbun* afferma che Badakuru avrebbe ricevuto dal suo Governo importanti istruzioni riguardanti non solo la conferenza della pace ma anche il rafforzamento delle relazioni amichevoli fra il Giappone e la Tailandia.

Il ritorno da Ciung King dell'inviato di Roosevelt

Sciangai, 27 febbraio.

Laughlin Currie, inviato personale di Roosevelt, è arrivato oggi a Hong Kong, di ritorno da Ciung King.

L'Ambasciatore francese è giunto a Pechino proveniente da Sciangai. A quanto sembra il Governo francese avrebbe deciso di trasferire la propria ambasciata in Cina da Sciangai a Pechino dove d'ora in poi non resterà che un Segretario d'ambasciata.

Funzionario inglese scomparso nel viaggio da Sofia a Istanbul

Sofia, 27 febbraio.

Il suddito britannico Vadim Grenevic, russo di nascita, che nella capitale bulgara ricopriva la carica di vice-direttore dell'ufficio passaporti della Legazione britannica, è scomparso dal treno sul quale viaggiava lunedì mattina per raggiungere Istambul. La scomparsa fu rilevata soltanto nel pomeriggio di martedì quando da Istambul fu telefonato alla Legazione di Sofia per sapere le ragioni del mancato arrivo del Grenevic ad Istambul. Il ministro d'Inghilterra ha chiesto che le autorità bulgare compiano delle indagini sulle circostanze della scomparsa del suo funzionario. (*U. P.*).

Il ministro americano a Sofia querelato per ingiurie e percosse

Sofia, 27 febbraio.

Il cittadino italiano che nei giorni scorsi ha impartito una severa lezione al ministro degli Stati Uniti a Sofia, Earle, il quale, ubbriaco fradicio, dava sfogo in un ritrovo notturno della capitale ai suoi sentimenti di accanito antifascista, si è rivolto alle autorità competenti per agire legalmente contro di lui. Earle si è reso responsabile dei reati di ingiuria, minacce e lesioni personali. (*Radiostefani*).

L'ambasciatore americano a Londra raggiunge la sede con un consigliere ebreo

New York, 27 febbraio.

Il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, John Winant, è partito oggi, a bordo del « Clipper » transatlantico diretto a Lisbona. Di là egli proseguirà per Londra. Secondo l'*Associated Press*, Winant ha dichiarato, prima della partenza, di essersi accordato col Presidente Roosevelt su di « una politica di aiuti materiali alla Gran Bretagna ». Egli farà di tutto per realizzare tale politica, convinto, com'è, che l'evoluzione della situazione dipenderà dalla disponibilità degli aiuti americani nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. L'Ambasciatore viaggia in compagnia del suo consigliere, Beniamino Cohen, nominato direttamente da Roosevelt. (*D.N.B.*)

Il Maresciallo Goering visita le grandi officine aeronautiche Messerschmitt. Da sinistra: il generale Bodenschatz, Goering, il prof. Messerschmitt. (Telefoto)

Alfonso XIII
Condizioni stazionarie

Roma, 27 febbraio.

Le condizioni di Alfonso XIII sono stazionarie; l'infermo ha però trascorso una notte piuttosto tranquilla. Stamane non è stato diramato bollettino.

Nella mattinata di ieri Alfonso XIII ha ricevuto la visita dei Duchi di Ancona e di Calabria, ed in serata quella del Principe di Piemonte, che si è intrattenuto circa mezz'ora con i familiari e i dottori.

Stasera è stato diramato il seguente bollettino firmato dal medico curante dott. Colazza: « Nessun fatto nuovo da segnalare. Continua la grave prostrazione ».

Date le condizioni di estrema debolezza anche oggi l'ex-Sovrano non ha potuto ricevere nessuna visita.

TEATRI
Al Teatro di Torino

Stasera, alle 20,45, avrà luogo il 18° concerto sinfonico diretto dal maestro Angelo Questa, con la collaborazione del violinista Carlo Felice Cillario. Il programma comprende: Haydn: *Sinfonia n. 100 in sol magg. (militare)*; Mozart: *Concerto n. 4 in re magg. (K. 218)* per violino e orchestra; Pizzini: *Al Piemonte* trittico sinfonico; De Sabata: *Gethsemani* poema contemplativo; Rossini: *Guglielmo Tell*. Del Pizzini, giovane autore che ha già dato prove del suo valore, il trittico sinfonico *Al Piemonte* viene per la prima volta eseguito a Torino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA